



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

ai sensi dell'articolo 123-*bis* TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

- Denominazione Emittente: BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.
- Sito web: www.mps.it
- Esercizio a cui si riferisce la Relazione: 2016
- Data di approvazione della Relazione: 9 marzo 2017

Indice

GLOSSARIO	4
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	5
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)	8
<i>a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF).....</i>	<i>8</i>
<i>b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)</i>	<i>11</i>
<i>c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF).....</i>	<i>11</i>
<i>d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)</i>	<i>11</i>
<i>e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF).....</i>	<i>11</i>
<i>f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)</i>	<i>12</i>
<i>g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF).....</i>	<i>12</i>
<i>h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex art. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1).....</i>	<i>12</i>
<i>i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF).....</i>	<i>12</i>
<i>l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)</i>	<i>14</i>
3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	14
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	15
4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF).....	15
4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	19
4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF).....	22
4.4. ORGANI DELEGATI.....	25
4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI.....	27
4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI.....	28
4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR.....	29
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	30
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	30
(ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF).....	30
7. COMITATO NOMINE	32
8. COMITATO REMUNERAZIONE.....	34
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	36
10. COMITATO RISCHI	37
11. COMITATO PER LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	40
12. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	42
12.1 PRINCIPI GENERALI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	42

12.2 MODELLO DI GOVERNO.....	44
12.3 I RUOLI E LE RESPONSABILITÀ DELLE FUNZIONI AZIENDALI NEL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	44
12.4 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E DI GESTIONE DEI RISCHI	51
12.5 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO SUL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA.....	51
12.6 FASI DEL SISTEMA ESISTENTE IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA	51
12.7 RUOLI E FUNZIONI COINVOLTE NEL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA	52
12.8 AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	53
12.9 LA FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA.....	54
12.10 MODELLO ORGANIZZATIVO <i>ex D.Lgs. 231/2001</i>	56
12.11 SOCIETÀ DI REVISIONE.....	58
12.12 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	58
12.13 MODALITÀ DI COORDINAMENTO E COLLABORAZIONE TRA LE FUNZIONI CON COMPITI DI CONTROLLO E ORGANI AZIENDALI.....	59
13. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	62
14. NOMINA DEI SINDACI.....	63
15. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (<i>ex art. 123-bis</i>, comma 2, lettera d), TUF).....	65
16. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	68
17. ASSEMBLEE (<i>ex art. 123-bis</i>, comma 2, lettera c), TUF)	68
18. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (. <i>ex art. 123-bis</i>, comma 2, lettera a), TUF)	69
19. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO.....	69
TABELLE	70
<i>Tabella n.1: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI</i>	<i>70</i>
<i>Tabella n. 2: INCARICHI RICOPERTI DAGLI AMMINISTRATORI DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI, ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI.....</i>	<i>72</i>
<i>Tabella n.3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE.....</i>	<i>74</i>

GLOSSARIO

Amministratore Incaricato: Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

BMPS/Banca/Emittente: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2015 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./ c.c.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Dirigente Preposto: Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari *ex art. 154-bis* del Testo Unico della Finanza.

Disposizioni di Vigilanza Soggetti Collegati Banca d'Italia: Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. V, Cap. 5) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario: Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1.

Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni: Circolare Banca d'Italia n. n.285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Gruppo Montepaschi/Gruppo: gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Testo Unico Bancario/TUB: il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385.

La presente Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari è redatta ai sensi dell'articolo 123-*bis* del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e delle previsioni contenute nel Codice di Autodisciplina delle società quotate (luglio 2015), sulla base dell'ultimo *format* di "Relazione sul governo societario" fornito da Borsa Italiana (gennaio 2017).

La Relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. nella seduta del 9 marzo 2017, è pubblicata nel sito *internet* della Banca - www.mps.it alla sezione *Investors – Corporate Governance*.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è una banca con azioni quotate nel Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

La Banca svolge attività bancaria attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero. Può compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti dalle vigenti disposizioni, costituire e gestire forme pensionistiche complementari, nonché compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al perseguimento dell'oggetto sociale.

BMPS, in quanto società quotata, adempie alle prescrizioni normative relative agli emittenti titoli quotati in un mercato regolamentato; in quanto banca è soggetta alla normativa legislativa, regolamentare e di vigilanza vigente per le banche ed i gruppi bancari.

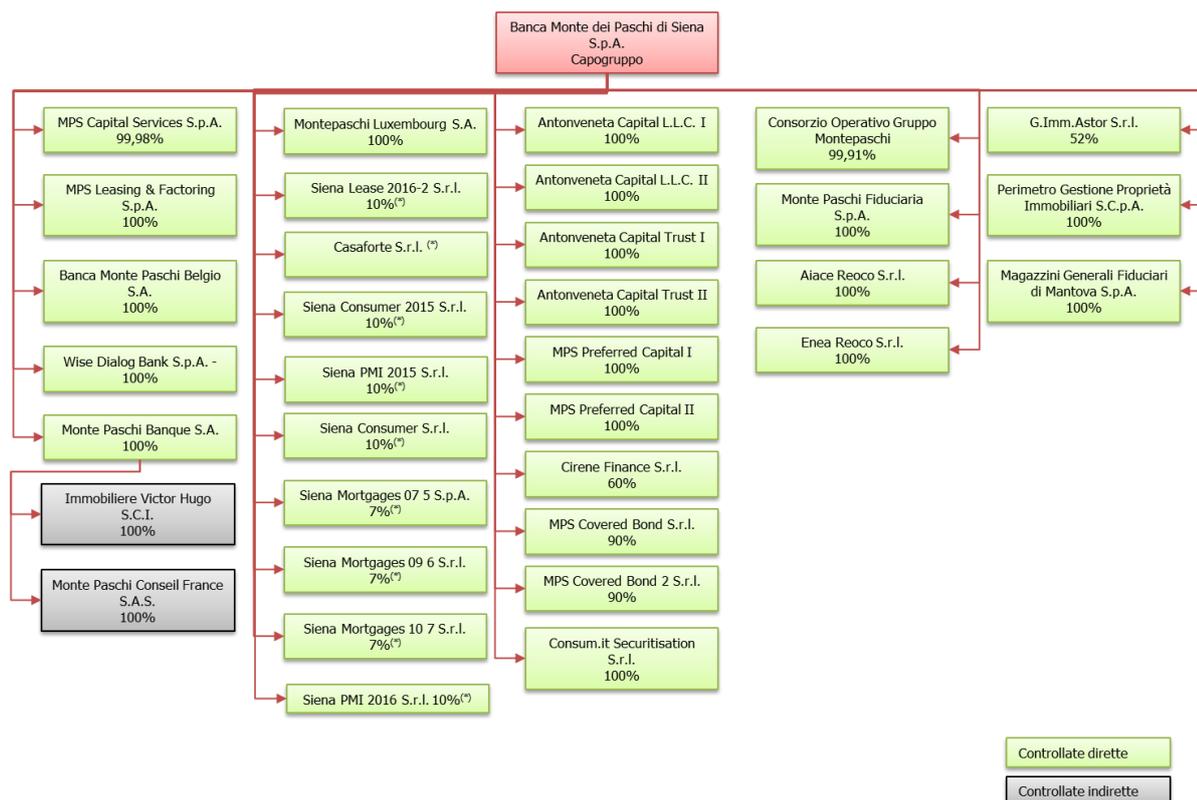
In base ai criteri richiamati nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario, BMPS è banca significativa in termini di dimensioni e complessità operativa ed è soggetta alla vigilanza prudenziale diretta della Banca Centrale Europea.

BMPS è Capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate, attraverso attività di direzione e coordinamento del Gruppo ai sensi dell'articolo 2497-*bis* del Codice Civile e dell'art. 61, quarto comma, del TUB e l'emanazione di disposizioni alle società facenti parte del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo bancario stesso.

Descrizione del Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano. Esso opera nell'intermediazione creditizia e nell'offerta di servizi bancari tradizionali, prodotti bancari e assicurativi (questi ultimi sulla base della *partnership* strategica con AXA S.A.), di promozione finanziaria, gestioni patrimoniali e prodotti di investimento di case terze (*retail e commercial banking*); prestiti personali e cessione del quinto tramite la *partnership* commerciale con Compass, carte di credito di tipo *option e revolving* (credito al consumo); pacchetti di *leasing e factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti (*leasing e factoring*); credito a medio e lungo termine, *corporate finance, capital market* e finanza strutturata (finanza d'impresa); prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero (*international banking*); servizi digitali e *self service*, fruibili tramite canali remoti, offerti anche in modalità integrata (*digital banking*) oltre ad attività di *trading e global market (investment banking)*.

Si riporta la composizione grafica del Gruppo Montepaschi alla data del 31 dicembre 2016. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito *internet* www.mps.it – Chi siamo – Il gruppo – Modello organizzativo.



(*) Società sottoposte a controllo di fatto

La percentuale di partecipazione indicata nell'organigramma sopra riportato si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

MPS Capital Services S.p.A., MPS Leasing e Factoring S.p.A. e Wise Dialog Bank S.p.A. (Widiba) sono le banche italiane controllate dalla Capogruppo che, in base alle vigenti normative di vigilanza in materia di governo societario, sono qualificate come “banche di maggiori dimensioni o complessità operativa” e soggette alla vigilanza prudenziale della Banca Centrale Europea.

Sistema di Governo societario

Il complessivo sistema di governo societario adottato dalla Banca fa riferimento alla vigente normativa codicistica, di vigilanza bancaria e finanziaria e al Codice di Autodisciplina delle società quotate e tiene conto dell'obiettivo di realizzare un sistema di norme e strutture coordinate in grado di garantire una trasparente ed accurata gestione dei rapporti con gli azionisti e tra questi e gli amministratori ed il *top management*.

L'adesione al Codice di Autodisciplina si sostanzia nella chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, nell'appropriato bilanciamento dei poteri, nell'equilibrata composizione degli organi societari e poggia i suoi fondamentali organizzativi sull'efficacia dei controlli, sul presidio di tutti i rischi aziendali, sull'adeguatezza dei flussi informativi e sulla responsabilità sociale d'impresa.

In particolare, il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Banca è di tipo tradizionale caratterizzato dalla presenza di:

- **Assemblea dei soci**, competente a deliberare tra l'altro, in sede ordinaria o straordinaria, in merito alla nomina e alla revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale e ai relativi compensi e responsabilità, alla nomina della società di revisione legale dei conti, all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili, alle politiche di remunerazione e di incentivazione, a talune operazioni straordinarie, ad aumenti di capitale e a modifiche dello Statuto, ferma restando la competenza del Consiglio per gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative e per la deliberazione di operazioni di fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 *-bis* del Codice Civile;

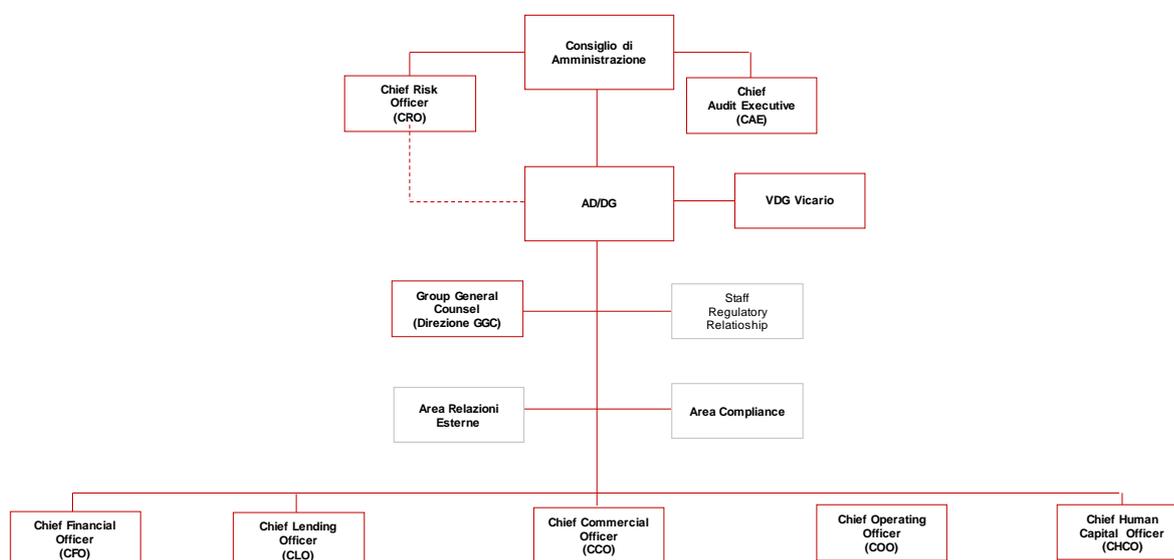
- **Consiglio di Amministrazione**, con funzioni di supervisione strategica e di gestione della Banca;
- **Collegio Sindacale**, che vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, di controllo e amministrativo-contabili dell'azienda, sull'attività di revisione legale dei conti; sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina e sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF.

La revisione legale dei conti è affidata ad una società di revisione.

Assetto organizzativo

Banca Monte dei Paschi di Siena, attraverso la propria Direzione Generale, esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società del Gruppo, nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal Consiglio di Amministrazione e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Organigramma della Direzione Generale della Capogruppo al 31 dicembre 2016



La storia organizzativa del 2016 segna un momento di innovazione grazie all'introduzione, nel IV trimestre 2016, del nuovo modello organizzativo della Capogruppo, caratterizzato per l'assegnazione di ampi e ben definiti perimetri di responsabilità a *senior manager* (C x O o C-Level) operanti a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, identificati attraverso una nomenclatura leggibile e riconosciuta da parte delle Autorità di Vigilanza e degli analisti internazionali.

Ai C-Level è stato attribuito un ruolo organizzativo che comprende responsabilità e leve coerenti con gli obiettivi strategici aziendali in termini di ricavi, costi operativi, costo e rischio del capitale, con particolare attenzione rivolta alla velocizzazione dei processi decisionali ed alla semplificazione dei meccanismi di interazione.

Il nuovo modello organizzativo della Capogruppo ha consentito di ridurre sensibilmente i riporti all'Amministratore Delegato/Direttore Generale in ottica di maggiore focalizzazione di quest'ultimo sulla definizione delle strategie e sulla gestione dei rischi.

A seguito della costituzione dei C-Level, si è avviata un'azione coordinata di revisione degli assetti interni di ciascun perimetro di responsabilità, nel rispetto dei principi di semplificazione delle strutture e dei processi decisionali.

Altre manovre che hanno interessato la Capogruppo e la rete nel corso del 2016 sono state orientate al supporto delle strategie aziendali con particolare riferimento al presidio dell'adeguatezza organizzativa e dell'efficienza operativa.

Particolare rilevanza, inoltre, è da ascrivere all'iniziativa di revisione del modello di normativa interna, che ha consentito di riordinare e semplificare l'assetto e la gerarchia dei documenti che compongono il *corpus* normativo aziendale, declinandone responsabilità ed autonomie e definendo un piano per la regolamentazione dei principali macro-processi aziendali.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Alla data della presente Relazione, il capitale dell'Emittente risulta di Euro 7.365.674.050,07, interamente sottoscritto e versato.

Esso è rappresentato da n. 29.320.798 azioni ordinarie, senza indicazione del valore nominale. Tutte le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione. Le modalità di circolazione e di legittimazione delle azioni sono disciplinate dalla legge.

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	n. azioni	% rispetto al capitale sociale	Quotato / non quotato	diritti e obblighi
Azioni ordinarie	29.320.798	100,00	Quotate (Borsa di Milano) (*)	=

() In data 23 dicembre 2016, con delibera n. 19840, Consob ha disposto la sospensione dalle negoziazioni dei titoli emessi o garantiti da BMPS e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli emessi dalla stessa Banca nei mercati regolamentati e nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani nei quali i suddetti titoli sono ammessi alle negoziazioni. Per ulteriori dettagli, si rinvia alla delibera pubblicata nel sito internet e nel Bollettino dell'Autorità di Vigilanza, nonché al successivo paragrafo i) del presente capitolo.*

Nel corso del 2016 sono stati deliberati dall'Assemblea degli Azionisti alcuni interventi sul capitale sociale di seguito dettagliati.

In data 24 novembre 2016, l'Assemblea degli azionisti ha approvato, in sede straordinaria, la riduzione del capitale sociale da Euro 9.001.756.820,70 ad Euro 7.365.674.050,07 a copertura delle perdite pregresse e delle perdite risultanti dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016.

La stessa Assemblea degli azionisti ha approvato il raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni n. 100 azioni ordinarie esistenti, conferendo al Consiglio di Amministrazione, al fine di ottimizzare i rapporti numerici della predetta operazione di raggruppamento, la facoltà di procedere all'annullamento di massime n. 64 azioni ordinarie BMPS sulla base della rinuncia alle azioni da parte di un intermediario disponibile ad acquistarle, ove necessario, e di effettuare un servizio di quadratura prima dell'esecuzione dell'operazione, il tutto senza modificare l'ammontare del capitale sociale.

Nella precedente tabella "Struttura del capitale sociale" sono indicate le azioni risultanti dall'operazione di raggruppamento, eseguito in data 28 novembre 2016.

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione

	quotato/non quotato	n. strumenti in circolazione	categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	n. azioni al servizio della conversione/esercizio
Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities ("FRESH")	Quotato (Borsa di Lussemburgo)	€ 28.621.597,64 (ammontare complessivo)	azioni ordinarie pro-rata	4.068

Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities ("F.R.E.S.H.")

L'Assemblea dei soci del 15 gennaio 2004 ha deliberato un aumento del capitale sociale della Banca, a servizio dell'emissione dei titoli obbligazionari convertibili *Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities* ("FRESH"), convertibili in azioni BMPS, emessi nel dicembre 2003.

A fronte delle richieste di conversione del FRESH, sinora pervenute, sono state complessivamente emesse n. 221.755.923 azioni ordinarie (prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento delle azioni del 5 maggio 2014, del 18 maggio 2015 e del 28 novembre 2016) corrispondenti ad un importo di € 134.952.651,33. Nel corso del 2016 non sono pervenute richieste di conversione. Al 31 dicembre 2016 le azioni massime da emettere corrispondenti all'aumento di capitale sociale a servizio della conversione dei titoli emessi sono corrispondenti a n. 4.068.

A partire dal 30 settembre 2010, la richiesta di conversione può essere avanzata in ogni momento, ovvero entro il mese successivo al verificarsi della conversione automatica o della conversione in caso di rimborso delle *preferred securities* Convertibili, in modo che tali azioni abbiano godimento dalla data di conversione e che gli amministratori, entro un mese dalla data di conversione, depositino per l'iscrizione nel registro delle Imprese un'attestazione dell'aumento di capitale sociale occorso.

In occasione di ogni modifica dell'art. 6 dello Statuto sociale in concomitanza con l'emissione di nuove azioni a fronte di richieste di conversione del FRESH 2003, verranno aggiornati i valori relativi al numero totale delle azioni complessivamente emesse.

Nuovi Strumenti Finanziari

Il 28 febbraio 2013, a seguito della delibera consiliare del 28 novembre 2012, la Banca ha emesso strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente (i "Nuovi Strumenti Finanziari" o "NSF"), ai sensi dell'art. 23-*sexies* del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95⁽¹⁾ (il "Decreto 95"), sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni.

I NSF sono privi dei diritti *ex art.* 2351 del Codice Civile e sono convertibili in azioni su richiesta dell'Emittente, con assegnazione al MEF di un numero di azioni pari al rapporto tra il valore nominale dei NSF e il *Theoretical Ex Rights Price* (TERP), scontato del 30% e determinato secondo la formula matematica prevista nel prospetto di emissione dei NSF allegato al Decreto del MEF del 21 dicembre 2012 (il "Prospetto NSF"), che tiene conto del valore complessivo delle azioni dell'Emittente, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 5 giorni di Borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione moltiplicato per il numero delle azioni stesse.

Il Prospetto NSF prevede il pagamento di interessi annuali da corrispondere in forma monetaria fino a concorrenza del risultato di esercizio, come risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di pagamento degli interessi secondo quanto definito nel Prospetto NSF e, nel caso di non capienza nel risultato di esercizio, mediante assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie di nuova emissione. Il numero delle azioni da assegnare viene calcolato mediante la formula definita nel Prospetto NSF che tiene conto dell'importo delle azioni in circolazione moltiplicato per il rapporto degli interessi dovuti e la capitalizzazione di Borsa della Banca (media nei dieci giorni consecutivi antecedenti la data del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio).

(1) Decreto Legge recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario, convertito, con modifiche, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e sue successive modifiche ed integrazioni.

Si segnala che, ai sensi del Decreto 95 e con riferimento ai Nuovi Strumenti Finanziari, non trova applicazione nei confronti del MEF, tra l'altro, la disciplina relativa all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria prevista dagli artt. 106, comma 1 e 109 del TUF.

Le altre condizioni e le ulteriori caratteristiche relative ai Nuovi Strumenti Finanziari sono riportate nel Prospetto NSF, al quale si fa rinvio per eventuali approfondimenti.

A servizio esclusivo della facoltà della Banca di conversione in azioni ordinarie dei NSF e/o di pagamento in azioni degli interessi da corrispondersi al MEF secondo quanto stabilito nel Prospetto NSF, l'Assemblea straordinaria del 25 gennaio 2013 ha attribuito apposite deleghe al Consiglio di Amministrazione per aumentare il capitale sociale nei termini e alle condizioni indicate nel successivo punto i) del presente capitolo.

A seguito del perfezionamento dell'aumento di capitale sociale di Euro 5 miliardi realizzato nel corso del mese di giugno 2014, la Banca ha provveduto, in data 1° luglio 2014, previa autorizzazione di Banca d'Italia, a riscattare nominali Euro 3 miliardi di NSF, oltre agli ulteriori NSF contestualmente emessi a fronte degli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000,00, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del Prospetto NSF in seguito alle vendite delle azioni della Banca perfezionate dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Conformemente a quanto previsto nel Prospetto NSF, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 maggio 2015, in attuazione - parziale e non definitiva - della predetta delega attribuitagli nel 2013, ha deliberato di aumentare il capitale sociale, a far data dal 1° luglio 2015, in forma inscindibile e con esclusione del diritto di opzione, per Euro 243.073.800,00 a servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi maturati al 31 dicembre 2014 a favore del MEF.

In data 15 giugno 2015 la Banca ha provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di NSF (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari). Con tale rimborso, che segue quello per nominali 3 miliardi di Euro effettuato il 1° luglio 2014, BMPS ha sostanzialmente completato la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013 in largo anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni assunti verso il MEF e la DG *Competition* della Commissione Europea, al netto della residua quota interessi per il 2015.

In data 1° luglio 2015, a seguito della predetta deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione del 21 maggio 2015, si è perfezionata l'attribuzione al MEF di n.117.997.241 nuove azioni ordinarie, pari al 4,024% del capitale sociale, con attestazione del capitale ad Euro 9.001.756.820,70.

Infine, a completamento e chiusura della complessiva operazione NSF, in data 1° luglio 2016, la Banca ha pagato al MEF, in forma monetaria, gli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2015 sui NSF riscattati il 15 giugno 2015, per un ammontare pari a circa Euro 46 milioni.

Piani di *Stock Granting*

Nel corso del 2016 non sono stati deliberati dall'Assemblea piani di incentivazione a base azionaria (*Stock Granting*) a favore di dipendenti del Gruppo Montepaschi, attuati mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie BMPS.

Per ulteriori informazioni relative agli esercizi precedenti, si rimanda a quanto comunicato in materia a norma dell'art. 84-*bis* del Regolamento Emittenti Consob - Informazioni sull'attribuzione di strumenti finanziari a esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori - nonché ai contenuti della Relazione sulla Remunerazione, pubblicata, ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF e dell'art. 84-*quater* del Regolamento Emittenti Consob, nel sito *internet* www.mps.it - *Investors* - Informazioni sul titolo.

Per completezza, si informa che l'Assemblea del 14 aprile 2016 ha approvato un piano di "*performance shares*" a favore del personale di BMPS e delle società controllate ad essa facenti capo. Per i contenuti e l'esecuzione del suddetto piano si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF relativa all'anno 2016.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Non esistono norme statutarie che prevedono restrizioni al trasferimento dei titoli. Si segnala tuttavia che l'art. 6 dello Statuto prevede che l'alienazione delle azioni privilegiate sia comunicata senza indugio alla Banca dall'azionista venditore e determina l'automatica conversione alla pari delle azioni privilegiate in azioni ordinarie.

Inoltre, lo Statuto, all'art. 6, prevede altresì che in nessun caso il socio che rivesta la qualità di fondazione bancaria disciplinata dalla legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dal decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 e successive integrazioni e modificazioni ovvero che sia controllato direttamente o indirettamente da uno di tali soggetti, potrà ottenere la conversione a proprio nome in azioni ordinarie di azioni privilegiate delle quali esso sia possessore.

Si ricorda comunque che, a seguito del completamento della vendita da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena dell'ultima *tranche* di azioni privilegiate possedute, avvenuta nel corso del 2012, il capitale sociale della Banca è interamente rappresentato da azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale, così come precisato nel precedente punto a).

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del TUF, gli azionisti che, alla data di approvazione della presente Relazione, partecipano direttamente o indirettamente in misura superiore al 3% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, sono:

<i>Dichiarante</i>	<i>Azionista diretto</i>	<i>Quote % su capitale ordinario</i>	<i>Quote % su capitale votante (**)</i>
Ministero dell'Economia e delle Finanze		4,024	4,024
AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di società controllate)	Varie società del proprio gruppo (*)	3,170	3,170

(*) Le azioni complessive dichiarate dal Gruppo AXA sono possedute dalle seguenti società: AXA S.A., AXA France LARD, AXA Belgium, AXA Assicurazioni S.p.A., AXA Assurances Vie Luxembourg, AXA Assurances Luxembourg, AXA Leben AG, AXA Versicherungen AG, AXA Insurance UK Plc, AXA Seguros Generales S.a. de Seguros y Reaseguros, AXA Portugal Companhia de Seguros S.a., AXA Versicherung AG, AXA Krankenversicherung AG.

(**) Le percentuali indicate in questa colonna sono calcolate sul numero di azioni ordinarie che costituiscono il capitale sociale al netto di n. 1.476 azioni, così come rideterminate a seguito delle operazioni di raggruppamento di azioni BMPS del 2014 (nel rapporto di 1/100), del 2015 (nel rapporto di 1/20) e del 2016 (nel rapporto di 1/100), detenute da JP Morgan Chase & Co. costituite in usufrutto a favore di BMPS, il cui voto è sospeso ai sensi dell'art. 2357-ter, Codice Civile, secondo comma; tali azioni corrispondono allo 0,0001% del capitale sociale.

L'aggiornamento dei dati relativi ai principali azionisti della Banca è consultabile nel sito internet www.mps.it – *Investors* – Informazioni sul titolo.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

Lo Statuto di BMPS non prevede azioni a voto plurimo o maggiorato.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Ciascun dipendente del Gruppo Montepaschi, intestatario di azioni ordinarie BMPS rivenienti dall'esecuzione dei precedenti piani di incentivazione a base azionaria (*stock granting*), può esercitare il proprio diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non esistono restrizioni al diritto di voto.

Per completezza si riporta la previsione dell'art. 14 comma 7 dello Statuto, secondo il quale: *“Qualora una fondazione bancaria in sede di assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal presidente dell'assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni detenute dai soggetti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie detenute da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie detenute da parte dei rimanenti soggetti che siano presenti e ammessi al voto al momento della votazione.”*

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Alla data di riferimento della presente Relazione, la Banca non è a conoscenza di patti parasociali stipulati in qualunque forma ai sensi dell'art. 122 del TUF, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti inerenti alle azioni o al trasferimento delle stesse.

h) Clausole di *change of control* (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

La Banca perfeziona, nello svolgimento della propria attività tipica, accordi di provvista o di commercializzazione di prodotti anche di rilevanza significativa che possono prevedere, secondo le prassi negoziali, effetti/modifiche/estinzione degli stessi in caso di cambiamento di controllo della società contraente. Per il 2016, si segnala in particolare la deliberazione del rinnovo del contratto quadro relativo alla *joint venture* con AXA, *partnership* strategica nel *bancassurance* vita e danni e nella previdenza complementare, sottoscritta nel marzo 2007 per la distribuzione di prodotti assicurativi tramite la rete commerciale della Banca.

Lo Statuto di BMPS non contiene disposizioni di deroga alla *passivity rule* (art. 104, commi 1 e 1-bis del TUF) e alle regole di neutralizzazione (art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF) previste dal TUF in materia di OPA.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

– **Deleghe**

Si riportano le deleghe ai sensi dell'art. 2443 del c.c. attribuite dall'Assemblea degli azionisti al Consiglio di Amministrazione:

- in data 15 gennaio 2004, per l'aumento di capitale sociale, a servizio della emissione di *Preferred Securities* Convertibili, fermo restando (i) che la scadenza di tale aumento di capitale è fissata al 30 settembre 2099, (ii) che gli amministratori provvederanno all'emissione delle azioni ai portatori delle *Preferred Securities* Convertibili entro il mese solare successivo alla data di richiesta di conversione, che potrà essere avanzata durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2010 e, successivamente, in ogni momento, ovvero entro il mese successivo al verificarsi della conversione automatica o della conversione in caso di rimborso delle *preferred securities* Convertibili, in modo che tali azioni abbiano godimento dalla data di conversione e (iii) che gli amministratori, entro un mese dalla data di conversione, depositeranno per l'iscrizione nel registro delle imprese un'attestazione dell'aumento del capitale sociale occorso.

A fronte delle richieste di conversione di *preferred securities* pervenute alla data del 30 dicembre 2011 - data dell'ultima richiesta - sono state complessivamente emesse n. 221.755.923 azioni ordinarie (prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento delle azioni, con efficacia 5 maggio 2014, in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei soci del 28 dicembre 2013, con efficacia 18 maggio 2015, in esecuzione della delibera assembleare del 16 aprile 2015 e con efficacia 28 novembre 2016, in esecuzione della delibera assembleare del 24 novembre 2016) per un importo di € 134.952.651,33. Alla data della

presente Relazione, le azioni massime da emettere corrispondenti all'aumento di capitale sociale a servizio della conversione dei titoli emessi sono corrispondenti a n. 4.068.

- in data 24 novembre 2016, per l'aumento del capitale sociale a pagamento in denaro, anche in via scindibile, in una o più volte, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, mediante emissione di azioni ordinarie, prive del valore nominale, nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione in funzione del loro prezzo di emissione, eventualmente da riservarsi, anche facendo ricorso a specifiche *tranche*, secondo le determinazioni assunte dallo stesso Consiglio di Amministrazione, da offrire al pubblico indistinto e/o agli azionisti (anche mediante l'eventuale riconoscimento a questi ultimi di diritti di opzione o prelazione a valere su una o più *tranche* dell'aumento di capitale) e/o ad investitori istituzionali e/o qualificati (inclusi, tra l'altro, fondi, fondazioni, ecc.) e/o a portatori di strumenti finanziari emessi o garantiti (direttamente o indirettamente) dalla Banca, o emessi da terzi ma convertibili in azioni della Banca. Il termine per l'esercizio della delega è stato fissato al 30 giugno 2017, con ogni più ampia facoltà per il Consiglio di Amministrazione di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, nonché dei criteri fissati nella delibera assembleare (indicati nel seguito), modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale, tra i quali il godimento, il prezzo di emissione delle azioni e la determinazione della parte di esso da imputare al capitale sociale e di quella da imputare a sovrapprezzo. Per la determinazione del prezzo di emissione, incluso anche l'eventuale sovrapprezzo delle nuove azioni da emettersi nell'ambito di offerte di sottoscrizione - anche inclusive di collocamenti presso investitori istituzionali e/o qualificati e/o *cornerstone* e/o *anchor investor* - nonché poste a servizio di operazioni di c.d. "*liability management*", l'Assemblea degli azionisti ha deliberato di tener conto dei seguenti criteri: (i) quantità e qualità della domanda raccolta presso investitori istituzionali e/o qualificati e, eventualmente, presso *cornerstone investor* e/o *anchor investor*, e/o (ii) quantità della domanda ricevuta dal pubblico indistinto qualora fosse prevista una *tranche* a questi dedicata, il tutto mediante il metodo del c.d. "*bookbuilding*" e applicazione del criterio dell'*open price*, nei termini illustrati nella delibera dell'Assemblea. Ove ritenuto opportuno nel primario interesse della Società al buon esito dell'aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione potrà altresì tener conto: (1) delle condizioni del mercato mobiliare nazionale e internazionale; e/o (2) della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo Montepaschi e/o del relativo andamento reddituale. Per le azioni collocate con modalità diverse da quelle sopra menzionate o nei casi in cui il metodo del c.d. "*bookbuilding*" consentisse la determinazione di un prezzo, l'individuazione del prezzo di emissione potrà essere determinato dal Consiglio di Amministrazione anche con metodi diversi dal *bookbuilding*, eventualmente tenendo conto, tra l'altro, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo Montepaschi, del relativo andamento reddituale, nonché delle condizioni di mercato prevalenti al momento della determinazione del prezzo.

In esecuzione della delega ricevuta dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha avviato, il 25 novembre 2016, una articolata operazione di aumento di capitale per complessivi Euro 5 miliardi, da liberarsi integralmente entro il 31 dicembre 2016 allo scopo di realizzare il rafforzamento patrimoniale necessario a consentire il deconsolidamento - entro l'esercizio - di crediti *non performing* dell'importo lordo complessivo di circa Euro 27 miliardi, mediante un'operazione di cartolarizzazione ed un contestuale esercizio di *liability management* ("LME") su passività subordinate emesse o garantite dalla Banca (l' "Operazione").

Come comunicato dall'Emittente al mercato in data 22 dicembre 2016, nell'ambito della citata Operazione non sono stati raccolti ordini di investimento sufficienti a raggiungere la somma di Euro 5 miliardi, necessaria a consentire il deconsolidamento dei crediti *non performing* ed il raggiungimento degli altri obiettivi di rafforzamento patrimoniale, anche attraverso l'LME, posti a base dell'Operazione stessa, nonché delle autorizzazioni ricevute, in data 23 novembre 2016, da BCE e da Banca d'Italia negli ambiti di rispettiva competenza. In particolare, non si sono concretizzate manifestazioni di interesse da parte di *anchor investor* disponibili ad effettuare un investimento rilevante nella Banca, circostanza che ha influito negativamente sulle decisioni di investimento degli investitori istituzionali limitando significativamente gli ordini di sottoscrizione. Non è pertanto risultato possibile raggiungere la somma di Euro 5 miliardi nonostante l'esito positivo dell'LME che ha registrato la volontaria conversione di obbligazioni subordinate in azioni per complessivi Euro 2.451.224.000. Il mancato perfezionamento dell'aumento di capitale ha comportato il venir meno anche (i) dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti *non performing* definita nel contesto dell'Operazione e (ii) del complessivo LME su passività subordinate emesse o garantite dalla Banca, essendo tali operazioni condizionate sospensivamente al buon esito dell'aumento di capitale sociale.

Ulteriori informazioni di dettaglio dell'operazione sono consultabili nel sito *internet* www.mps.it – *Investors*.

In data 23 dicembre 2016, il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Legge n. 237/2016 recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio del settore creditizio, convertito con modificazioni nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017 (di seguito il “Decreto”), anche ai sensi del quale BMPS, preso atto dell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento di capitale per complessivi Euro 5 miliardi, ha presentato istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato Italiano, atto a consentire alla Banca di accedere alla misura della “ricapitalizzazione precauzionale” prevista dall'articolo 32 comma 4 della direttiva comunitaria cd. BRRD, riservata ad istituti che, tra l'altro, registrino patrimonio netto positivo, nel caso non risultino percorribili soluzioni di mercato.

In pari data, la Banca ha inviato alla Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze – MEF un'istanza per ammissione alla garanzia dello Stato di cui all'art. 7 del Decreto, per ottenere la possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato per complessivi 15 mld. di Euro. Alla data della presente Relazione risultano effettuate (nel mese di gennaio 2017) emissioni per Euro 7 mld.

Ulteriori informazioni di aggiornamento sono consultabili nel sito *internet* www.mps.it – *Investors*.

– **Acquisto di azioni proprie**

La Banca non detiene azioni proprie.

Inoltre, non vi sono autorizzazioni assembleari in essere per l'acquisto di azioni proprie ai sensi dell'art. 2357 e seguenti del Codice Civile ovvero per il compimento di atti di disposizione su azioni proprie ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357-ter del Codice Civile.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

BMPS non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

* * *

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) del TUF (“*gli accordi tra la società e gli amministratori ... che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto*”) nonché le informazioni relative alla remunerazione degli Amministratori (di cui alla Sezione 9 della Relazione) sono contenute nella Relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF e dell'art. 84-quater del Regolamento Emittenti CONSOB alla quale si rimanda. Il documento è disponibile nel sito *internet* www.mps.it – *Investors* – *Corporate Governance*.

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) del TUF (“*le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva*”) sono illustrate nella sezione della presente Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sezione 4.1.)

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La Banca aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate (come da ultimo modificato nel luglio 2015), accessibile al pubblico sul sito *internet* del Comitato per la *corporate governance* di Borsa Italiana alla pagina <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2015clean.pdf> e nel sito *internet* della Banca www.mps.it – *Investors* – *Corporate Governance*.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto che il modello di *corporate governance* adottato dalla Banca è sostanzialmente coerente con i principi ed i criteri applicativi del Codice di Autodisciplina vigente.

Né BMPS, né le sue controllate aventi rilevanza strategica, sono soggetti a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* della stessa BMPS.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri che viene stabilito dall'Assemblea ordinaria e che comunque non può essere inferiore a nove né superiore a diciassette.

Pena la decadenza dal proprio ufficio, nessun amministratore di BMPS può al contempo ricoprire la carica di membro del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio di Gestione o del Consiglio di Sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo Montepaschi, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'autorità di vigilanza e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. L'Amministratore di BMPS che accetta una delle cariche di cui sopra deve darne senza indugio comunicazione al Consiglio di Amministrazione di BMPS che ne dichiara l'immediata decadenza. Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; sono rieleggibili per massimo due mandati consecutivi successivi al primo, ad eccezione dell'Amministratore Delegato/Amministratori Delegati.

La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene mediante votazione di liste di candidati presentate dai soci, secondo la procedura indicata dall'art. 15 dello Statuto, nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo.

In ciascuna lista che presenti un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere specificamente indicati i candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle società quotate in numero non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati presentati nella lista.

Ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi⁽²⁾, le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono contenere candidati di genere diverso in ordine alternato e in egual proporzione se in numero pari, secondo, comunque, quanto previsto nell'avviso di convocazione dell'Assemblea. Le liste medesime non possono contenere nominativi che, alla data dell'Assemblea di rinnovo degli organi, abbiano compiuto 75 anni, avuto riguardo anche alle limitazioni di età previste dallo Statuto per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione (70 anni) e per la carica di Amministratore Delegato (67 anni).

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa indicato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, devono essere presentati presso la società: (i) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; (ii) le dichiarazioni dei candidati indicati nella lista come indipendenti attestanti l'esistenza dei requisiti di indipendenza; e (iii) i *Curricula Vitae* riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. In particolare i candidati devono dichiarare di non ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo Montepaschi, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'autorità di vigilanza e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede della Società almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e rese pubbliche secondo la disciplina vigente. Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista e ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

⁽²⁾ Le clausole statutarie finalizzate al rispetto dell'equilibrio di genere, secondo i principi sanciti dalla legge 120/2011 e introdotti agli articoli 147 – *ter* e 148 del TUF, sono state applicate per la prima volta in occasione del rinnovo degli organi sociali della Banca deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 16 aprile 2015.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale della Banca avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessarie alla presentazione delle liste, coloro che hanno presentato le liste, contestualmente al deposito delle liste o successivamente purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste, devono presentare e/o recapitare presso la sede sociale la certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione suddetta, determinata avuto riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate.

Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non possono essere votate.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, all'elezione degli amministratori si procede come segue:

a) dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, gli amministratori che rappresentano la metà di quelli da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore;

b) i restanti amministratori sono tratti dalle altre liste; a tal fine i voti ottenuti dalle liste stesse sono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via secondo il numero degli amministratori ancora da eleggere. I quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste sono disposti in unica graduatoria decrescente.

Risultano eletti coloro che ottengono i quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti.

In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a nuova votazione da parte dell'intera Assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

In ogni caso, anche in deroga alle disposizioni che precedono, almeno un amministratore dovrà essere tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

Lo Statuto della Banca non prevede, ai fini del riparto degli amministratori da eleggere, l'esclusione delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dallo Statuto per la presentazione delle stesse (cfr. art. 147-ter, comma primo, TUF), vale a dire almeno l'1% del capitale della Banca avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria.

Qualora, all'esito della votazione, non risulti nominato almeno un terzo degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti, si procede alla sostituzione del numero necessario dei candidati non indipendenti risultati ultimi tra gli eletti con i candidati indipendenti – tratti dalle medesime liste alle quali appartenevano i candidati sostituiti – che abbiano ottenuto il quoziente più elevato.

Il candidato sostituito per consentire la nomina del numero minimo di amministratori indipendenti non potrà in ogni caso essere l'amministratore tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti; in tal caso, a essere sostituito sarà il candidato non indipendente risultato penultimo per quoziente conseguito.

Inoltre, qualora l'applicazione delle procedure che precedono non consenta il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi, viene calcolato il quoziente di voti da attribuire a ciascun candidato tratto dalle liste, dividendo il numero di voti ottenuti da ciascuna lista per il numero d'ordine progressivo di presentazione di ciascuno dei detti candidati; il candidato del genere più rappresentato con il quoziente più basso tra i candidati tratti da tutte le liste è sostituito dall'appartenente al genere meno rappresentato che avrà ottenuto il quoziente più elevato nella stessa lista del candidato sostituito. Nel caso in cui candidati di diverse liste abbiano ottenuto lo stesso quoziente, verrà sostituito il candidato della lista dalla

quale è tratto il maggior numero di amministratori ovvero, in subordine, il candidato tratto dalla lista che abbia ottenuto il minor numero di voti ovvero, in caso di parità di voti, il candidato che ottenga meno voti da parte dell'Assemblea in un'apposita votazione.

Qualora applicando i procedimenti di cui sopra, per mancanza di sostituti indipendenti o del genere meno rappresentato, non fosse eletto il numero di Amministratori necessario per rispettare la quota minima di Amministratori indipendenti e di Amministratori del genere meno rappresentato, l'Assemblea provvederà alla elezione degli Amministratori mancanti con delibera approvata a maggioranza semplice sulla base di candidatura proposta, seduta stante, prioritariamente dai soggetti che abbiano presentato la lista cui appartiene il candidato o i candidati da sostituire. Per la nomina degli amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'Assemblea delibera ai sensi e con le maggioranze di legge, fermo restando il rispetto dei criteri previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto in materia di amministratori indipendenti e di equilibrio tra generi.

Per la sostituzione degli Amministratori che cessano dall'ufficio nel corso del mandato, valgono le disposizioni di legge, nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto in materia di amministratori indipendenti e di equilibrio tra i generi. Qualora, peraltro, venga a cessare la maggioranza degli amministratori, deve intendersi dimissionario l'intero Consiglio di Amministrazione con effetto dal momento della sua ricostituzione. Gli Amministratori possono essere revocati dall'assemblea in qualunque momento, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto. La verifica di tali requisiti viene comunicata alle Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea e Banca d'Italia) in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza nonché al pubblico ai sensi del Regolamento Emittenti.

La disciplina sui requisiti degli esponenti bancari prevista dal TUB all'art. 26 è stata modificata dal D.Lgs. n. 72/2015 prevedendo, secondo quanto stabilito dalla Direttiva CRD IV e dalle linee guida in materia emanate dall'EBA, che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere "idonei" allo svolgimento dell'incarico. Ai fini della "idoneità" gli esponenti, oltre a possedere requisiti di onorabilità (omogenei per tutti gli esponenti), professionalità e indipendenza (graduati secondo principi di proporzionalità), devono soddisfare criteri di competenza e correttezza, che saranno enucleati a cura del MEF, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia.

Il menzionato art. 26 del TUB - nella nuova formulazione, non ancora in vigore in attesa dell'emanazione dei decreti ministeriali attuativi - prevede che il criterio di "competenza" degli esponenti aziendali dovrà essere disciplinato in modo *"coerente con la carica da ricoprire e con le caratteristiche della banca, e di adeguata composizione dell'organo"* e il concetto di "correttezza" abbia riguardo *"tra l'altro, alle relazioni d'affari dell'esponente, alle condotte tenute nei confronti dell'autorità di vigilanza e alle sanzioni o misure correttive da queste irrogate, a provvedimenti restrittivi inerenti ad attività professionali svolte, nonché ad ogni altro elemento suscettibile di incidere sulla correttezza dell'esponente"*. Spetterà inoltre al MEF declinare i limiti al cumulo degli incarichi, *"secondo principi di proporzionalità e tenendo conto delle dimensioni dell'intermediario"*, e stabilire altresì *"le cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica e la sua durata"*.

In questa fase transitoria, in attesa appunto dell'emanazione della normativa attuativa dell'art. 26 del TUB, la Banca Centrale Europea, con lettera del 14 aprile 2016 avente ad oggetto *"Suitability of board members"*, richiamate anche le previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di governo societario e con riferimento espresso all'intervenuta modifica dell'art. 26 del TUB, ha richiesto alle banche aventi dimensioni "significative", di anticipare l'applicazione dei contenuti della nuova normativa ampliando l'ambito della valutazione dei requisiti ad un maggiore contenuto sostanziale e chiedendo che l'idoneità dei componenti il Consiglio di Amministrazione sia valutata, oltre che sulla base della documentazione già richiesta anche tenendo conto delle circostanze elencate in un apposito questionario, predisposto dalla stessa BCE, da sottoporre a ciascun esponente (e nel quale è richiesta l'indicazione dettagliata di eventuali procedimenti giudiziari sia penali che amministrativi ed anche civili pendenti, procedure fallimentari, conflitti di interesse, la disponibilità di tempo sufficiente per lo svolgimento dell'incarico, etc.). La valutazione effettuata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in merito a ciascuna posizione deve essere quindi formalizzata e motivata adeguatamente sulla base di tali informazioni. Nel sottolineare l'importanza del coinvolgimento del Comitato Nomine nel processo di valutazione degli esponenti, la BCE ha inoltre chiesto l'applicazione di tale procedura a tutte le nomine successive alla recezione della lettera stessa.

Sulla base di tali presupposti, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 maggio 2016 ha approvato una nuova versione del proprio Regolamento e del Regolamento interno del proprio processo di autovalutazione, che recepiscono quanto indicato dalla BCE nella citata lettera.

Nella seduta del 14 ottobre 2016, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Morelli, a seguito della nomina per cooptazione in data 14 settembre 2016, tenendo conto anche della valutazione delle risultanze del predetto questionario, nonché delle previsioni del vigente Regolamento del Consiglio di Amministrazione. Le medesime modalità sono state utilizzate per la verifica dei requisiti degli esponenti nominati dall'Assemblea del 24 novembre 2016, come indicato nel paragrafo successivo.

Inoltre, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche, il Consiglio di Amministrazione provvede, sia in occasione del rinnovo dell'intero organo consiliare, sia nel caso di cooptazione a seguito di cessazione dalla carica di consiglieri in corso di mandato, ad attivare le procedure necessarie per identificare, preventivamente, la composizione quali-quantitativa considerata ottimale del Consiglio, individuando e motivando, con il supporto del Comitato Nomine, il profilo teorico dei candidati ritenuto confacente agli obiettivi indicati nelle predette Disposizioni. Nel caso del rinnovo del Consiglio di Amministrazione la Banca provvede a pubblicare sul proprio sito *internet*, depositare presso la sede sociale e la società di gestione del mercato, le valutazioni in merito alla propria composizione quali-quantitativa e il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno a questi fini, in tempo utile affinché la scelta dei candidati ai fini assembleari ne possa tenere conto. Successivamente alle nomine, il Consiglio verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale *ex ante* con quella risultante *ex post* dalle nomine assembleari o per cooptazione.

Nello specifico, secondo le Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, i Consigli di Amministrazione delle banche sono tenuti ad identificare la propria composizione quali - quantitativa ritenuta ottimale in relazione al conseguimento dell'obiettivo del corretto assolvimento delle funzioni spettanti agli organi di supervisione e gestione. Detta composizione ottimale richiede la presenza di soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

Per ulteriori dettagli sulla raccomandazione approvata dal precedente Consiglio di Amministrazione in merito alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca rivolta agli azionisti che hanno presentato le liste dei candidati in occasione dell'Assemblea ordinaria del 16 aprile 2015 per il rinnovo dell'organo consiliare, si rinvia a quanto indicato nel successivo paragrafo e comunque al documento pubblicato nel sito *internet* www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione a seguito della nomina di amministratori e sindaci effettivi e, successivamente, con periodicità annuale, verifica il rispetto del c.d. divieto di *interlocking* (di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 - convertito dalla legge n. 214/2011) vigente per amministratori, sindaci effettivi e direttori generali di imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato del credito, assicurativo e finanziario di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti. A tal fine, i consiglieri ed i sindaci effettivi in carica rilasciano apposita dichiarazione ed elenco delle cariche ricoperte in altre imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato del credito, assicurativo o finanziario, accompagnato da

una attestazione, debitamente motivata, di insussistenza delle ipotesi di incompatibilità previste dal Decreto Legge. Dalle verifiche condotte nel 2016 e dalla verifica annuale effettuata dal Consiglio di Amministrazione in data 2 marzo 2017, non sono emerse situazioni rilevanti ai fini del divieto in esame.

Con riferimento alle modifiche dello statuto sociale sono applicabili i *quorum* previsti dalle norme di legge, fatta salva la previsione statutaria relativa agli adeguamenti normativi dello Statuto, per cui è competente il Consiglio di Amministrazione ed il *quorum* qualificato, previsto dall'art. 14, comma 5 dello Statuto, pari ad almeno il 60% delle azioni aventi diritto di voto, nel caso di modifiche statutarie riguardanti i commi 5 e 7 dell'art. 14 dello Statuto, nonché i commi (1.1) e (1.6) lettera a) dell'art. 15 (in materia di criteri di nomina del Consiglio di Amministrazione), degli articoli 4 (sede, direzione e struttura territoriale), 6.4 (azioni privilegiate) e 6.5 (conversione di azioni privilegiate da parte di una fondazione) e in ogni caso in cui sia inserita nell'ordine del giorno la proposta di convertire in azioni ordinarie le azioni privilegiate.

Piani di successione

Come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza e dalle migliori prassi internazionali per le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa qual è BMPS, è stato predisposto un piano volto ad assicurare l'ordinata individuazione delle posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore Delegato e Direttore Generale, che, nel caso di BMPS, allo stato, coincidono nello stesso soggetto), al fine di garantire la continuità aziendale ed evitare ricadute economiche e reputazionali. Il piano di individuazione approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Nomine e con il parere favorevole del Comitato Remunerazione (per quanto di competenza), prevede i processi di definizione del profilo di competenza e retributivo del ruolo, nonché di individuazione e nomina, sia per il ruolo di Direttore Generale sia per il ruolo di Amministratore Delegato.

4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 16 aprile 2015 con scadenza alla data dell'assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Nella tabella sono riportati gli attuali amministratori in carica in carica al 31 dicembre 2016³

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Alessandro Falciai	Presidente	Livorno, 18.01.1961
Roberto Isolani (*)	Vice Presidente	Milano, 18.06.1964
Marco Morelli	Amministratore Delegato	Roma, 8 dicembre 1961
Stefania Bariatti (*)	Consigliere	Milano, 28.10.1956
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	Saint-Germain-en-Laye (Francia), 15.05.1963
Fiorella Bianchi	Consigliere	Siena, 05.05.1954
Daniele Bonvicini (*)	Consigliere	Bologna, 31.01.1949
Lucia Calvosa (*)	Consigliere	Roma, 26.06.1961
Massimo Egidi (*)	Consigliere	Gassino Torinese, 01.12.1942
Maria Elena Cappello (*)	Consigliere	Milano, 24.07.1968
Fiorella Kostoris (*)	Consigliere	Roma, 05.05.1945
Stefania Truzzoli (*)	Consigliere	Verona, 15.11.1968
Antonino Turicchi	Consigliere	Viterbo, 13.03.1965

(*) *Amministratore indipendente ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina (art.15 dello Statuto sociale).*

All'assemblea ordinaria del 16 aprile 2015, in sede di rinnovo del Consiglio di Amministrazione in carica, sono state presentate n. 3 liste, di cui:

³ L'assemblea del 16 aprile 2015 ha determinato in 14 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione; alla data del 31 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 amministratori, a seguito delle dimissioni rassegnate in data 28 dicembre 2016 dal Consigliere Christian Whamond.

1. **Lista n. 1** - presentata dai soci Fintech Europe s.a.r.l., Fondazione Monte dei Paschi di Siena e BTG Pactual Europe LLP per la candidatura di Alessandro Profumo, Fiorella Kostoris, Fabrizio Viola, Fiorella Bianchi, Christian Whamond, Lucia Calvosa, Roberto Isolani.
2. **Lista n. 2** - presentata da AXA S.A. e società dalla stessa controllate per la candidatura di Béatrice Derouvroy Bernard, Antonino Turicchi, Stefania Truzzoli, Alessandro Robin Foti.
3. **Lista n. 3** - presentata da Millenium Partecipazioni s.r.l. per la candidatura di Alessandro Falciai, Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Maria Elena Cappello, Marco Almerigogna.

È stata verificata e dichiarata la non sussistenza di collegamenti tra le liste presentate.

La votazione ha dato il seguente esito:

- **Lista n. 1:** totale voti 1.099.084.012, pari al 71,392305 %, delle azioni ammesse alla votazione;
- **Lista n. 2:** totale voti 190.588.029, pari al 12,379871% delle azioni ammesse alla votazione;
- **Lista n. 3:** totale voti 244.348.499, pari al 15,871946 % delle azioni ammesse alla votazione.

Sono risultati eletti: Alessandro Profumo, Fiorella Kostoris, Fabrizio Viola, Fiorella Bianchi, Christian Whamond, Lucia Calvosa, Roberto Isolani, Béatrice Derouvroy Bernard, Antonino Turicchi, Stefania Truzzoli, Alessandro Falciai, Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini e Maria Elena Cappello.

Nella medesima seduta Assembleare, Alessandro Profumo è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione e Roberto Isolani è stato nominato Vice Presidente.

Nel 2015, a seguito delle dimissioni del Presidente Profumo è subentrato nel ruolo di Presidente il Massimo Tononi, nominato dall'Assemblea ordinaria del 15 settembre 2015, su candidatura presentata dagli azionisti Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc. e BTG Pactual, con il voto favorevole del 99,429624% delle azioni ammesse al voto.

In data 8 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca e l'allora Amministratore Delegato Fabrizio Viola hanno convenuto sull'opportunità di un avvicendamento al vertice della Banca e, pertanto, è stato avviato il processo per la successione dell'Amministratore Delegato. Successivamente, in data 14 settembre 2016, il Consiglio della Banca ha approvato all'unanimità la cooptazione di Marco Morelli che, a partire dal 20 settembre 2016, ha assunto la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca.

Inoltre, sempre in data 14 settembre 2016, Massimo Tononi ha rassegnato le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione della Banca a far data dalla conclusione dell'Assemblea per l'approvazione delle attività propedeutiche all'operazione straordinaria comunicata al mercato il 29 luglio 2016, svoltasi in data 24 novembre 2016.

L'Assemblea del 24 novembre 2016 ha deliberato: (i) su proposta del Consiglio di Amministrazione, la nomina ad amministratore di Marco Morelli, confermato nella stessa giornata alla carica di Amministratore Delegato dal Consiglio della Banca; e (ii) su proposta della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la nomina del nuovo amministratore Massimo Egidi e del nuovo Presidente Alessandro Falciai, già consigliere della Banca. Gli amministratori così nominati resteranno in carica per il restante periodo del mandato in corso e quindi fino all'approvazione del bilancio 2017.

Infine, in data 28 dicembre 2016 il Consigliere Christian Whamond ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato.

Il procedimento relativo al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, prima, e alla sostituzione dei consiglieri dimissionari, poi, si è svolto nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario come illustrato nel precedente paragrafo.

Ciascuno dei membri del Consiglio di Amministrazione possiede i requisiti richiesti dalle norme, anche regolamentari e dallo Statuto vigenti.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione risulta, così come verificato dal Consiglio di Amministrazione, dopo il suo rinnovo, nella seduta dell'8 maggio 2015 e confermato dallo stesso Consiglio a seguito della nomina dei nuovi amministratori nominati nel 2016, adeguata nelle dimensioni, nella composizione, nella tipologia e varietà di competenze professionali e con riguardo al suo funzionamento. La composizione ritenuta ottimale *ex ante* individuata dal Consiglio di Amministrazione nel marzo 2015 - e

raccomandata agli azionisti che hanno presentato le candidature per gli amministratori allo scopo di valorizzare le funzioni di indirizzo, supervisione strategica e controllo dell'organo sociale, tenuto conto dell'assetto di *governance* della Banca, dell'evoluzione della regolamentazione italiana ed europea, del codice di comportamento suggerito per le società quotate, nonché della crescente generale complessità del sistema finanziario - auspicava la presenza di Consiglieri con un'adeguata conoscenza del *business* bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi. A fianco dei profili con estrazione/competenze bancarie, il Consiglio di Amministrazione ha quindi raccomandato una selezione di profili con approfondita conoscenza dell'economia reale su cui insiste l'attività della Banca quali *manager* ed imprenditori con esperienza in realtà industriali complesse, puntando a competenze specifiche in materia di:

- (i) analisi e interpretazione dei dati di bilancio, economici e finanziari di banche, assicurazioni e/o aziende industriali;
- (ii) competenze in materia di controlli interni e *compliance*;
- (iii) competenze in ambito legale, societario e tributario; e
- (iv) competenze in materia di *marketing* e tecnologie digitali.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione formato, a decorrere dal 28 dicembre 2016, di 13 componenti in carica a seguito delle dimissioni rassegnate in pari data da un amministratore, ha garantito nell'anno di riferimento la rappresentanza delle minoranze, il rispetto dei limiti massimi di età previsti dallo statuto (età media 55 anni), il requisito di indipendenza (8 amministratori), delle diversità di genere (7 amministratori di genere femminile e 7 di genere maschile), nonché diversità nelle competenze sopra descritte.

Per informazioni dettagliate si rinvia ai *Curricula Vitae* di ciascun amministratore in carica, pubblicati in occasione della loro nomina nel sito *internet* della Banca www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee e CdA, oltre alle altre informazioni di sintesi aggiornate nella sezione *Investors - Corporate Governance* – Struttura organizzativa.

Per ulteriori informazioni sull'articolazione del Consiglio di Amministrazione si rimanda altresì alla Tabella n.1 allegata.

– **Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società**

In attesa dell'emanazione del decreto del MEF attuativo dell'art. 26, comma 3, lett. e)⁴ del TUB così come modificato dal D.lgs. 72/2015, il cumulo massimo degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio di Amministrazione è disciplinato all'interno del Regolamento del Consiglio di Amministrazione, aggiornato nel 2016, il quale prevede che, a titolo indicativo, possa ritenersi compatibile con l'efficace svolgimento delle funzioni di amministratore della Banca ricoprire cariche sociali oltre a quella di BMPS in 6 società per azioni al di fuori del Gruppo MPS e non su designazione di questo. In proposito, più incarichi sino ad un massimo di quattro all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due. A questo si aggiunge il limite massimo di tre incarichi – salvo casi eccezionali – in società del Gruppo Montepaschi, esclusa la Capogruppo, o in altre società su designazione del Gruppo stesso. Alla luce della comunicazione Consob del 20 maggio 2010 n. 10046789, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, precisa che tale limite di tre incarichi costituisce un adeguato presidio atto a preservare l'indipendenza degli Amministratori dal punto di vista dei rapporti patrimoniali con l'emittente ed il Gruppo di appartenenza, in conformità con quanto previsto dal quadro normativo ed interpretativo vigente. Il Consiglio di Amministrazione, nel momento in cui provvederà ad effettuare le designazioni – o il Presidente nel caso di procedure di consultazione – vigilerà affinché tale limite venga costantemente rispettato anche dal punto di vista sostanziale e, con esso, la salvaguardia della caratteristica di indipendenza dell'amministratore.

La valutazione dei limiti al cumulo di incarichi, prevista dalla normativa *pro tempore* vigente, tiene conto più della sostanza che del mero computo numerico delle cariche ricoperte dal singolo; avviene, quindi,

⁴ La lettera e) dell'art. 26 del TUB prevede che "Il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia, individua: ... e) i limiti al cumulo degli incarichi per gli esponenti delle banche, graduati secondo principi di proporzionalità e tenendo conto delle dimensioni dell'intermediario..."

considerando le tipologie di carica (es. consigliere esecutivo o non esecutivo), la natura e le dimensioni della società in cui gli incarichi sono ricoperti (es. società quotate o non quotate), gli emolumenti previsti (nel caso si tratti di cariche all'interno del Gruppo MPS o in altre società su designazione di questo) le circostanze specifiche e, in ogni caso, avendo quale principale criterio di riferimento l'interesse della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 marzo 2017 ha provveduto ad effettuare tale verifica annuale, in relazione alla quale ha deliberato di confermare la compatibilità delle altre cariche sociali ricoperte dai propri componenti, oltre a quella nella Banca, con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'Emittente.

– **Induction Session**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha curato, anche nel corso del 2016, il programma di “*Board Induction*” consistente in una serie di seminari periodici per tutti gli esponenti (amministratori e sindaci), tenuti da *manager* della Banca, in relazione a tematiche tra le quali i modelli rischi di mercato, *liquidity risk* e ALM, i modelli nel RAF, i modelli di rischio di credito e il modello di rischi operativi.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

– **Funzionamento**

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono tenute n. 39 sedute del Consiglio di Amministrazione, della durata media di 4 ore e 46 minuti.

Nell'esercizio 2017, alla data del 2 marzo, si sono tenute n.5 riunioni della durata media di circa 4 ore e 30 minuti. Per la restante parte dell'esercizio 2017 fino all'assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, sono state programmate n. 2 ulteriori sedute consiliari.

Per la percentuale di partecipazione alle riunioni di ciascun amministratore si rimanda alla Tabella n. 1.

La circolazione delle informazioni è regolamentata e strutturata al fine di garantire l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

In particolare, la messa a disposizione degli atti agli amministratori e ai sindaci avviene con apposita procedura accessibile tramite *intranet* o *extranet*, in ambiente protetto accessibile mediante *login* e *password* personalizzate, che consente a tutti i Consiglieri e Sindaci di prendere visione delle proposte e degli allegati e di avere a disposizione tutte le informazioni preventive necessarie per partecipare alla discussione e alla deliberazione degli argomenti all'ordine del giorno della seduta consiliare, in modo consapevole e informato. Più precisamente, i documenti consiliari sono resi disponibili almeno tre giorni prima della riunione salvo motivi di urgenza.

Può verificarsi che, relativamente ad un argomento comunque inserito all'ordine del giorno, la documentazione sia fornita ai Consiglieri al momento della riunione; ad esempio per le considerazioni dei Comitati Interni al Consiglio.

Il Presidente stesso cura che siano fornite adeguate ed esaustive informazioni e documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno della riunione del Consiglio con congruo preavviso a tutti i componenti, con gradualità correlata all'importanza, rilevanza e complessità delle singole posizioni da esaminare, fermo restando il rispetto della regola che la documentazione sia posta a disposizione dei Consiglieri e Sindaci in tempo utile per permettere agli stessi di poter esaminare e valutare le proposte all'ordine del giorno.

Alle riunioni del Consiglio partecipa il Segretario, scelto, come previsto dallo Statuto, tra i Dirigenti della Banca.

Come previsto dal Regolamento consiliare, il Presidente, nell'espletamento dei compiti di direzione dei lavori e del dibattito consiliare, si è avvalso nel 2016 del contributo dei responsabili delle funzioni aziendali competenti nelle materie esaminate dal Consiglio di Amministrazione.

– **Poteri del Consiglio di Amministrazione**

Spettano al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge o di Statuto e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo (se nominato) e dal/dagli Amministratore/i Delegato/i (se nominato/i).

Più specificatamente, lo Statuto (art. 17, comma 2) riserva, in via esclusiva e non delegabile, al Consiglio alcuni poteri, tra i quali quello di:

- definire ed approvare il modello di *business*, le linee strategiche della Banca e del Gruppo bancario ad essa facente capo e approvarne i relativi piani industriali, finanziari e le operazioni strategiche, provvedendo al loro riesame periodico;
- vigilare sulla corretta e coerente attuazione degli indirizzi, delle linee e dei piani strategici sopra descritti nella gestione della Banca e del Gruppo bancario;
- determinare i principi per l'assetto generale della Banca e approvare la struttura organizzativa della stessa, vigilando sulla loro adeguatezza nel tempo, nonché approvare e modificare i principali regolamenti interni;
- esprimere gli indirizzi generali per l'assetto e per il funzionamento del Gruppo bancario, determinando i criteri per il coordinamento e per la direzione delle società controllate facenti parte dello stesso Gruppo bancario, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia;
- definire ed approvare gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, nonché il processo di rilevazione, gestione e valutazione nel tempo degli stessi;
- definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone adeguatezza, coerenza, funzionalità, efficienza ed efficacia nel rispetto della normativa di vigilanza vigente in materia;
- approvare le politiche ed i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza;
- approvare il sistema contabile e di rendicontazione;
- assumere la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo;
- vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei suoi compiti, nonché sul rispetto delle procedure amministrative e contabili.

Inoltre, come previsto dall'art. 17 comma 1 dello Statuto, in applicazione dell'art. 2365 Cod. civ., spetta al Consiglio di deliberare in merito alle fusioni nei casi previsti dall'art. 2505 e 2505-*bis*, alla istituzione e alla soppressione di sedi secondarie e agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Al Consiglio della Capogruppo è riservata la deliberazione in merito alle operazioni dell'Emittente e delle sue controllate (in questo caso attraverso lo strumento del “parere preventivo della Capogruppo”) in presenza di operazioni riguardanti materie rilevanti (che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario, che comportino l'assunzione di rischi aggiuntivi e per tutte le altre materie disciplinate/individuate come tali dagli statuti della Capogruppo e delle controllate e dalla normativa di Gruppo). Quanto precede ai sensi dello Statuto sociale e della normativa interna. In particolare il Consiglio ha approvato la cornice normativa di riferimento per i rapporti fra la Capogruppo e le società del Gruppo su tutti i processi aziendali con il “Regolamento di governo operativo del Gruppo” che regola, in stretta sinergia con la restante normativa interna, le responsabilità strategiche ed operative della Capogruppo e delle società del Gruppo sui processi aziendali, i relativi meccanismi di funzionamento e la circolazione dei flussi informativi, allo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi comuni, nel rispetto dell'autonomia giuridica delle società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime.

Circa il tema del generale andamento della gestione, il Consiglio valuta, con cadenza trimestrale il medesimo andamento tramite la verifica di *budget* sottoposta dall'Amministratore Delegato.

Con cadenza periodica (trimestrale/semestrale/annuale e in ogni caso rilevante) i responsabili delle funzioni di controllo interno e di gestione dei rischi (revisione interna, *compliance*, *risk management*, funzione di convalida dei sistemi avanzati di gestione del rischio e antiriciclaggio) ed il Dirigente Preposto riferiscono al Consiglio di Amministrazione sulle materie di loro competenza.

Con cadenza periodica, almeno trimestrale, il Consiglio di Amministrazione valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione le informazioni ricevute dagli organi delegati, e sulla base del raffronto dei risultati conseguiti con quelli programmati.

Con riferimento a quanto previsto dalla normativa di vigilanza ed aziendale in materia, il Consiglio di Amministrazione:

- con il parere preventivo del Comitato Rischi:
 - definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca ed al Gruppo ad essa facente capo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della Banca coerente con gli obiettivi strategici individuati;
 - valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
 - approva, con cadenza almeno annuale, i piani di lavoro predisposti dai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
 - esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quelle di particolare rilevanza perdisposte dalle funzioni *compliance*, *risk management* e revisione interna;
 - valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentito il revisore legale ed il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
 - valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale – anche a seguito di specifiche interlocuzioni con lo stesso – nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
 - e su proposta del Comitato Remunerazioni, determina l'assetto retributivo dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché in riferimento alla definizione annuale della indennità di posizione dei Responsabili medesimi;
- su proposta del Comitato Rischi, con il parere del Comitato Nomine, nomina o revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Revisione Interna, Compliance, Antiriciclaggio, Controllo dei Rischi e Convalida Interna).

- **Autovalutazione del Consiglio**

In linea con la *Best Practice* internazionale e con le previsioni del Codice di Autodisciplina, delle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario, nonché del proprio Regolamento e del Regolamento del processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha dato corso alla propria autovalutazione e a quella dei Comitati endoconsiliari, riferita all'esercizio 2016 (*"Board Review"*), avvalendosi del supporto della società di consulenza Spencer Stuart, società di consulenza indipendente, esperta in *corporate governance* e *board effectiveness*, che già aveva curato il processo di autovalutazione per il precedente triennio. Si precisa che Spencer Stuart ha curato il processo di autovalutazione relativo all'anno 2016 anche per il Consiglio di Amministrazione delle controllate Montepaschi Capital Services S.p.A., Montepaschi Leasing & Factoring SpA, Widiba S.p.A. e Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di effettuare una ricognizione strutturata su dimensione, composizione (quali-quantitativa, dimensione, *diversity*, bilanciamento garantito dai componenti non esecutivi ed indipendenti, adeguatezza dei processi di nomina e dei criteri di selezione, aggiornamento professionale) e funzionamento (svolgimento delle riunioni, frequenza, durata, grado e modalità di partecipazione, rapporto di fiducia, collaborazione e interazione tra i membri, consapevolezza del ruolo ricoperto, qualità della discussione consiliare) del Consiglio della Banca e dei suoi Comitati e di individuare le opportunità di ulteriore miglioramento per svolgere al meglio il ruolo di guida di un gruppo bancario complesso come il Gruppo Montepaschi.

È stata inoltre analizzata la funzione svolta dal Consiglio di Amministrazione relativamente a specifiche aree tematiche particolarmente rilevanti ai fini della sana e prudente gestione (come strategie, *performance* operativa, sistema dei controlli).

La *board review* 2016 è stata condotta attraverso la metodologia delle interviste dirette ai Consiglieri, effettuate da consulenti *senior* di Spencer Stuart. Questa modalità di autovalutazione, largamente praticata nella prassi internazionale, permette un'efficace partecipazione dei Consiglieri e l'approfondimento dei temi di analisi.

Sono stati anche analizzati gli ordini del giorno ed i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione che consentono di arricchire la comprensione del funzionamento del Consiglio e la profondità del dibattito consiliare.

Sono state inoltre confrontate le prassi operative di funzionamento del Consiglio con quelle individuate come “*Best Practice*” in uno studio di Spencer Stuart, denominato “*Boardroom Best Practice*”.

Al termine dell'analisi Spencer Stuart ha prodotto un documento che riporta i risultati ottenuti evidenziando i punti di forza e le aree di miglioramento del Consiglio di Amministrazione, le proposte di possibili azioni da mettere in pratica.

* * *

L'autovalutazione 2016 è la seconda autovalutazione del Consiglio di Amministrazione in carica, nominato dall'Assemblea degli azionisti del 16 aprile 2015 e quasi del tutto rinnovato rispetto a quello del precedente mandato.

Il Consiglio di Amministrazione ha affrontato un periodo molto complesso, lavorando con grande impegno. L'attenzione del Consiglio, anche nel 2016, soprattutto nel secondo semestre, è stata assorbita da alcuni temi di carattere “straordinario”, quali la continua evoluzione della regolamentazione per le banche, il contenzioso civile e penale riveniente dal passato, il costante monitoraggio delle Autorità di Vigilanza e la costante attenzione mediatica nei confronti della Banca, nonché il perseguimento delle operazioni straordinarie (cessione NPLs e aumento di capitale) annunciate nel secondo semestre del 2016 poi non perfezionate, come da comunicati stampa di fine dicembre 2016.

Nella seduta del 2 marzo 2017, il Consiglio ha esaminato i risultati della *Board Review* relativa all'anno 2016, esprimendo la propria positiva valutazione circa l'adeguatezza delle dimensioni, della composizione, della professionalità, come tipologia e varietà di competenze ed esperienze nel suo complesso, del funzionamento sia del Consiglio di Amministrazione che dei Comitati interni.

* * *

4.4. ORGANI DELEGATI

– Amministratore Delegato

All'Amministratore Delegato, *Chief Executive Officer* della Banca, sono attribuiti poteri propositivi e deliberativi, sulla base di quanto previsto dallo Statuto e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, nonché quello di dare esecuzione alle determinazioni assunte dal Consiglio stesso. Le facoltà attribuitegli riguardano:

- poteri di proposta al Consiglio di Amministrazione, tra l'altro, in materia di:
 - indirizzi strategici, alle operazioni strategiche, ai piani pluriennali e ai *budget* annuali della Banca e del Gruppo,
 - modello organizzativo della Capogruppo e della Rete, della struttura primaria dell'assetto organizzativo (definizione dei primi due livelli gerarchici - Direzioni e Aree, Comitati con funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione e di indirizzo strategico, numero e responsabilità delle Aree Territoriali), nonché agli indirizzi generali per il funzionamento del Gruppo;
 - criteri generali per il coordinamento e per la direzione delle società controllate;
 - esternalizzazioni infragruppo di funzioni operative importanti;

- regolamenti interni, *Policy* e Direttive di gruppo relativi alle materie di competenza del Consiglio di Amministrazione, oltre all'impianto dei poteri delegati, la definizione del modello di *business* e delle linee guida strategiche di assunzione, gestione, monitoraggio e mitigazione dei rischi a cui il Gruppo è esposto;
- politiche di sviluppo e gestione, nonché del sistema incentivante delle risorse umane;
- definizione delle politiche e delle norme interne inerenti allo stato giuridico ed economico del personale, di nominat e revoca dei responsabili di Direzione e dei responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e all'adozione di ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- controversie giudiziali ordinarie, cause di lavoro, tributarie di importo superiore a 10 milioni; e presentazione di querele o costituzione di parte civile nell'ambito di processo penale;
- acquisizioni e dismissioni di partecipazioni rilevanti, o non rilevanti con variazioni del gruppo bancario, assunzione e dismissione di rami d'azienda, adesione ad associazioni di categoria, designazione di rappresentanti del Gruppo Montepaschi e decisioni amministrative e operative in partecipazioni rilevanti di Gruppo e in associazioni di categoria, o in partecipazioni non rilevanti non di Gruppo o Strumenti Finanziari Partecipativi oltre l'importo di 20 milioni di Euro;
- scritture a debito/credito dei conti economici oltre l'importo di 10 milioni;
- compravendite/permute di immobili ad uso funzionale oltre l'importo di Euro 10 milioni;
- spese per interventi in ambito strategico/direzionale oltre l'importo di Euro 20 milioni;
 - autonomie deliberative, che prevedono, tra altro, facoltà di:
 - gestire i portafogli della Banca nell'ambito dei limiti operativi inerenti il comparto finanza relativamente al rischio mercato e al rischio tasso d'interesse del *banking booking*, definiti e in coerenza con quanto approvato in sede di *budget* e di definizione del *risk appetite* della Banca;
 - autorizzare spese fino ad un importo massimo di Euro 20 milioni, nell'ambito dei limiti di *budget* approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - autorizzare compravendite/permute di immobili ad uso funzionale, fino ad un importo massimo di Euro 10 milioni;
 - deliberare acquisizioni e dismissioni di partecipazioni non rilevanti senza variazioni del gruppo bancario e di Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) fino all'importo di 20 milioni di Euro; la rinuncia all'esercizio diritti di opzione\prelazione, cessione diritti d'opzione su aumenti di capitale senza variazione del Gruppo Bancario, l'adesione a Comitati, Associazioni, Enti, Fondazioni esclusi organismi di categoria;
 - designare rappresentanti del Gruppo Montepaschi e assumere decisioni amministrative e operative in partecipazioni SFP fino all'importo di 20 milioni di Euro, in associazioni non di categoria, comitati, enti e fondazioni;
 - promuovere procedimenti esecutivi, sommari, concorsuali, di volontaria giurisdizione, e liti agli stessi conseguenti, nonché liti attive o domande riconvenzionali, anche finalizzate al recupero del credito e vertenze tributarie relative a liquidazioni di imposte su atti giudiziari e/o stragiudiziali connesse o dipendenti dal recupero, o costituirsi in giudizio in liti passive, senza limite di importo; liti attive o domande riconvenzionali anche per cause di lavoro, oltre a ricorsi e impugnative davanti agli organi della giurisdizione tributaria, di importo indeterminabile o fino all'importo massimo di 10 milioni di Euro;
 - presentare esposti penali o esercitare tutte le altre facoltà previste nell'ambito di un processo penale, fatta eccezione per proporre o rimettere querele, o costituirsi parte civile in processo penale;
 - rinunciare, abbandonare, recedere dagli atti e dalle azioni e accettare analoghi recessi dalle altre parti in causa, autorizzare transazioni giudiziali, nonché deliberare la rinuncia a proporre impugnazioni avverso decisioni di condanna della Banca, di importo indeterminabile o fino all'importo massimo di 10 milioni di Euro;
 - esercitare ogni autonomia decisionale in materia di personale sulle risorse di ogni ordine e grado (fatta eccezione per i casi di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione);

- approvare i contenuti delle norme (ad eccezione di quelle di competenza del Consiglio) e la loro pubblicazione nella normativa interna;
- approvare l'assetto organizzativo della Capogruppo e della rete entro predeterminati livelli gerarchici; autorizzare scritture a debito/credito dei conti economici fino all'importo di 10 milioni;
- autorizzare spese per interventi in ambito strategico/direzionale e/o con carattere di urgenza o imprevedibilità entro i 10 milioni di Euro.

All'Amministratore Delegato non sono stati conferiti specifici poteri in materia di erogazione del credito, di gestione delle posizioni a contenzioso, in materia di gestione dei prodotti e condizioni.⁵

– **Il Presidente del Consiglio di Amministrazione**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS non ha ricevuto alcuna delega gestionale da parte del Consiglio medesimo, né svolge uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali; al contempo non ricopre l'incarico di *Chief Executive Officer*, né è l'azionista di controllo di BMPS.

Come previsto dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e si pone come interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati interni.

Il Presidente, a norma dell'art. 23 dello Statuto, ha la rappresentanza generale della Banca di fronte ai terzi; inoltre, nei casi di necessità ed urgenza e qualora non possa provvedere il Comitato Esecutivo, può assumere, su proposta vincolante del Direttore Generale e/o dell'Amministratore Delegato (se nominato), deliberazioni in merito a qualsiasi affare ed operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per quelli riservati alla competenza esclusiva di quest'ultimo. Tali decisioni devono essere portate a conoscenza dell'organo competente alla sua prima riunione successiva

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione inoltre svolge l'importante funzione di favorire la dialettica interna e assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti che gli sono attribuiti dal Codice Civile e dallo Statuto. In particolare, con riferimento all'organizzazione dei lavori del Consiglio, al Presidente sono attribuiti i compiti di direzione dei lavori e del dibattito, di conduzione delle discussioni, con la possibilità di avvalersi del contributo illustrativo, durante le sedute dell'organo, di dirigenti della banca o di consulenti su specifici argomenti. Il Presidente del Consiglio garantisce, altresì, la circolazione delle informazioni provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri.

– **Comitato Esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)**

Il Consiglio di Amministrazione, rinnovato dall'Assemblea del 16 aprile 2015, non ha esercitato, allo stato, la facoltà prevista dallo Statuto di nominare un Comitato Esecutivo.

– **Informativa al Consiglio di Amministrazione**

Gli organi delegati dal Consiglio riferiscono con periodicità trimestrale sull'effettivo esercizio delle deleghe conferite.

Sul tema dei flussi informativi si rinvia anche a quanto indicato nel capitolo 4.3 "Poteri del Consiglio di Amministrazione" e nei capitoli dedicati ai singoli comitati endoconsigliari.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno definire nel proprio Regolamento interno (art. 5) quali amministratori siano da considerarsi "esecutivi", in linea con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina per le società quotate ed in coerenza con i principi a riguardo contenuti nelle Disposizioni di Vigilanza e cioè:

⁵ Per tali ambiti, il Consiglio di Amministrazione attribuisce specifiche facoltà al Direttore Generale, ai sensi dell'art. 24 dello Statuto sociale. Attualmente l'incarico di Direttore Generale è attribuito allo stesso Amministratore Delegato.

- i consiglieri membri del Comitato Esecutivo;
- l'Amministratore Delegato;
- i consiglieri destinatari di deleghe;
- i consiglieri che ricoprono la carica di Amministratore Delegato in una società controllata avente rilevanza strategica;
- i consiglieri che svolgono funzioni attinenti alla gestione dell'impresa, quali i consiglieri che rivestono incarichi direttivi presso la Banca o presso le sue controllate, ovvero hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta.

Tale definizione consente di considerare tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato, "amministratori non esecutivi", in quanto, allo stato attuale, il Consiglio di Amministrazione:

- non ha deliberato la costituzione di un Comitato Esecutivo;
- non ha attribuito deleghe ai propri componenti, ad esclusione dell'Amministratore Delegato;
- non vi sono consiglieri che ricoprono cariche direttive nella Banca o presso le sue controllate, ad esclusione dell'Amministratore Delegato che riveste anche la carica di Direttore Generale di BMPS dal 20 settembre 2016⁶;
- non vi sono amministratori che rivestono cariche esecutive, come sopra definite, in società controllate.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Il Codice di Autodisciplina, quale punto di riferimento per un'efficace *corporate governance*, indica tra i compiti del Consiglio di Amministrazione quello di valutare (i) l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, avendo riguardo più alla sostanza che alla forma; (ii) le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio degli amministratori non esecutivi, sulla base delle informazioni fornite dagli interessati o comunque a disposizione dell'emittente.

Il Consiglio ha ritenuto che la qualificazione dell'amministratore non esecutivo come indipendente non esprima un giudizio di valore, bensì indichi una situazione di fatto, quale l'assenza di relazioni con l'emittente, o con soggetti a esso legati, tali da condizionare attualmente l'autonomia di giudizio ed il libero apprezzamento dell'operato del *management*.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea del 16 aprile 2015, ha provveduto a valutare la sussistenza dei requisiti di indipendenza dei propri componenti non esecutivi confermandone la sussistenza in capo ad otto consiglieri di amministrazione. La valutazione è stata effettuata in occasione della verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza dei Consiglieri nominati nel corso dell'esercizio.

Le verifiche sono state condotte secondo i criteri definiti dall'art. 15 dello Statuto sociale che rinvia ai requisiti stabiliti per i sindaci a norma di legge (artt. 147-ter e 148 TUF) e agli ulteriori indicati dal Codice di Autodisciplina sulla base delle informazioni fornite dagli interessati o comunque a disposizione della società ed esaminati anche i rapporti creditizi riconducibili ai Consiglieri ritenuti indipendenti, come prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha riesaminato, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli interessati, le posizioni:

- del Consigliere e Vice Presidente Roberto Isolani, già in possesso del requisito di indipendenza ai sensi del TUF, riconoscendo che lo stesso Isolani è da considerarsi tale anche ai sensi del Codice di

⁶ Dal 19 gennaio 2017, il Dott. Morelli ha assunto anche la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca controllata Widiba S.p.A.

Autodisciplina, potendosi, pertanto, qualificare come consigliere indipendente ai sensi dello Statuto della Banca;

- del Consigliere Antonino Turicchi, il quale, alla luce del mutato quadro fattuale, ha dichiarato di non ritenersi più in possesso del requisito di indipendenza, come definito ai sensi dello Statuto della Banca, a seguito dell'assunzione, nell'aprile 2016, da parte del medesimo esponente, dell'incarico di Direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni nell'ambito del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi preso atto delle conseguenti dimissioni del Consigliere Turicchi da Presidente del Comitato Rischi e da componente del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Comitato Nomine, mantenendo la carica di amministratore non indipendente;
- del Consigliere e Presidente Alessandro Falciai, già amministratore indipendente, il quale, in conformità a quanto dallo stesso dichiarato a seguito dell'assunzione del nuovo incarico di Presidente affidatogli dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016, è stato ritenuto indipendente ai sensi del TUF, ma non ai sensi del Codice di Autodisciplina e, quindi, non è stato valutato amministratore indipendente ai sensi dello Statuto della Banca.

L'esito di tali verifiche è stato reso noto mediante comunicati diffusi al mercato.

A seguito di quanto sopra e tenuto conto delle verifiche effettuate dal Consiglio per gli esponenti nominati dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016, gli Amministratori indipendenti ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, sono: Roberto Isolani, Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa, Maria Elena Cappello, Massimo Egidi, Fiorella Kostoris e Stefania Truzzoli.

Gli amministratori Alessandro Falciai (Presidente), Béatrice Derouvroy Bernard e Fiorella Bianchi sono stati ritenuti indipendenti ai soli sensi del TUF.

Il numero di Amministratori indipendenti (otto) della Banca è pertanto ampiamente superiore alla soglia minima di almeno un terzo indicata dal Codice di Autodisciplina per gli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib e stabilita anche dall'art. 15 dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 2 marzo 2017, ha confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza per gli amministratori ad esito della prescritta verifica annuale.

Il Collegio Sindacale verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri, dandone comunicazione nella propria relazione all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

In conformità a quanto richiesto dal Codice di Autodisciplina (art. 3, criteri applicativi 3.C.6), gli amministratori indipendenti si sono riuniti, in assenza degli altri amministratori, in quattro occasioni (28 ottobre, 7 – 10 e 18 novembre 2016).

Non risulta che gli amministratori che, nelle liste per la nomina al Consiglio si erano qualificati come indipendenti, si siano impegnati a mantenere tale requisito per tutta la durata del mandato né, se del caso, a dimettersi.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

In considerazione del fatto che il Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS non ha ricevuto alcuna delega gestionale da parte del Consiglio medesimo, né svolge uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali, né ricopre l'incarico di *Chief Executive Officer*, e neppure è l'azionista di controllo di BMPS, il Consiglio di Amministrazione di BMPS, in mancanza anche di una richiesta da parte della maggioranza degli amministratori indipendenti, non ha designato un amministratore indipendente quale *Lead Independent Director*, non ricorrendo i presupposti di cui al Criterio applicativo 2.C.3 del Codice di Autodisciplina.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha adottato apposite regole interne per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti l'Emittente, allo scopo di regolare il flusso di tali informazioni, in particolare per quelle di natura privilegiata.

In merito alla comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Banca, rilevano i contenuti della Direttiva di Gruppo in materia di comunicazione e relazioni esterne, che indica, per il Gruppo, le responsabilità nella gestione del processo di informazione al pubblico, nell'ambito della supervisione strategica svolta dal Consiglio di Amministrazione (come previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario). La Direttiva definisce tre macro tipologie di comunicazione esterna (istituzionale, economico finanziaria e societaria, commerciale) e le comunicazioni cd. "rilevanti". Per ciascuna di tali tipologie sono individuati specifici processi di presidio (da parte delle funzioni interne e degli organi sociali della Capogruppo e nell'ambito del Gruppo), con un diverso grado di coinvolgimento degli organi sociali in funzione della tipologia e rilevanza delle informazioni da pubblicare.

La Direttiva contiene un elenco delle principali comunicazioni rilevanti per le quali sono previsti specifici iter autorizzativi. Rilevano tra queste informative le comunicazioni al pubblico di informazioni privilegiate riguardanti la Banca, per la cui approvazione sono coinvolti Presidente e Amministratore Delegato/Direttore Generale, *Chief Financial Officer*, Dirigente Preposto, le funzioni Legale e Societario, Investor Relations e Comunicazione Esterna. La Direttiva disciplina altresì le attestazioni del Dirigente Preposto (*Financial Reporting Officer*) per gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato relativi all'informazione contabile (comunicati stampa, presentazioni etc.), nelle quali lo stesso è tenuto a dichiarare, ai sensi del comma 2 articolo 154-*bis* del TUF, la corrispondenza dell'informativa contabile contenuta nella documentazione pubblicata alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

I principi e le linee guida del processo di gestione interna delle informazioni privilegiate sono contenuti nella "Direttiva di Gruppo in materia di gestione degli adempimenti prescrittivi sulle aree normative core" (nel seguito del paragrafo "Direttiva") e nelle relative istruzioni operative riguardanti la gestione degli adempimenti prescrittivi in materia di abusi di mercato. I presidi posti in essere riguardano in *primis* la Capogruppo, nella sua qualità di emittente quotato, ma anche le altre società del Gruppo che rivestono la qualifica di intermediari abilitati alla prestazione dei servizi di investimento. Le società del Gruppo adottano la propria normativa interna, nel rispetto delle regole e dei processi descritti nella normativa di Capogruppo, adeguando regole, responsabilità e processi interni in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni di ciascuna controllata.

Il processo di gestione delle informazioni privilegiate è volto ad assicurare un ambito di riservatezza il più possibile circoscritto e monitorato nella circolazione delle informazioni stesse prima della loro divulgazione al pubblico ed a evitare fenomeni quali *rumour* e fuga di notizie, impedendo un utilizzo delle informazioni privilegiate non in linea con le previsioni normative vigenti in materia da parte di coloro che ne sono venuti, direttamente o indirettamente, a conoscenza.

La normativa indica quindi precisi *standard* comportamentali ai quali i dipendenti che dispongono di informazioni privilegiate debbono attenersi, oltre che precise misure di sicurezza da rispettare nella gestione delle informazioni privilegiate.

La Direttiva inoltre tratta i seguenti ambiti connessi alla gestione interna e alla comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate:

- istituzione e costante aggiornamento di un Registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate (riguardanti sia la Capogruppo, sia emittenti terzi quotati);

l'adozione del Regolamento "*Internal Dealing*" con riguardo agli obblighi di comunicazione al mercato ed alla Consob delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (Amministratori, Sindaci e dirigenti strategici) e dalle persone ad essi strettamente legate.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Nel rispetto della normativa vigente in materia, l'art.17 dello Statuto richiede la costituzione, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, di comitati con funzioni consultive e propositive, composti da 3 a 5 amministratori, tutti non esecutivi, in maggioranza indipendenti; deve essere altresì assicurata la presenza di almeno uno dei consiglieri eletti dalle minoranze (ove presenti) in almeno un comitato.

Nel 2015, a seguito del suo rinnovo, il Consiglio di Amministrazione ha quindi nominato i seguenti comitati interni attribuendo loro le funzioni previste dallo Statuto, dal Codice di Autodisciplina, nonché, nel rispetto del criterio di separazione delle funzioni specialistiche previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario (che richiedono infatti l'istituzione di tre distinti comitati specializzati in materia di nomine, remunerazione e rischi):

- **Comitato Nomine**, i cui principali compiti sono di:
 - supportare il Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, Cod. civ., i candidati alla carica di amministratore;
 - supportare il Consiglio di Amministrazione nei processi di autovalutazione e di verifica dei requisiti, nonché di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice;
 - presentare proposte al Consiglio di Amministrazione per la nomina dei componenti del Comitato Esecutivo o dell'Amministratore Delegato;
- **Comitato Remunerazione**, con il compito, in particolare, di:
 - presentare al Consiglio proposte per la remunerazione degli amministratori delegati e degli altri amministratori che rivestano particolari cariche, monitorando l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso;
 - valutare periodicamente i criteri adottati per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche e di vigilare sulla loro applicazione, formulando al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia;
- **Comitato Rischi**, la cui funzione principale è assistere il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti relativi alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, alla valutazione della sua adeguatezza, efficacia e effettivo funzionamento, nonché all'approvazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali;
- **Comitato per le operazioni con parti correlate**, composto esclusivamente da amministratori indipendenti, avente almeno funzioni consultive in materia.

Nessuna funzione di uno o più comitati è stata riservata all'intero Consiglio.

Con riguardo ai requisiti richiesti ai componenti dei comitati, oltre a quello di indipendenza e di non esecutività, così come definito dallo Statuto e dalla normativa tempo per tempo vigenti, sono richiesti ulteriori specifiche competenze per almeno un componente il Comitato Remunerazione (adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio al momento della nomina) e per i componenti il Comitato Rischi (per tutti, conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca e, per almeno un componente del Comitato, il possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi).

I comitati svolgono la loro attività nel rispetto di appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione, della normativa di vigilanza e delle applicabili disposizioni normative, regolamentari, di Statuto e di governo societario *pro tempore* vigenti, oltre che del Codice di Autodisciplina.

La composizione, il funzionamento, il mandato, i poteri, le risorse disponibili risultano chiaramente definiti nelle disposizioni normative interne ed in particolare negli specifici regolamenti di ciascun Comitato.

In ogni caso, ciascun Comitato nomina al proprio interno il Presidente, scelto tra gli amministratori indipendenti, cui spetta convocare e presiedere le adunanze ed un Segretario, scelto tra i dipendenti della Banca aventi qualifica dirigenziale.

Anche in relazione agli argomenti in discussione, possono essere chiamati a partecipare ai lavori dei comitati, le Funzioni che hanno curato l'istruttoria e/o hanno formulato la proposta, uno o più rappresentanti della Direzione, nonché altri Responsabili di Funzioni della Banca e soggetti terzi.

Si evidenzia che l'ultima modifica dei Regolamenti dei comitati è avvenuta in data 5 maggio 2016, anche al fine di recepire la raccomandazione formulata dalla BCE con lettera del 3 marzo 2016 in materia di governo societario. Le modifiche introdotte sono volte a promuovere e favorire l'interazione e collaborazione tra i comitati e tra ciascuno di questi e il Consiglio di Amministrazione e stabiliscono:

- (i) la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione dell'attività svolta da ciascun comitato con frequenza trimestrale;
- (ii) nei casi in cui il Comitato sia chiamato ad esprimersi su argomenti oggetto di esame del Consiglio di Amministrazione, la formalizzazione, verbale per il tramite del proprio Presidente o con documento scritto, del supporto con relativa motivazione;
- (iii) la messa a disposizione a ciascuno dei Presidenti dei Comitati degli ordini del giorno degli altri Comitati.

Si riportano di seguito, per l'anno 2016, la composizione dei comitati, la data di approvazione dei relativi Regolamenti, dell'eventuale modifica degli stessi, il funzionamento e i principali compiti svolti.

7. COMITATO NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 aprile 2015, ha deliberato la costituzione del Comitato Nomine affidando a tale Comitato le funzioni previste dallo Statuto, dal Codice di Autodisciplina e dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Il regolamento del Comitato Nomine è stato approvato dal Consiglio con delibera dell'8 maggio 2015 e modificato in data 5 maggio 2016.

Composizione e funzionamento

L'attuale Comitato è composto da cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti; Maria Elena Cappello (Presidente), Lucia Calvosa, Alessandro Falciai, Roberto Isolani e Massimo Egidi.

Il Comitato ha facoltà di accesso alle informazioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e dispone delle risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'indipendenza operativa avvalendosi di apposito *budget* approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato può altresì avvalersi di consulenti esterni, a spese della Banca nell'ambito del proprio *budget*.

Ai lavori del Comitato partecipa in forma permanente il Presidente del Collegio Sindacale, o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitato in forma permanente a partecipare ai lavori del Comitato qualora non ne facesse già parte. Possono essere invitati a partecipare alle sedute del Comitato l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, nonché i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari.

Nel corso del 2016 il Comitato ha tenuto n. 19 riunioni con una durata media di circa 40 minuti, regolarmente verbalizzate a cura del segretario. Ha partecipato alle riunioni mediamente il 90% dei componenti.

Per il 2017 non è stato predisposto un calendario delle riunioni, che si terranno, su convocazione del Presidente, ogni qualvolta ci siano argomenti da trattare inerenti aspetti di competenza del Comitato. Nei primi mesi del 2017 il Comitato ha tenuto n. 3 riunioni (19 gennaio, 9 febbraio e 28 febbraio).

Funzioni attribuite

Il Comitato per le Nomine svolge principalmente funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione nei processi di:

- nomina o cooptazione dei consiglieri;
- autovalutazione degli organi;

- verifica delle condizioni previste in materia di requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 26 del Testo Unico Bancario (TUB), fornendo anche pareri sulla dimensione e composizione del Consiglio di Amministrazione e sulle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio stessa sia ritenuta opportuna;
- definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo.

Nello svolgimento dei suoi compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali del Consiglio di Amministrazione siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possano recare pregiudizio per la Banca.

Nello specifico, il Comitato:

A) presenta proposte al Consiglio di Amministrazione:

- per la nomina di candidati alla carica di amministratore nei casi previsti dall'art. 2386, primo comma, del Cod. civ., qualora occorra sostituire un amministratore;
- per la nomina dei componenti dell'eventuale Comitato Esecutivo e, su indicazione del Presidente, per la nomina del/degli Amministratore/i Delegato/i;
- per individuare i soggetti chiamati a condurre il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;

B) esprime pareri al Consiglio di Amministrazione:

- su proposta dell'Amministratore Delegato, circa la nomina ed i piani di successione del *top management* della Banca (Direttore Generale, Responsabili delle direzioni e comunque i Responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato);
- su proposta del Direttore Generale, circa la nomina del Vice Direttore Generale Vicario e dei Vice Direttori Generali;
- su proposta dell'Amministratore Delegato, per quanto concerne il processo connesso ai piani di successione relativamente alle posizioni dei Responsabili delle principali funzioni della Banca;
- su proposta dell'Amministratore Delegato, che si confronterà con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, in ordine alla designazione dei Consiglieri e Sindaci in società controllate e partecipate, la cui autonomia deliberativa ricada in ambito del Consiglio di Amministrazione o dell'eventuale Comitato Esecutivo;
- nel caso di presentazione di liste da parte del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, sull'idoneità dei candidati in base all'analisi svolta in via preventiva dal Consiglio stesso;
- in merito al numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie o assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico, tenendo conto anche della eventuale partecipazione ai comitati costituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione;

C) supporta il Consiglio di Amministrazione nei compiti ed obiettivi allo stesso attribuiti dalla normativa di vigilanza:

- nell'identificazione preventiva della composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale;
- nella verifica successiva circa la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva dell'Organo, il Comitato - fermi restando gli obblighi posti dalla disciplina delle banche quotate - fissa un obiettivo (*Target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al *Target* fissato;

D) fornisce il proprio contributo al Comitato Rischi:

- per l'individuazione e la proposta dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare.

Con riferimento alle descritte funzioni, nel corso del 2016 il Comitato ha supportato il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi con proposte e pareri in tema di:

- nomina di un candidato alla carica di amministratore nei casi previsti dall'art. 2386, primo comma, cod. civ.;
- processo di individuazione e nomina dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- nomina dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali e della composizione quali/quantitativa del Consiglio di Amministrazione;
- processo relativo ai piani di successione della Banca per le posizioni di vertice dell'esecutivo;
- nomina del *top management* della Banca e di responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- nomina del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;
- processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- Regolamento del Consiglio di Amministrazione della Banca e Regolamento interno del processo di autovalutazione del Consiglio;
- designazione di amministratori e sindaci di società controllate e/o partecipate.

Il Comitato ha inoltre riferito trimestralmente al Consiglio sull'attività svolta. I verbali delle riunioni del Comitato, dopo l'approvazione, sono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

8. COMITATO REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 aprile 2015, ha deliberato la costituzione del Comitato Remunerazione affidando a tale Comitato le funzioni previste dallo Statuto, dal Codice di Autodisciplina e dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Il regolamento del Comitato Remunerazione è stato approvato dal Consiglio con delibera dell'8 maggio 2015 e modificato in data 5 maggio 2016.

Composizione e funzionamento

L'attuale Comitato è composto da quattro membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti: Maria Elena Cappello (Presidente), Béatrice Derouvroy Bernard, Massimo Egidi e Stefania Truzzoli. In data 28 dicembre 2016, Christian Whamond si è dimesso dalla carica di amministratore ed è quindi decaduto dalla carica di componente il Comitato Remunerazione.

Oltre ai requisiti di non esecutività ed indipendenza, almeno uno dei componenti del Comitato deve risultare in possesso di un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, requisito valutato dal Consiglio al momento della nomina.

Il Comitato accede alle informazioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e dispone delle risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'indipendenza operativa avvalendosi di apposito *budget* approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Può avvalersi, a spese della Banca nell'ambito di un *budget* approvato, di consulenti esterni, esperti in materia di politiche retributive, a condizione che questi non forniscano simultaneamente alla Direzione risorse umane, agli Amministratori o ai Dirigenti con responsabilità strategica servizi di significatività tale da compromettere in concreto l'indipendenza di giudizio dei consulenti stessi.

Ai lavori del Comitato partecipa in forma permanente il Presidente del Collegio Sindacale, o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitato in forma permanente a partecipare ai lavori del Comitato. Possono essere invitati a partecipare alle sedute del Comitato l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, nonché i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari.

Nel corso del 2016 il Comitato ha tenuto n. 19 riunioni con una durata media di circa 55 minuti, regolarmente verbalizzate a cura del segretario. Ha partecipato alle riunioni mediamente il 90% dei componenti.

Per il 2017 non è stato predisposto un calendario delle riunioni, che si terranno, su convocazione del Presidente, ogni qualvolta ci siano argomenti da trattare inerenti aspetti di competenza del Comitato. Nei primi mesi del 2017 il Comitato ha tenuto n. 2 riunioni (19 gennaio e 28 febbraio).

Funzioni attribuite

Il Comitato Remunerazione svolge i compiti previsti dalla normativa vigente, in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. In particolare, in adempimento a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario:

- ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *Performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea degli azionisti;
- esprime un giudizio indipendente in ordine alle politiche e prassi retributive del Gruppo, in generale, con riferimento al contenimento degli obiettivi di *Retention* delle risorse e di contenimento dei rischi aziendali;
- in relazione alla prestazione dei servizi di investimento, si esprime in merito alla efficacia delle politiche nella gestione dei conflitti di interesse e rispetto agli obblighi di gestione dei rischi legati ai comportamenti del personale, onde garantire che gli interessi dei clienti non siano compromessi dalle politiche e dalle prassi retributive adottate nel breve, medio e lungo termine.

In questo contesto, il Comitato svolge i seguenti compiti:

A) avanza proposte al Consiglio di Amministrazione:

- su indicazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, in assenza dei diretti interessati, in ordine alla remunerazione degli Amministratori Delegati e degli altri Amministratori che rivestono particolari cariche in conformità dello Statuto, compresi gli Amministratori che fanno parte dei Comitati costituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 17, comma 4, dello Statuto, comprendendosi nella remunerazione anche eventuali piani di *Stock Option* o di assegnazione di azioni;
- in ordine al trattamento economico del Direttore Generale, comprendendosi nel trattamento economico anche eventuali piani di *Stock Option* o di assegnazione di azioni;
- per la determinazione dell'assetto retributivo dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, comprendendosi nel trattamento economico anche la definizione annuale della indennità di posizione dei responsabili medesimi;

- su indicazione dell'Amministratore Delegato, in ordine al trattamento economico dei Vice Direttori Generali, responsabili di Direzione e responsabili delle Aree e Strutture a diretto riporto dell'Amministratore Delegato stesso.

B) esprime pareri al Consiglio di Amministrazione:

- su proposta dell'Amministratore Delegato, in merito ai piani di incentivazione della Banca;
- sulla determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto, per i Consiglieri Esecutivi, il Direttore Generale ed i Dirigenti, nei casi in cui non sia coerente con quanto previsto dalle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca.

Con riferimento alle descritte funzioni, nel corso del 2016 il Comitato ha svolto attività di proposta e/o consultive in tema di:

- remunerazione dell'Amministratore Delegato;
- remunerazione del personale più rilevante;
- remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- programmazione della remunerazione variabile (*Management by Objectives* - MBO; Premio Variabile di Risultato - PVR; *Contest*; Una *tantum*; MBO per Amministratore Delegato; Piani di incentivazione);
- relazione sulla remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter TUF;
- relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari;
- *policy* di Gruppo in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- processo relativo ai piani di successione per le posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore e Direttore Generale);
- profilo retributivo per il ruolo di Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- risoluzione del rapporto professionale con il dott. Fabrizio Viola;
- risoluzioni consensuali di rapporti di lavoro - deliberazioni ai sensi dell'art.17 dello Statuto della Banca.

Il Comitato ha inoltre riferito trimestralmente al Consiglio sull'attività svolta. I verbali delle riunioni del Comitato, dopo l'approvazione, sono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Si ricorda che :

- l'art. 13 dello Statuto stabilisce che l'Assemblea ordinaria determina il compenso di amministratori e sindaci, secondo quanto previsto dall'art. 27 e approva le politiche di remunerazione ed incentivazione, i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori - non legati da rapporti di lavoro subordinato - della Banca ed i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- l'art. 27 dello Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale e su proposta del Comitato Remunerazione, stabilisca la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità dello Statuto, compresi tra questi quegli amministratori che fanno parte dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione di cui all'art.17 comma 4 (Comitato Nomine, Remunerazione, Rischi e per le operazioni con parti correlate), fatta peraltro salva la facoltà dell'Assemblea di stabilire il compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- il Consiglio di Amministrazione ha definito una politica generale per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche contenuta nella “Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell’art. 123-ter del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza)” approvata dall’Assemblea del 16 aprile 2015.

Per quanto attiene agli emolumenti percepiti dai Consiglieri di amministrazione della Banca nel corso dell’esercizio 2016 e per quanto riguarda le informazioni relative alla trasparenza delle remunerazioni di amministratori esecutivi e non e dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché alle indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto di lavoro a seguito di un’offerta pubblica di acquisto, meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione *Internal Audit* e del Dirigente Preposto, si fa espresso rinvio alla predetta Relazione sulla remunerazione ai sensi dell’articolo 123-ter del TUF, pubblicata nel sito *internet* dell’Emittente www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee e CdA.

10. COMITATO RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 aprile 2015, ha deliberato la costituzione del Comitato Rischi affidando a tale Comitato le funzioni previste dallo Statuto, dal Codice di Autodisciplina e dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Il regolamento del Comitato Rischi è stato approvato dal Consiglio con delibera dell’8 maggio 2015 e del 5 maggio 2016.

Composizione e funzionamento

L’attuale Comitato Rischi è composto da quattro amministratori, tutti non esecutivi la maggioranza dei quali indipendenti: Roberto Isolani (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini Antonino Turicchi. In data 28 dicembre 2016, Christian Whamond si è dimesso dalla carica di amministratore ed è quindi decaduto dalla carica di componente del Comitato Rischi.

Oltre ai requisiti di non esecutività e indipendenza, nel Comitato sono adeguatamente rappresentate competenze in materia contabile e finanziaria.

Il Comitato accede alle informazioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e dispone delle risorse finanziarie sufficienti a garantirne l’indipendenza operativa avvalendosi del proprio *budget* approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento delle proprie funzioni ha la facoltà di avvalersi di consulenti esterni, a spese della Banca nell’ambito del *budget* approvato e - ove necessario - interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna (*internal audit*), controllo dei rischi (*risk management*) e conformità alle norme (*compliance*).

Ai lavori del Comitato partecipa in forma permanente il Presidente del Collegio Sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitato in forma permanente a partecipare ai lavori del Comitato.

Possono essere invitati a partecipare alle sedute del Comitato l’Amministratore Delegato, il Direttore Generale, l’Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari.

Il responsabile della Direzione *Chief Risk Officer* (Direzione CRO) della Banca viene istituzionalmente e regolarmente tenuto al corrente dell’ordine del giorno delle riunioni del Comitato. Oltre alle partecipazioni previste sulla base degli inviti ricevuti dal Comitato, il responsabile della Direzione CRO può decidere discrezionalmente se partecipare o meno alle riunioni. Il responsabile della Direzione CRO può inserire all’ordine del giorno delle riunioni del Comitato, informandone il Presidente, specifici temi che dovrà conseguentemente presentare con un confronto proattivo all’interno del Comitato.

Nel corso del 2016 il Comitato ha tenuto n. 28 riunioni con una durata media di circa 2 ore e trenta minuti, regolarmente verbalizzate a cura del segretario. Ha partecipato alle riunioni mediamente il 90% dei componenti.

Per il 2017, il Comitato Rischi ha approvato un’ipotesi di calendario delle riunioni, che si terranno, di norma, su convocazione del Presidente, il giorno precedente a quello fissato per la seduta del Consiglio di

Amministrazione e/o ogni qualvolta ci siano argomenti da trattare inerenti aspetti di competenza del Comitato stesso. Nei primi mesi del 2017 il Comitato ha tenuto n. 5 riunioni (18 gennaio, 2 febbraio, 8 febbraio, 22 febbraio e 1 marzo).

Funzioni attribuite

Il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni, con particolare attenzione riservata a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* ("RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

In adempimento a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni, il Comitato:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare ed esprime il proprio parere con riferimento alla loro eventuale revoca;
- esprime parere preventivo in occasione della determinazione dell'assetto retributivo dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché della loro indennità annuale di posizione;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni periodiche delle Funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di criticità e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di Funzioni Aziendali di Controllo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni (Capitolo 7);
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente Preposto e con il Collegio Sindacale.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni (Capitolo 7), possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e la soglia di tolleranza (*risk tolerance*);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, inoltre, esprime il proprio parere sull'adeguatezza della dotazione delle risorse assegnate al responsabile della funzione di *internal audit* per l'espletamento delle proprie responsabilità.

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

Il Comitato ed il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

In adempimento a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, fornisce il proprio preventivo parere al Consiglio di Amministrazione nelle occasioni in cui quest'ultimo:

- definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca ed alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della Banca coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dalla funzione di *internal audit*, sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale – anche a seguito di specifiche interlocuzioni con lo stesso – nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali;
- esamina le relazioni periodiche, in conformità alla normativa vigente, aventi per oggetto la valutazione del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- monitora l'autonomia, l'adeguatezza l'efficacia e l'efficienza delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- può chiedere alla funzione di revisione interna lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, con periodicità trimestrale, con una completa informativa in merito alle attività svolte nel trimestre.

In relazione a quanto sopra indicato, nel corso del 2016, il Comitato nell'ambito delle sue funzioni di supporto e assistenza al Consiglio di Amministrazione ha svolto attività consultive e propositive relativamente a:

- i flussi informativi (rapporti di *Audit*) pervenuti dalla funzione di revisione interna e il *report* trimestrale (*Quarterly Report*); l'*Audit Plan* e le relazioni periodiche predisposte dalla funzione di revisione interna sull'attività dalla stessa svolta e sui relativi risultati, sulla valutazione del sistema dei controlli del Gruppo e sui vari aggiornamenti effettuati sul sistema medesimo, nonché sul relativo seguimiento delle attività di monitoraggio (*follow-up*); le informative predisposte dalle funzioni aziendali di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza;
- i flussi informativi pervenuti dalla Direzione CRO (Resoconto ICAAP di Gruppo, *Risk Report*, esiti del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo, report sull'attività del Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, resoconto ILAAP, informativa al pubblico Pillar III) e le informative predisposte dalla Direzione CRO in merito agli accertamenti da parte delle Autorità di Vigilanza;
- le relazioni periodiche predisposte dalla funzione di *compliance* sullo stato di "conformità" della Banca e del Gruppo, gli aggiornamenti trimestrali effettuati nel corso dell'anno sullo stato di "conformità" del Gruppo, la relazione annuale sulla conformità delle politiche di remunerazione;
- altre relazioni e piani di attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo;
- attività di analisi e approfondimento relative a verifiche, richieste e segnalazioni delle Autorità di Vigilanza;
- nomina, assetto retributivo e indennità dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- valutazione della performance delle funzioni aziendali di controllo;

- attività di monitoraggio del RAF e linee guida del *Group Risk Appetite Statement* 2017;
- verifica di conformità con il RAF dei sistemi incentivanti della Banca;
- modifiche organizzative di alcune strutture della Banca;
- proposte e comunicazioni dell'Area Finanza, tesoreria e *capital management*;
- definizione dei limiti operativi di liquidità e aggiornamenti sulla posizione di liquidità;
- revisione annuale dei limiti operativi del comparto finanza e relativa attività di monitoraggio;
- proposte e comunicazioni della Direzione *Chief Financial Officer*;
- relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento;
- definizione delle politiche creditizie 2016;
- emanazione di *Policy* di Gruppo e Direttive in materia di gestione dei rischi;
- emanazione di *Policy* di Gruppo e Direttive in materia di: politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; *business continuity management*; conferimento e revoca incarico alla società di revisione legale; *compliance*;
- modifica delle *Policy* Contabili di Gruppo;
- relazioni predisposte dal Dirigente Preposto di cui alla L.262/2005;
- incontri con la società di revisione in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale;
- conferimento a KPMG dell'incarico di attività di assessment del *framework* di *risk management* di Banca MPS ed esame del benchmarking su funzionamento del Comitato Rischi;
- progetto "Mutuo Widiba";
- attività di analisi e approfondimento relative all'operazione di ricapitalizzazione della Banca e all'ipotesi di cessione del portafoglio NPL, citate nel precedente capitolo 2, lett i) della Relazione.

Il Comitato ha inoltre riferito trimestralmente al Consiglio sull'attività svolta. I verbali delle riunioni del Comitato, dopo l'approvazione, sono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

11. COMITATO PER LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate (nel seguito anche il "Comitato") - costituito per la prima volta con il nome di Comitato degli Amministratori Indipendenti con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 2010 - ha assunto l'attuale denominazione con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2013.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'attuale Comitato in data 20 aprile 2015. Il vigente regolamento è stato approvato dal Consiglio con delibera del 5 maggio 2016.

Composizione e funzionamento

L'attuale Comitato per le Operazioni con Parti Correlate è composto da cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tutti indipendenti: Fiorella Kostoris (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa e Stefania Truzzoli.

Costituisce causa di decadenza dall'incarico la perdita dei requisiti di indipendenza.

Ai lavori del Comitato partecipa in forma permanente il Presidente del Collegio Sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Possono essere invitati a partecipare alle sedute del Comitato i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari.

Il Presidente può valutare l'opportunità di invitare a partecipare ai lavori del Comitato, ai fini dell'illustrazione delle operazioni sottoposte e/o proposte a valutazione, nonché per particolari necessità informative, le Funzioni che hanno proposto l'operazione e/o abbiano condotto le trattative, uno o più rappresentanti della Direzione, nonché altri Responsabili di Funzioni della Banca e soggetti terzi (quali, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, esperti indipendenti).

Il Comitato, per i compiti assegnatigli, può altresì avvalersi di esperti indipendenti esterni, a spese dell'Emittente.

Nel corso del 2016 il Comitato ha tenuto n. 19 riunioni della durata media di circa un'ora e quaranta minuti. Le riunioni sono state regolarmente verbalizzate a cura del segretario. Ha partecipato alle sedute mediamente il 98% dei componenti.

Per il 2017 non è stato predisposto un calendario delle riunioni che si terranno, su convocazione del Presidente, ogni qualvolta ci siano argomenti da trattare inerenti aspetti di competenza del Comitato. Nei primi mesi del 2017 il Comitato ha tenuto n. 2 riunioni (9 gennaio e 2 marzo).

Funzioni attribuite

Il Comitato svolge le attività ed i compiti ad esso attribuiti dalla “*Global Policy in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari*” (di seguito “*Global Policy*”) approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 12 novembre 2014, ai sensi del Regolamento Parti Correlate Consob e delle Disposizioni di vigilanza soggetti collegati Banca d'Italia. La *Global Policy* ingloba in un unico documento le precedenti normative interne in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; per ulteriori dettagli sul tema si rinvia al successivo Capitolo 13.

In particolare il Comitato:

- valuta le operazioni di minore e maggiore rilevanza, poste in essere dalla Banca non rientranti nei casi di esenzione, rilasciando un parere motivato, vincolante nel caso di operazioni di maggiore rilevanza, in merito all'interesse della società al compimento dell'operazione nonché su la convenienza economica dell'operazione e la correttezza sostanziale delle condizioni applicate;
- all'esito della verifica circa l'esistenza dei presupposti di interesse e convenienza economica dell'operazione e correttezza sostanziale delle sue condizioni, il Comitato rilascia un proprio parere favorevole/condizionato a rilievi/negativo;
- rilascia il preventivo parere nei casi previsti dalla *Global Policy* in relazione alle operazioni poste in essere dalle società controllate;
- monitora le operazioni effettuate, incluse le operazioni di minore rilevanza ordinarie che siano concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *Standard*, le quali sono oggetto di reportistica periodica;
- rilascia un preventivo parere vincolante, analitico e motivato, in merito alle modifiche dello Statuto della Banca che riguardano la materia delle parti correlate e dei soggetti collegati, ove richiesto dalla normativa di vigilanza;
- svolge un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso parti correlate e soggetti collegati, verificando la coerenza dell'attività svolta con gli indirizzi strategici e gestionali;
- in tale ambito, in occasione dell'aggiornamento delle politiche in materia di controlli ai fini delle Disposizioni di vigilanza in materia, il Comitato rilascia un preventivo parere vincolante, analitico e motivato anche circa l'idoneità delle stesse a conseguire gli obiettivi della disciplina di vigilanza.

Le principali attività svolte dal Comitato nel corso del 2016 hanno riguardato:

- operazioni con parti correlate di minore rilevanza: esame e rilascio del preventivo parere in merito ad alcune proposte di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza: analisi delle trattative, fase istruttoria con assunzione di informazioni complete e adeguate e rilascio del preventivo parere in merito alle operazioni;

- il parere sui limiti operativi di Gruppo nei confronti dei soggetti collegati;
- l'esame dei *report* trimestrali della funzione *Compliance* in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- l'esame dei *report* trimestrali trasmessi dalla Direzione CRO sull'analisi consolidata dei rischi verso soggetti collegati.

Il Comitato ha inoltre riferito trimestralmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sull'attività svolta. I verbali delle riunioni del Comitato, dopo l'approvazione, sono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

12. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La “*Policy* di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni” (nel seguito “*Policy* di Gruppo”), il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 7 aprile 2016, rappresenta la cornice di riferimento in materia di sistema dei controlli interni, nell'ambito della quale sono declinati i principi e le linee guida che devono ispirare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo “completo, adeguato, funzionale e affidabile” per assicurare una sana e prudente gestione.

Il *framework* normativo è stato disegnato in coerenza con il quadro normativo/regolamentare, con l'assetto organizzativo del Gruppo e in linea con gli standard e le migliori pratiche nazionali ed internazionali.

Il documento recepisce, nella struttura e nei contenuti, quanto disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁽⁷⁾.

Nella *Policy* di Gruppo vengono definiti i seguenti aspetti, sinteticamente illustrati nel prosieguo:

- i principi generali del sistema dei controlli interni;
- il modello di governo del sistema dei controlli interni;
- modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni con compiti di controllo e organi aziendali;
- flussi informativi tra organi e funzioni di controllo;
- i rapporti con le Autorità di Vigilanza.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, si è dotata di un sistema interno di segnalazione delle violazioni (cd. *whistleblowing*).

Secondo la procedura di *whistleblowing* adottata, il personale può effettuare segnalazioni in buona fede, in relazione a circostanze e condotte negligenti, illecite, irregolari o non corrette riguardanti l'attività lavorativa delle quali sospetta o è venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie funzioni.

Oltre a stabilire che il personale può effettuare la segnalazione, le norme interne definiscono: il perimetro dei fatti e delle azioni che possono essere oggetto di segnalazione; le modalità e i canali di inoltro della segnalazione; i principali adempimenti di gestione delle segnalazioni in carico alle strutture preposte (ricezione, istruttoria e valutazione); le tutele per il segnalante e per il segnalato.

La procedura è disegnata in modo da garantire in ogni fase la tutela da condotte ritorsive o discriminatorie, la confidenzialità della segnalazione e la protezione dei dati personali del soggetto segnalante e del soggetto eventualmente segnalato, assicurando un canale specifico ed indipendente.

12.1 PRINCIPI GENERALI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche “SCI”) adottato dal Gruppo Montepaschi è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

⁽⁷⁾ Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “*Disposizioni di vigilanza per le banche*” e successivi aggiornamenti.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, ovvero:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per tali caratteristiche, il sistema dei controlli interni assume un ruolo strategico per il Gruppo e la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel modello di Gruppo, le componenti che qualificano il sistema dei controlli sono:

- **P'ambiente di controllo:** la formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi aziendali costituisce condizione necessaria per un efficace sistema di controllo aziendale. Esso rappresenta la base per tutte le altre componenti, garantendo trasparenza, *Accountability* e rispetto dei principi di sana e prudente gestione;
- **il controllo dei rischi:** il processo di governo dei rischi è rappresentato dall'insieme di attività connesse all'identificazione, alla valutazione, alla gestione ed al monitoraggio dei rischi rivenienti dai diversi segmenti operativi, nonché alla definizione di politiche di gestione degli stessi;
- **P'assetto dei controlli:** attiene alle regole e agli strumenti che le singole funzioni aziendali adottano per assicurare un'adeguata attività di controllo;
- **P'informazione e la comunicazione:** le informazioni devono essere identificate, raccolte e diffuse nella forma e nei tempi che consentono a ciascuna funzione di adempiere alle proprie responsabilità. In tale ambito assumono un ruolo rilevante i sistemi informativi adottati per garantire la "sana e prudente gestione". I sistemi informativi devono assicurare un flusso informativo in grado di consentire a tutti i livelli della struttura di adempiere in maniera adeguata ai rispettivi compiti gestionali nonché agli obblighi imposti dalla normativa interna e dalle disposizioni di legge;
- **il monitoraggio:** il sistema di controllo interno deve essere sottoposto nel continuo a monitoraggio al fine di garantirne l'adeguato funzionamento ed aggiornarne ove necessario il disegno.

Gli ambiti di miglioramento rilevati, in un'ottica di gestione integrata dei rischi, devono essere portati a conoscenza delle funzioni con compiti di controllo in relazione agli specifici ambiti di competenza anche per il tramite di meccanismi di coordinamento e di condivisione tra le stesse.

Gli ambiti di miglioramento rilevati devono essere altresì oggetto di sistematico *follow up*.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni si classificano, a prescindere dalle strutture in cui sono collocati le seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, presidiati dalle strutture operative o incorporati nelle procedure, ovvero effettuati anche attraverso unità dedicate;
- Controlli di secondo livello, volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati e la conformità alle norme;
- Controlli di terzo livello, svolti dalla Funzione di Revisione Interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, fornendo annualmente agli organi aziendali e alle Autorità di Vigilanza la propria valutazione complessiva sull'idoneità dello stesso.

12.2 MODELLO DI GOVERNO

Il modello di governo del Gruppo Montepaschi, in linea con le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario, prevede quanto segue:

- il Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e gestione;
- l'Amministratore Delegato con funzioni di gestione, di tipo esecutivo, secondo i poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione e attribuiti dallo Statuto;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, che in ottemperanza al Codice di Autodisciplina delle società quotate, è incaricato dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- il Direttore Generale, con funzioni di gestione di tipo esecutivo. In caso di assenza o impedimento del Direttore Generale le funzioni dello stesso sono assolte dal Vice Direttore Generale Vicario;
- il Collegio Sindacale con funzione di controllo.

12.3 I RUOLI E LE RESPONSABILITÀ DELLE FUNZIONI AZIENDALI NEL SISTEMA DEI CONTROLLI

Nell'approccio del Gruppo, ai fini del Sistema dei Controlli Interni, le funzioni aziendali si distinguono in:

- Funzioni Aziendali di Controllo, con responsabilità di presidio del Sistema dei Controlli Interni sia in merito a specifici ambiti di rischio (*Risk Management*, *Convalida*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*) sia sul sistema nel suo complesso (*Revisione Interna*);
- Funzioni di Controllo, con responsabilità di presidio del sistema dei controlli interni per specifici ambiti di competenza attribuiti per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione;
- Altre Funzioni Aziendali, con responsabilità di governo dei processi di propria competenza nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Con il termine di “Funzioni con compiti di controllo” vengono identificate congiuntamente le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni di Controllo.

Funzioni Aziendali di Controllo: Funzioni con responsabilità di presidio del sistema di controllo su specifici ambiti di rischio.

Considerata la trasversalità e la complessità dei singoli processi di controllo, il modello di Gruppo prevede - a fronte della chiara assegnazione delle responsabilità a ciascuna funzione di controllo - una ripartizione delle attività e dei compiti alle diverse strutture aziendali coinvolte, in base al principio di competenza. Tale approccio consente di utilizzare le economie di scopo, ridurre le esternalità negative e accrescere l'efficacia nell'azione.

Il modello adottato consente l'individuazione delle seguenti Funzioni Aziendali di Controllo, responsabili del presidio del Sistema dei Controlli Interni con riferimento a specifici ambiti di rischio:

- Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*);
- Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Convalida Interna;
- Funzione di Antiriciclaggio;
- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*).

Le prime quattro funzioni attengono ai controlli di secondo livello, la Revisione Interna ai controlli di terzo livello; le normative di Gruppo ed i singoli regolamenti aziendali ne definiscono il modello organizzativo, le responsabilità, i processi, i meccanismi operativi di raccordo con le Altre Funzioni Aziendali

Per assicurare il corretto svolgimento dell'attività svolta dalle Funzioni Aziendali di Controllo, il Gruppo Montepaschi ha definito specifici requisiti essenziali da rispettare, vevoli per ciascuna funzione relativamente a:

- nomina e revoca dei responsabili;
- indipendenza e autorevolezza;
- separatezza funzionale;
- risorse;
- sistemi di remunerazione e incentivazione;
- accesso alle informazioni aziendali;
- principali attività.

Funzione di Revisione Interna

Tutte le componenti del Sistema dei Controlli Interni sono oggetto di un'attività di revisione interna, volta a valutarne l'adeguatezza, la funzionalità e la coerenza con l'evoluzione organizzativa del Gruppo e del quadro normativo esterno. L'approccio è basato prevalentemente sul rischio.

In tale contesto la Funzione di Revisione Interna svolge un'attività indipendente ed obiettiva volta a controllare da un lato, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi; sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

L'attività della Funzione di Revisione Interna, definita nel piano di *audit* annuale, è inquadrata all'interno di un più ampio piano di *audit* pluriennale che viene sottoposto all'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Coerentemente con tali piani, la Funzione di Revisione Interna deve:

- valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità assicurando l'evoluzione dello SCI in funzione delle dinamiche dei fattori di contesto (esterni/interni) e in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni;
- valutare l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- controllare il piano di continuità operativa;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate;
- verificare l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit).

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione di Revisione Interna, che ha accesso a tutti i dati aziendali ed alle attività esternalizzate, si attiene a quanto previsto dagli *standard* internazionali della professione, declinati all'interno degli *standard* di *internal audit* del Gruppo e del relativo Codice Deontologico.

L'autonomia e la terzietà della funzione sono garantite da meccanismi di raccordo relazionali con gli organi aziendali; i requisiti di indipendenza da un posizionamento organizzativo che non implica dipendenza gerarchica e/o influenza (condizionamenti) da parte di alcun responsabile di strutture operative.

La Funzione di Revisione Interna risponde gerarchicamente all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

Per le società del Gruppo, sulla base dei criteri di proporzionalità, le attività sono assegnate a strutture organizzative delle società stesse (modello decentrato) ovvero sono esternalizzate alle funzioni di Capogruppo (modello accentrato). In linea con le prescrizioni degli *standard* professionali per l'attività di *internal auditing*, la Funzione di Revisione Interna si sottopone, con cadenza almeno quinquennale, ad una valutazione esterna da parte di società qualificata volta ad attestare la qualità delle prestazioni di *internal audit*.

La funzione incentiva la crescita professionale delle proprie risorse permettendo il conseguimento delle opportune certificazioni e qualifiche professionali come quella di *Certified Internal Auditors* (cd. CIA), la sola qualifica riconosciuta globalmente per la professione di *internal auditor* che identifica in modo univoco un professionista del settore. Tale certificazione è rilasciata dall'Associazione Italiana *Internal Auditors* (AIIA), ufficialmente riconosciuta come affiliazione italiana dell'*Institute of Internal Auditors* (IIA), riferimento internazionale per gli *standard* professionali.

Qualora dalle proprie attività emergano anomalie, la Funzione di Revisione Interna assicura una tempestiva comunicazione e presa in carico da parte delle strutture competenti, monitorandone le modalità/tempistiche di gestione e mitigazione. La Funzione di Revisione Interna informa altresì periodicamente gli organi aziendali in merito alle risultanze emerse nel corso delle proprie attività ed allo stato di avanzamento delle attività in *follow up*; fornisce inoltre alle Autorità le dovute rendicontazioni previste dalla normativa di vigilanza.

Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi (di cui ne verifica nel continuo l'adeguatezza) e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione della varie tipologie di rischio.

Nello specifico la Funzione di Controllo dei Rischi:

- verifica nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- sviluppa le metodologie integrate di analisi e monitoraggio dei rischi progettando e implementando il sistema di misurazione gestionale e regolamentare e verificando il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa ed applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Con riferimento al RAF la Funzione di Controllo dei Rischi ha, tra l'altro, il compito di:

- analizzare il profilo di rischio di Gruppo, attraverso il calcolo dei rischi assorbiti e del capitale prospettico;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza del profilo di liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- governare i sistemi informatici deputati al calcolo dei rischi, dando il preventivo assenso ad ogni modifica che si rendesse necessaria;
- verificare l'adeguatezza del RAF;
- definire metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di Conformità alle Norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di Controllo del Rischio di Mancata Continuità Operativa (BCM);
- dare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

La Funzione di Controllo dei Rischi è tenuta inoltre a presentare agli organi aziendali una relazione, con cadenza annuale, contenente le risultanze delle attività svolte. Tale relazione viene inviata anche all'Autorità di Vigilanza.

Tenuto conto della complessità e del perimetro dell'attività svolta, la Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo può articolarsi in strutture/unità specialistiche, a diretto riporto gerarchico del Responsabile, al fine di esercitare in maniera efficiente ed efficace i compiti a questa assegnati.

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo risponde gerarchicamente all'organo con funzione di gestione supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) e funzionalmente all'Amministratore Delegato.

L'attuale Responsabile della Funzione di Controllo del Rischio è il **dott. Andrea Rovellini**, responsabile della Direzione Chief Risk Officer, in carica dal 1° gennaio 2013.

Con riferimento alle filiali estere è prevista una Funzione di Controllo dei Rischi locale, che riporta gerarchicamente alla Funzione di Controllo dei Rischi di Capogruppo.

Il Gruppo opta per un modello di Funzione di Controllo dei Rischi misto, secondo quanto di seguito delineato:

- modello accentrato per le controllate italiane individuate secondo principi di proporzionalità in relazione alla complessità delle stesse; a tal fine si avvale di Referenti Locali che riportano funzionalmente alla corrispondente Funzione di Capogruppo garantendo il supporto di volta in volta richiesto;
- per le controllate estere viene prevista la presenza di un'apposita Funzione di Controllo dei Rischi che risponde funzionalmente alla Funzione di Controllo dei Rischi di Capogruppo. Al fine di garantire l'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, è previsto che la Funzione di Controllo dei Rischi della medesima Capogruppo sia coinvolta nella definizione e nel monitoraggio degli obiettivi assegnati all'omologa funzione della controllata estera, nel rispetto dei vincoli previsti dalla regolamentazione locale. Il posizionamento gerarchico della Funzione di Controllo dei Rischi trova formalizzazione nei singoli Regolamenti Aziendali.

Al Responsabile della Direzione Chief Risk Officer è altresì affidato il compito di promuovere il coordinamento tra tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, con l'obiettivo di ottimizzare lo scambio di flussi informativi tra le stesse, supportare la pianificazione delle attività di controllo ed agevolare la realizzazione degli interventi correttivi identificati.

Funzione di Conformità alle Norme (Funzione *Compliance*)

La Funzione *Compliance* presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio (cfr. "Direttiva di Gruppo in materia di Gestione del rischio di non conformità"). Restano esclusi dal perimetro di competenza della Funzione *Compliance*, salvo l'espletamento dei compiti previsti dalle normative specifiche, tutti quegli ambiti normativi per i quali il presidio sui rischi è garantito da un'altra Funzione Aziendale di Controllo ovvero da Funzioni di Controllo istituite ai sensi di normativa primaria ("Organismo di Vigilanza 231" e "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", rispettivamente riferiti al D. Lgs. 231/2001 e alla L. 262/2005). In tale ambito, nel caso in cui le funzioni di cui sopra svolgano attività operative di primo livello in processi aziendali con un impatto rilevante in termini di conformità e reputazione del Gruppo, con particolare riguardo ai rapporti con la clientela, la Funzione *Compliance*, effettua controlli di secondo livello.

Posti tali principi, per le normative ritenute più rilevanti ai fini del rischio di non conformità quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore - e per le norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della banca, la Funzione *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Con riferimento, invece, ad altre normative per le quali siano già individuate forme specifiche di presidio specializzato, la Funzione *Compliance* gradua i propri compiti in relazione agli esiti di valutazione circa l'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità; in dette circostanze, la Funzione *Compliance* è tuttavia responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione

delle relative procedure, le quali sono anche sottoposte a verifica periodica, al fine di rilevarne la propria capacità di prevenzione del rischio di non conformità. In tale ambito sono inoltre attivati appositi meccanismi relazionali tra i presidi specialistici e la Funzione *Compliance*.

Tra gli adempimenti principali della Funzione *Compliance*, figurano:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- il compito di proporre misure organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità e la verifica nel tempo della relativa efficacia;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la banca intenda sviluppare, intervenendo altresì nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla banca sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità; la collaborazione nell'attività di formazione pertinente alla funzione, anche al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà e correttezza.

Restano peraltro ferme le responsabilità della Funzione *Compliance* individuate da normative specifiche, quali, ad esempio, le discipline in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, di trasparenza delle operazioni, di correttezza delle relazioni tra banca e clienti, di operazioni con parti correlate, di attività di rischio e conflitti di interesse dei soggetti collegati.

Ai fini dell'esercizio delle proprie responsabilità, la Funzione *Compliance* ha accesso a tutte le attività della banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Con riferimento alla gestione dei rischi di non conformità, la Funzione *Compliance* predispone appositi flussi informativi diretti agli organi aziendali. Tra questi presenta una relazione annuale, contenente le risultanze delle attività svolte, la quale è altresì inoltrata all'Autorità di Vigilanza.

Per la Capogruppo, la Funzione *Compliance* risponde gerarchicamente all'organo di gestione (Amministratore Delegato).

Il Gruppo opta per un modello di Funzione *Compliance* decentrato, che prevede la presenza di specifiche Funzioni di *Compliance* presso le singole società del Gruppo, svincolate da rapporti gerarchici con i responsabili delle strutture operative e rispondenti funzionalmente alla Funzione *Compliance* di Capogruppo. Il posizionamento gerarchico della Funzione *Compliance* delle società del Gruppo trova formalizzazione nei singoli regolamenti aziendali. Con riferimento alle filiali estere è prevista una Funzione *Compliance* locale che riporta gerarchicamente alla Funzione *Compliance* di Capogruppo.

Funzione di Convalida Interna

La Funzione di Convalida Interna è tenuta a verificare nel continuo la coerenza dei sistemi di misurazione del rischio rispetto alle *policy* aziendali ed alla regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza. La Funzione di Convalida Interna è responsabile della convalida dei modelli interni avanzati nonché della graduale estensione a quelli di Pillar I non utilizzati ai fini regolamentari ed a quelli di Pillar II, secondo un criterio di materialità ed ha il compito di redigere l'informativa obbligatoria relativa ai modelli validati.

Nello svolgimento di tale attività la Funzione di Convalida Interna:

- verifica il processo di sviluppo dei modelli interni di misurazione dei rischi e dei connessi processi gestionali e di *data quality*, secondo un *framework* metodologico specifico sviluppato per ogni rischio in convalida;
- coordina le funzioni coinvolte nel processo di convalida che è volto a valutare l'accuratezza delle stime dei sistemi interni di misurazione dei rischi rilevanti non utilizzati a fini regolamentari e ad esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance dei suddetti sistemi interni, agendo direttamente per quelli rientranti nel perimetro di rischi definito;

- monitora il corretto funzionamento dei modelli interni avanzati di misurazione dei rischi, valuta l'adeguatezza delle implementazioni atte a colmare eventuali carenze ed attiva i competenti organi qualora si ravvisino ritardi significativi nel completamento delle azioni correttive condivise;
- informa periodicamente gli organi aziendali in merito alle risultanze emerse nel corso delle proprie attività ed allo stato di avanzamento delle attività in *follow up*;
- svolge un ruolo di autorizzazione preventiva al rilascio in produzione di modifiche significative ai modelli, ai processi e/o alle procedure connesse ai rischi convalidati;
- redige una relazione annuale di convalida che riepiloga i risultati delle attività svolte nonché specifici rapporti di convalida relativi ai rischi con modello interno avanzato.

Per la Capogruppo, il Responsabile la Funzione di Convalida Interna risponde gerarchicamente al Responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi.

Il Gruppo opta, per i rischi rientranti nel perimetro in corso di validazione, per un modello di convalida interna accentrato e declinato in coerenza con i contratti di esternalizzazione. A tal fine, la Funzione di Convalida Interna si avvale di Referenti Locali, garantendo il supporto di volta in volta richiesto.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio è tenuta a verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne e collaborare all'individuazione dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi in corso;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie od opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, la Funzione Antiriciclaggio effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziari (UIF) dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre i flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione Antiriciclaggio svolge inoltre le attività di:

- rafforzata verifica della clientela nei casi di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Stati extracomunitari e per quanto riguarda le operazioni, i rapporti continuativi o le prestazioni professionali con persone politicamente esposte, residenti in altro Stato comunitario o in un Paese terzo;
- segnalazione delle operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento è costantemente aggiornato, disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente.

La Funzione svolge le attività di valutazione di adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni soggette ad obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa. L'esercizio di tali attività può essere svolto con l'ausilio di flussi informativi ricevuti dalle altre funzioni aziendali, mediante tecniche di monitoraggio a distanza o in loco su base campionaria.

La Funzione Antiriciclaggio monitora gli interventi di mitigazione del rischio di non conformità definiti nel piano annuale o scaturiti nel continuo dal governo dei processi, coinvolgendo le competenti Funzioni Aziendali per la realizzazione delle procedure (normativa interna, applicazioni informatiche, processi operativi, formazione e controlli).

La Funzione Antiriciclaggio con cadenza annuale presenta agli organi aziendali:

- una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- il piano delle attività.

Per la Capogruppo, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio riporta gerarchicamente al Responsabile della Funzione di Controllo del Rischio.

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione Antiriciclaggio sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli organi aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

Il Gruppo opta per un modello decentrato, che prevede la presenza di un'apposita Funzione di Antiriciclaggio presso le singole società del Gruppo, svincolata da rapporti gerarchici con i responsabili delle strutture operative, con rapporto funzionale alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo. Il posizionamento gerarchico della Funzione Antiriciclaggio delle società del Gruppo trova formalizzazione nei singoli regolamenti aziendali. Con riferimento alle filiali estere è prevista una Funzione Antiriciclaggio locale che riporta funzionalmente alla Funzione di Antiriciclaggio di Capogruppo.

* * * * *

Nel modello di Gruppo per specifici ambiti di competenza sono previste altre funzioni di controllo con responsabilità di presidio all'interno del Sistema dei Controlli Interni:

- la Funzione di Controllo del Rischio di Attendibilità dell'informativa (*ex* L. 262/05);
- la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione;
- la Funzione di Controllo del Rischio di Mancata Continuità Operativa;
- la Funzione di Controllo dei Rischi in Materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la Funzione di Controllo del Corretto Trattamento dei Dati Personali;
- la Funzione di Controllo del Rischio di mancato presidio sulle attività esternalizzate;
- la Funzione Pianificazione e Controllo Costo Risorse Umane;
- il Presidio Sicurezza IT.

Le *policy*, le direttive di Gruppo e i regolamenti aziendali ne definiscono: il modello organizzativo, le responsabilità, i processi, i meccanismi operativi di raccordo con le altre funzioni aziendali ed i flussi informativi da produrre.

Per le società del Gruppo, sulla base dei criteri di proporzionalità, le attività sono assegnate ad unità organizzative delle stesse ovvero accentrate alle funzioni di Capogruppo. I criteri e le scelte delle singole società per i diversi ambiti, devono essere coordinate con la rispettiva funzione di Capogruppo, così come disciplinato dalle specifiche normative sulle singole materie. Deve comunque essere assicurato il rispetto delle leggi e delle norme regolamentari tempo per tempo vigenti, il principio di proporzionalità (livello di rischio gestito) e la funzionalità del sistema dei controlli (raggiungimento degli obiettivi). Nel caso di accentramento, devono essere redatti specifici accordi in coerenza con quanto previsto dalla "Policy in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali".

Le restanti funzioni aziendali garantiscono l'evoluzione del sistema in coerenza con le strategie di sviluppo e di diversificazione produttiva del Gruppo e con l'esigenza di sempre più elevati livelli di affidabilità dei processi di propria competenza da cui possono derivare rischi aziendali collegati all'attività caratteristica (di credito, di mercato, ecc.); inoltre, stimolano ed inducono il processo di aggiornamento dell'attività di

controllo anche le dinamiche di taluni comparti, le decisioni di creare o trattare nuovi prodotti oppure la scelta di sviluppare ulteriori aree di affari.

12.4 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E DI GESTIONE DEI RISCHI

Nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha preso conoscenza della valutazione formulata dalla Funzione Revisione Interna (Direzione *Chief Audit Executive*) sull'adeguatezza del sistema dei controlli - relativa al 2015 - nonché delle considerazioni al riguardo espresse dal Comitato Rischi, che ha reputato adeguati i processi e le attività svolte dalla Direzione *Chief Audit Executive* per addivenire a tale valutazione. Informative periodiche e regolari vengono fornite ai vertici aziendali sugli ambiti di attenzione emersi dall'esecuzione delle attività di *audit*.

Il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, approvato il piano di attività per il 2016 della Direzione *Chief Audit Executive*.

Nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre preso conoscenza delle valutazioni formulate dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello con riferimento al 2015, ciascuna per il proprio ambito specifico di riferimento (*Relazione annua di Risk Management, Relazione annua di Compliance, Relazione annua di Convalida e Relazione annua di Antiriciclaggio*) e preso visione e approvato i piani annui di attività delle medesime funzioni per il 2016 (*Risk Plan, Compliance Plan, Validation Plan e Piano Antiriciclaggio*), come previsto dalla normativa. La programmazione delle attività tiene conto anche dei rilievi e delle carenze identificati dagli Organismi di Vigilanza (BCE, Banca d'Italia e CONSOB in *primis*) e dalla funzione di revisione interna della Banca (Direzione *Chief Audit Executive*), nonché delle evoluzioni normative domestiche ed internazionali. Informative periodiche e regolari vengono fornite agli organi di vertice in materia di *Risk Management, Compliance, Convalida interna e Antiriciclaggio*.

12.5 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO SUL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Il modello metodologico per il presidio del rischio di attendibilità dell'informativa finanziaria del Gruppo Montepaschi è esplicitato nell'ambito della "Direttiva di Gruppo in materia di Gestione adempimenti prescrittivi per Legge n.262/2005 (Legge sul risparmio)" ed è stato sviluppato in coerenza con le metodologie "CoSo *Framework*" e il "COBIT *Framework*", per la componente IT, che costituiscono dei riferimenti di generale accettazione a livello internazionale.

Tale modello, integrato nel complessivo Sistema di Controllo Interno, ha l'obiettivo di garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e contribuisce, quindi, al rafforzamento della *governance* dei controlli.

Il Gruppo Montepaschi è tenuto all'applicazione del disposto normativo della L. 262/2005, nel duplice ambito del bilancio individuale di BMPS e del bilancio consolidato di Gruppo. In quest'ottica, le società del Gruppo hanno recepito la normativa e gli indirizzi emanati dalla Capogruppo ed hanno definito ruoli, responsabilità e comportamenti attesi sulle rispettive materie di competenza.

Nella *Policy* di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni sono state definite le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni con compiti di controllo e organi aziendali, le modalità di coordinamento tra tutte le funzioni con compiti di controllo ed i flussi informativi tra organi e funzioni di controllo. Il coordinamento è garantito dal ruolo dell'Amministratore Incaricato e dalla presenza del Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo, nonché, dalla gestione coordinata ed integrata delle "aree di miglioramento".

12.6 FASI DEL SISTEMA ESISTENTE IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

I modelli di riferimento sopracitati e l'approccio metodologico del Gruppo Montepaschi si basano su due presupposti fondamentali:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e i comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria (*Entity Level Control - ELC*);
- il presidio e mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, attraverso la formalizzazione delle attività e dei controlli e la verifica nel tempo della loro adeguatezza ed effettiva applicazione.

L'approccio metodologico è stato sviluppato secondo una successione di macro-fasi di lavoro propedeutiche al rilascio dell'attestazione, di seguito indicate:

- individuazione del perimetro “sensibile” di applicazione (Società e Conti/Processi);
- valutazione dei processi amministrativo contabili rilevanti⁽⁸⁾ (*Risk & Control Assessment*⁽⁹⁾). I processi selezionati sono valutati in termini di rischiosità potenziale ai fini dell'informativa finanziaria;
- valutazione del sistema informatico (*Information Technology General Controls - ITGC*). Consiste nella valutazione dell'insieme di regole dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi informatici a supporto dei processi amministrativo contabili. A tal fine il Gruppo Montepaschi ha scelto di richiedere ad un *auditor* indipendente l'attestazione ISAE 3402 *Type II* relativa alla valutazione sul disegno e sull'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo in ambito IT della *service organization* (Consorzio Operativo di Gruppo);
- valutazione dell'efficacia/effettiva applicazione dei Controlli Chiave ⁽¹⁰⁾ nel corso del periodo di riferimento svolta dalla struttura del Dirigente Preposto ed integrata da due attestazioni ISAE 3402 relative ai servizi amministrativo-contabili: la prima, *Type II*, riguarda gli ambiti: Amministrazione e Contabilità, Carte di Credito, Incassi e Pagamenti e Operatività di Rete gestiti da FRUENDO S.r.l. per conto del Gruppo Montepaschi; la seconda, *Type II*, ha per oggetto gli ambiti Finanza e Contabilità gestiti dall'Area Servizi Specialistici per il *business* della Banca;
- *Entity Level Control - ELC*. In coerenza con il *framework* di riferimento, il modello del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Montepaschi prevede la verifica, in via continuativa, della presenza di adeguati sistemi di *governance* a livello societario e di Gruppo;
- gestione dei risultati delle valutazioni. Conseguentemente alle attività di valutazione e verifica sopra descritte, si definiscono le eventuali azioni di mitigazione.

Al fine di supportare ulteriormente il processo sopra descritto, è stato implementato un sistema di sub - attestazione che ha lo scopo di attuare una maggiore sensibilizzazione e responsabilizzazione di tutte le strutture di Gruppo coinvolte, sia in termini di monitoraggio della qualità delle informazioni prodotte, che di asseverazione delle stesse verso il Dirigente Preposto.

I flussi informativi con i risultati dell'attività svolta sono comunicati periodicamente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione da parte del Dirigente Preposto, a supporto delle attestazioni all'informativa contabile.

12.7 RUOLI E FUNZIONI COINVOLTE NEL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Nel rispetto delle regole e del processo di controllo sopra descritto è stato adottato un modello organizzativo che vede coinvolte diverse funzioni e strutture cui sono demandate attività e ruoli specifici.

- **Funzione Controlli L. 262/2005**

⁽⁸⁾ La rilevanza dell'informazione è valutata con riferimento al possibile effetto che la sua omissione o errata rappresentazione può determinare nelle decisioni dei soggetti cui la stessa è comunicata tramite il bilancio.

⁽⁹⁾ Nel Gruppo Montepaschi, l'*assessment* dei rischi L. 262/05 si colloca nell'ambito della “multi *Compliance* integrata” (Rischi operativi; D.Lgs. 231/01).

⁽¹⁰⁾ Sono considerati “chiave” quei controlli la cui assenza o inadeguatezza possa di per sé determinare un impatto significativo sulla corretta rappresentazione dell'informativa finanziaria.

La funzione è la struttura di supporto al Dirigente Preposto nella gestione operativa, nell'aggiornamento e nel monitoraggio del processo di compliance L. 262/2005 per il Gruppo. In tale ambito svolge autonome verifiche al fine di accertare l'efficacia dei controlli previsti sulle procedure amministrativo contabili e l'effettiva applicazione degli stessi.

– **Funzione di Revisione Interna**

La funzione interagisce con il Dirigente Preposto nella valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni (ELC) e del presidio dei rischi relativamente ai processi amministrativo contabili.

La stessa funzione provvede a fornire al Dirigente Preposto informative utili sulle evidenze emerse, nell'ambito della propria operatività, con riferimento ai rischi ed all'adeguatezza del sistema dei controlli sul processo amministrativo-contabile.

– **Funzione Organizzazione**

La Funzione Organizzazione della Capogruppo e le funzioni organizzative delle società del Gruppo provvedono all'analisi e alla manutenzione della documentazione (normativa operativa) dei processi di Gruppo.

– **Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi**

Il Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi gestisce, governa, coordina e controlla la corretta operatività dei sistemi ICT del Gruppo. Al fine di garantire la coerenza con le metodologie identificate dal modello del Dirigente Preposto (COBIT) si avvale dell'attestazione ISAE 3402 richiamata al punto 12.6.

– **Referenti Locali 262 presso le società che rientrano nel perimetro**

All'interno di ogni azienda del Gruppo coinvolta nel perimetro 262 non è, di norma, nominato un Dirigente Preposto ma è tuttavia identificato un Referente Locale a supporto del Dirigente Preposto. Tra le responsabilità dei Referenti Locali vi è quella relativa al processo di *sub*-attestazione che si conclude con il formale rilascio di una lettera di attestazione approvata dall'organo amministrativo della società e indirizzata al Dirigente Preposto della Capogruppo, in cui si dichiara, tra l'altro, la conformità dei dati trasmessi alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

12.8 AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

In coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 17 giugno 2015, ha nominato l'ex Amministratore Delegato Fabrizio Viola, in carica fino al 20 settembre 2016, quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; ad esso sono in particolare attribuiti:

- l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'Emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- l'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- la facoltà di richiedere alla funzione di Revisione Interna lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- il compito di riferire tempestivamente al Comitato Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

L'Amministratore Incaricato, nel 2016, ha rivestito un ruolo di coordinamento nel contesto delle attività svolte per l'esecuzione degli interventi progettuali connessi alle novità introdotte dalla Circolare Banca d'Italia 285/13 e successivi aggiornamenti. In tale contesto è stato costantemente informato sulle attività svolte dal Comitato gestionale per il Coordinamento delle funzioni con compiti di controllo, in materia di:

- verifica costante dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo delle attività di mitigazione individuate per la gestione dei *Gap* emersi nell'ambito delle verifiche svolte da organismi di vigilanza, sia interni che esterni alla Banca;
- piani e relazioni annuali sul Sistema dei Controlli Interni.

Successivamente alle dimissioni del Dott. Viola, il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'impostazione di attribuire all'Amministratore Delegato (Dott. Marco Morelli) anche l'incarico di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ai sensi del Codice di Autodisciplina, con l'attribuzione allo stesso dei compiti e delle funzioni sopra indicati, in coerenza con l'attuale sistema di *governance* adottato dalla Banca.

12.9 LA FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo è assegnata alla Direzione *Chief Audit Executive* che svolge un'attività indipendente ed obiettiva volta a controllare da un lato, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi; sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

A decorrere dal 15 novembre 2016, il Responsabile della Direzione *Chief Audit Executive*, ovvero il *Chief Audit Executive*, è il **Dott. Pierfrancesco Cocco**. In precedenza, la responsabilità era attribuita al **Dott. Fabrizio Leandri**.

La Direzione *Chief Audit Executive* riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione, comunica direttamente i risultati delle attività di revisione e le valutazioni agli Organi di Controllo (Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza 231/2001) nonché al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato/Amministratore Incaricato. La Direzione *Chief Audit Executive* non dipende gerarchicamente da alcuna area operativa ed ha accesso ai dati aziendali e a tutte le attività, comprese quelle esternalizzate, svolte dalla Banca.

La Certificazione di Qualità della Funzione IA (prevista dagli *standard* di *internal audit* con cadenza almeno quinquennale) conclusasi nel mese di febbraio 2015, con riferimento al precedente esercizio 2014 e condotta da parte di una società esterna qualificata, attesta che la Direzione *Chief Audit Executive* svolge le attività assegnate mirando all'efficienza e all'efficacia dell'organizzazione e realizzando la *mission* sancita nel proprio mandato (giudizio attribuito "generalmente conforme", massimo nella scala utilizzata).

L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo con gli organi collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo di seguito descritti:

- nomina/revoca del *Chief Audit Executive* da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale;
- assetto retributivo del *Chief Audit Executive* della Capogruppo deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, su proposta del Comitato Remunerazione e con il parere preventivo del Comitato Rischi;
- determinazione dell'*audit plan* da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione *Chief Audit Executive* e previo esame degli Organi di Controllo;
- possibile attivazione delle revisioni interne dagli Organi di Controllo, Comitato Rischi, Organismo di Vigilanza 231/2001, Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- rendicontazione dell'attività agli Organi di Controllo e, almeno annualmente, una relazione sulla valutazione sul sistema dei controlli al Consiglio di Amministrazione;
- composizione e dimensionamento della struttura da parte del Consiglio di Amministrazione, sulla base della relazione della Direzione *Chief Audit Executive*, previo parere degli Organi di Controllo;
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle linee guida cui ispirare la gestione delle risorse destinate alla funzione di *internal auditing* del Gruppo (selezione, formazione, sistema premiante) e delle risorse economiche assegnate, sulla base della relazione della Direzione *Chief Audit Executive*, previo parere degli Organi di Controllo;
- i criteri di remunerazione del personale della funzione di *internal auditing* della Capogruppo, definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione Risorse Umane e sentito il Comitato Rischi, non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi specifico, differente da quello previsto per le altre funzioni, coerente con le finalità della funzione svolta e non correlato al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Tali aspetti sono riportati nel Regolamento n. 1 – Organizzazione della Banca MPS che definisce il modello e l'assetto organizzativo della Banca, identificando le responsabilità assegnate alle strutture.

Per l'assolvimento dei compiti di propria pertinenza la Direzione *Chief Audit Executive* dispone di risorse finanziarie dedicate, la cui quantificazione ricade nell'ambito dell'annuale processo di previsione (*budget*).

In particolare, nel 2016 sono stati stanziati a *budget* per la struttura:

- per la realizzazione, l'aggiornamento e lo sviluppo di strumenti informativi a supporto dell'attività di *audit*, Euro 400 mila circa, nell'ambito del cosiddetto “*Master Plan ICT*”, inerenti sia le spese di manutenzione che di sviluppo, stimati e gestiti direttamente dal Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi, con il supporto di società esterne per ambiti specifici;
- per consulenze esterne su attività progettuali per la conduzione dell'attività di *audit* ordinaria, Euro 200 mila nell'ambito del cosiddetto “*Master Plan Consulenze*”;
- per attività destinate allo sviluppo formativo delle risorse, Euro 85mila + Euro 47 per *membership collective* utili al costante aggiornamento professionale;
- per la sostituzione dei PC obsoleti Euro 50 mila;
- in ottica di conformità alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e al fine di garantire il corretto funzionamento dell'*internal audit* in termini di riservatezza, tempestività e indipendenza è stato stanziato un fondo straordinario pari a Euro 300 mila.

La funzione incentiva la crescita professionale delle proprie risorse permettendo il conseguimento opportune certificazioni e qualifiche professionali come quella di *Certified Internal Auditors* (cd. CIA). Un programma biennale di certificazione è stato avviato nel 2016 per un gruppo di 24 risorse.

Nel corso del 2016 la Direzione *Chief Audit Executive* ha posto particolare attenzione ad analizzare e approfondire i principali processi di gestione dei rischi creditizi, finanziari e operativi. Ulteriori ambiti su cui si sono focalizzate le complessive attività di *audit* attengono, tra l'altro: le cosiddette materie di *compliance* rilevanti (prestazione dei servizi di investimento, trasparenza bancaria, antiriciclaggio, antiusura, etc.), la tutela del cliente nella commercializzazione dei prodotti finanziari attraverso specifiche piattaforme di consulenza, il segmento operativo della promozione finanziaria, l'adeguatezza del sistema di incentivazione per il *top management*, i sistemi informativi aziendali, nonché - come di consueto - la rete commerciale.

Sono stati effettuati tutti gli interventi “obbligatori” (ex regolamentazione) e, altresì, contemplate le verifiche ai fini del conseguimento delle attività richieste dalla BCE (31 Raccomandazioni OSI-34-35 – ARGO 2 - su rischio di credito).

Nel complesso, le attività condotte nel 2016 sono risultate in linea con il piano di *audit* approvato ad inizio anno dal Consiglio di Amministrazione.

È risultato, inoltre, rilevante l'impegno dedicato all'esecuzione delle attività di *follow up*, ritenendo il seguito della rimozione delle criticità evidenziate un fattore fondamentale per l'efficienza/efficacia dello SCI. Gli ambiti di miglioramento rilevati nel corso delle medesime attività di *audit* hanno indirizzato le azioni

di mitigazione dei rischi delle funzioni aziendali; l'implementazione operativa delle stesse è oggetto di sistematico monitoraggio, periodicamente rappresentato ai vertici aziendali.

Come di consueto, sono stati assicurati flussi informativi agli organi aziendali in coerenza con le regole di *corporate governance* vigenti, con le previsioni della *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni e con i criteri di distribuzione definiti.

12.10 MODELLO ORGANIZZATIVO *ex* D.Lgs. 231/2001

Il modello organizzativo adottato dalla Banca ai fini della prevenzione dei rischi *ex* D.Lgs. 231/2001 contiene le regole deontologiche ed operative atte a prevenire i reati rilevanti ai sensi del citato Decreto.

Il modello è aggiornato periodicamente, oppure ad evento, al verificarsi di prestabiliti casi di necessità, quali la rilevazione della non idoneità del modello medesimo a prevenire i reati *ex* D.Lgs. 231/2001, le modifiche rilevanti, eventualmente intervenute, nella struttura organizzativa o nei processi e/o l'inserimento di nuovi reati nell'ambito di applicazione del decreto.

In aderenza a quanto precede, a seguito dell'ampliamento del novero dei reati presupposto (reati ambientali, corruzione privata, etc.) e delle modifiche organizzative apportate negli assetti aziendali della Banca, nonché degli sviluppi giurisprudenziali e dottrinali in tema di modelli organizzativi, il Consiglio d'Amministrazione, in data 14 ottobre 2016, ha deliberato l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (nel seguito il "Modello") già vigente, costituito dai seguenti documenti:

- *Direttiva* per la prevenzione dei rischi *ex* D.Lgs. 231/2001 ("*Direttiva* 231");
- *Protocolli* di controllo *ex* art. 6 D.Lgs. n. 231/2001;
- Codice Etico di Gruppo.

In particolare, i Protocolli di controllo allegati alla *Direttiva* 231 esplicitano, per ogni unità organizzativa aziendale, i reati presupposto teoricamente commissibili, i presidi di controllo in essere, i principi di comportamento da tenere nello svolgimento delle attività sensibili ed i riferimenti alla normativa interna aziendale che disciplina la materia.

L'aggiornamento si è reso necessario in ragione dei mutati assetti organizzativi delle strutture aziendali, nonché ai fini del recepimento delle modifiche intervenute nel perimetro dei reati "presupposto".

Si precisa che le società del Gruppo Montepaschi hanno a loro volta adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

In conformità con quanto disposto dal citato Decreto, è altresì costituito in Banca Monte dei Paschi di Siena un Organismo di Vigilanza 231 cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché quello di curarne l'aggiornamento.

A riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 20 aprile 2015, ha confermato l'attribuzione dei compiti di presidio della materia di cui al D.Lgs. 231/2001 in seno ad una struttura collegiale *ad hoc*, distinta dal Collegio Sindacale, con le caratteristiche (in termini di funzioni, attività, composizione e modalità di funzionamento) disciplinate nell'attuale Regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza 231 ("OdV 231" o "Organismo"). In particolare il Consiglio ha ritenuto opportuno costituire un OdV 231 di natura "mista" composto da almeno tre membri, di cui due professionisti esterni e un consigliere di amministrazione con caratteristiche di indipendenza secondo i requisiti indicati dal Codice di Autodisciplina delle società quotate. Attualmente l'Organismo risulta costituito dai signori:

- Prof. Giovanni Aspes (Coordinatore);
- Avv. Salvatore Messina;
- Prof.ssa Fiorella Kostoris (amministratore indipendente)¹¹.

¹¹ Il Consigliere Fiorella Kostoris è entrata a far parte dell'OdV 231 dal 20 aprile 2015, a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

In relazione agli argomenti in discussione, possono essere chiamati a partecipare ai lavori dell'OdV 231 anche dirigenti e dipendenti della Banca, nonché soggetti terzi. L'Organismo può altresì avvalersi di consulenti esterni, a spese della Banca.

Il Coordinatore dell'Organismo può invitare alle proprie sedute il Presidente del Collegio Sindacale, o fare intervenire su delega di questi un membro del Collegio medesimo. Sempre allo scopo di garantire il più completo svolgimento delle funzioni di controllo normativamente affidate al Collegio sindacale, il Coordinatore dell'OdV 231 dispone per la trasmissione al Presidente del Collegio Sindacale, una volta approvati, dei verbali delle riunioni dell'Organismo.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'OdV 231 impronta la propria azione ai principi di indipendenza, autonomia e continuità; è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, ivi compreso il potere di chiedere e di acquisire informazioni da ogni livello e settore operativo della Banca, avvalendosi delle competenti funzioni della Banca.

Nell'adempimento dei propri compiti, l'OdV 231, in particolare:

- valuta l'adeguatezza del Modello, ossia la sua sostanziale capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non conformi alla normativa;
- vigila sull'effettività del Modello, verificando la coerenza tra i comportamenti concreti e il Modello, e segnala al Consiglio ed al Collegio Sindacale le violazioni delle previsioni contenute nel Modello;
- analizza il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello, in particolare con specifico riferimento ai mutamenti ambientali e alle fattispecie di rischio di nuova insorgenza;
- cura l'aggiornamento del Modello, presentando proposte di adeguamento al Consiglio, e verificando l'attuazione e l'effettiva funzionalità delle soluzioni adottate;
- ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 231/2007 (Normativa antiriciclaggio) vigila sull'osservanza delle norme in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e adempie, unitamente al Collegio Sindacale, agli obblighi previsti da detto art. 52 del D.Lgs. 231/2007;
- promuove le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello da parte di tutto il personale della Banca, pianifica e monitora la relativa attività formativa a seguito di modifiche e/o integrazioni significative del Modello adottato;
- predispone, con periodicità annuale, un programma delle attività di verifica da svolgere avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno della Banca, informandone il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- almeno semestralmente, riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta in tempo utile per l'esame della documentazione in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione finanziaria semestrale della Banca.

Il Consiglio attribuisce annualmente all'OdV 231 la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'acquisizione dei servizi e delle consulenze utili all'assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del D.Lgs. 231/2001 l'OdV 231 è destinatario degli obblighi di informazione previsti nel Modello, con particolare riguardo alla segnalazione di notizie relative alla commissione o tentativo di commissione dei reati nell'interesse o a vantaggio della Banca indicati nel decreto stesso, oltre che alle eventuali violazioni delle regole di condotta previste dal Modello 231. Al fine di tutelarne la piena autonomia e la riservatezza, la segnalazione può essere effettuata direttamente all'OdV 231, utilizzando l'apposito canale previsto nel portale Intranet della Banca ovvero casella di posta elettronica.

L'OdV 231 svolge, inoltre, la funzione di indirizzo per la realizzazione e l'aggiornamento dei Modelli delle società del Gruppo Montepaschi e di coordinamento dei relativi Organismi di Vigilanza. Nel corso dell'anno, l'OdV 231 ha ricevuto, da parte degli "Organismi di Vigilanza 231" delle varie Aziende del Gruppo le informative periodiche in merito alle attività di controllo svolte relativamente all'osservanza e rispondenza dei propri Modelli Organizzativi 231/2001.

12.11 SOCIETÀ DI REVISIONE

L'Assemblea del 29 aprile 2011, su proposta motivata dell'organo di controllo, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti alla società Ernst & Young S.p.A., approvato il corrispettivo spettante alla società di revisione legale per l'intera durata dell'incarico ed i criteri per l'eventuale adeguamento di tale corrispettivo nel corso dell'incarico. La durata dell'incarico è di nove esercizi con scadenza fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019.

12.12 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Come noto, la Legge 262 del 28 dicembre 2005 (e successive modifiche) "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari" con l'inserimento nel TUF dell'art. 154-*bis* ha introdotto nell'organizzazione aziendale delle società quotate in Italia, la figura del Dirigente Preposto cui è affidata la responsabilità di predisporre la redazione della documentazione contabile dell'impresa.

In relazione al disposto normativo, lo Statuto della Banca prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale e previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, nomini un preposto alla redazione dei documenti contabili societari, scegliendo tra i Dirigenti della società con comprovata esperienza in materia contabile e finanziaria, conferendogli adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi di legge.

Il Dirigente Preposto predispone adeguate procedure contabili e amministrative per la formazione del bilancio e attesta, con apposita relazione allegata al bilancio di esercizio e al bilancio consolidato, l'adeguatezza del sistema di controllo interno, relativamente alle procedure amministrative contabili e l'effettiva applicazione delle stesse nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti contabili.

L'attestazione è resa unitamente al Consiglio di Amministrazione.

Lo stesso Dirigente Preposto per gli atti, le comunicazioni e l'informativa contabile (anche infrannuale) diffusi al mercato, predispone, altresì, una dichiarazione che ne attesta la corrispondenza ai libri, alle scritture contabili ed alle risultanze documentali.

In recepimento delle disposizioni di legge, il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, approvato, attraverso un'apposita Direttiva, un modello interno di approccio alla valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno amministrativo contabile ed alla verifica della sua efficacia; tale modello prende a riferimento i principali *framework* a livello internazionale (COBIT e CoSo *Report*).

Nell'ambito di questa Direttiva e per le citate finalità sono stati conferiti al Dirigente Preposto, adeguati poteri e mezzi: fra questi ultimi il Dirigente Preposto ha la facoltà sia di organizzare un'adeguata struttura nell'ambito della propria area di attività, nonché di predisporre specifici budget dedicati, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione attraverso i processi ordinari di gestione delle risorse umane e finanziarie.

Con decorrenza 10 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha nominato quale Dirigente Preposto il **dott. Arturo Betunio**, che nel 2015 è stato nominato anche *Chief Financial Officer* – CFO della Banca. Il dott. Betunio ha ricoperto l'incarico fino al 25 novembre 2016.

A seguito della cessazione dal servizio del dott. Betunio, il Consiglio di Amministrazione ha nominato Dirigente Preposto il **dott. Nicola Massimo Clarelli**, con decorrenza dal 26 novembre 2016.

Si riporta un breve *Curriculum Vitae* del dott. Clarelli dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate: laureato con lode in Economia Aziendale presso la Seconda Università degli Studi di Napoli. Dal 1998 al 2003 è *supervisor* nell'ambito della Revisione Contabile presso Arthur Andersen S.p.A. - Financial Services Industry, dove assume la direzione di team multidisciplinari per la revisione dei bilanci di impresa e consolidati di primari gruppi bancari. Dal 2003 al 2011 ricopre la carica di *senior manager* presso Deloitte Consulting - Strategy & Operations. Dal 2006 è dottore commercialista e revisore contabile. Entra in BMPS nel 2011 come Responsabile del Servizio Bilancio e Contabilità, assumendo la responsabilità sulla redazione del bilancio individuale e consolidato della Banca. Dal 2015 è Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio.

Il Dirigente Preposto ha provveduto ad emettere le attestazioni e le dichiarazioni richieste, mantenendo, nell'ambito della propria attività, tutti quei contatti e relazioni con gli altri organismi di controllo esterni ed

interni, quali il Collegio Sindacale, la Società di Revisione, le Autorità di Vigilanza, il Comitato Rischi, il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di Controllo, la Direzione *Chief Audit Executive*.

12.13 MODALITÀ DI COORDINAMENTO E COLLABORAZIONE TRA LE FUNZIONI CON COMPITI DI CONTROLLO E ORGANI AZIENDALI

La Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, dota lo stesso di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

In tale contesto la Capogruppo esercita un'attività di controllo:

- strategico, sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- gestionale, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del Gruppo nel suo insieme; a tal fine, la Capogruppo sovrintende la predisposizione di piani, programmi e *budget* (aziendali e di Gruppo) e, mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati;
- tecnico-operativo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

All'interno del sistema unitario di controlli interni di Gruppo, la Capogruppo sovrintende e definisce:

- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società appartenenti al Gruppo e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- il meccanismo di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine non solo di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata, ma anche di raggiungere gli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti;
- i flussi informativi periodici che consentono l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;
- le procedure che garantiscono, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito (in particolare le prestazioni di garanzie) e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo.

La Capogruppo è inoltre responsabile della formalizzazione e della promulgazione a tutte le società del Gruppo dei criteri che presidono le diverse fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi al fine di presidiare in un'ottica di Gruppo, il perseguimento di obiettivi comuni.

Al fine di valutare l'efficacia dello SCI, la Funzione di Revisione Interna della Capogruppo effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

Gli organi aziendali e le Funzioni con Compiti di Controllo promuovono le soluzioni più efficaci ed efficienti volte a sviluppare possibili sinergie tra gli stessi nella gestione dei rischi ed a favorire il dialogo tra di loro, nel rispetto delle rispettive competenze e dei principi di indipendenza e separatezza.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo il coordinamento tra i diversi attori è garantito:

- dal ruolo dell'Amministratore Incaricato, che ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- dal Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di Controllo, che ha il compito di assolvere e dare concreta attuazione nel continuo al più ampio tema del coordinamento tra tali Funzioni;

- dalla collaborazione tra le Funzioni Aziendali di Controllo, e tra quest’ultime e le Funzioni di Controllo, anche tramite l’interazione e la partecipazione ai Comitati di Gestione allo scopo di gestire in modo integrato i rischi cui è esposto il Gruppo;
- dalla gestione coordinata delle aree di miglioramento rivenienti dalle Funzioni Aziendali di Controllo, dalle Funzioni di Controllo e dalle Autorità di Vigilanza con l’intento di valutarne la rilevanza e conseguentemente definire le strategie di intervento complessive;
- dal coordinamento nelle attività di *reporting*, interrelazione e comunicazione con le Autorità di Vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- da strumenti di *reporting* in grado di garantire:
 - una costante, pervasiva ed omogenea informativa riguardo i profili di rischio a cui è esposta la banca e alle modalità attraverso le quali gli stessi sono presidiati;
 - che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
 - mappatura e tassonomia univoca dei processi e dei rischi aziendali completa, adeguatamente strutturata e qualitativamente rispondente ai fabbisogni di efficacia e di efficienza richieste dalle singole funzioni in grado di consentire un continuo ed aggiornato allineamento dei processi all’interno del Gruppo e l’adozione di un linguaggio comune;
 - metriche di valutazioni, che, seppur diverse tra le funzioni aziendali con compiti di controllo, garantiscono comunque la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi.

All’interno della Capogruppo è inoltre previsto che il Responsabile della Direzione *Chief Risk Officer* promuova il coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello con l’obiettivo di ottimizzare lo scambio di flussi informativi tra le stesse, supportare la pianificazione delle attività di controllo ed agevolare la realizzazione degli interventi correttivi identificati.

La Capogruppo, inoltre, al fine di garantire il coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni di Controllo della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, ha istituito il “Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo”.

Il ruolo di Coordinatore del Comitato è stato assunto dal *Chief Audit Executive* in linea con quanto previsto del Regolamento n. 1 – Organizzazione della Banca MPS.

L’Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e gestione dei rischi è tenuto costantemente informato anche attraverso la ricezione dei verbali del suddetto Comitato.

Il Comitato, si configura come un momento di sintesi e di confronto tra le varie Funzioni con Compiti di Controllo al fine di:

- condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni o duplicazioni di attività;
- definire fasi e tempistiche necessarie a governare le complessive attività di pianificazione e rendicontazione nei confronti degli organi aziendali;
- monitorare i piani annuali delle funzioni con compiti di controllo;
- coordinare le diverse iniziative progettuali connesse allo SCI con l’intento di ottimizzare gli interventi identificando possibili sinergie, sovrapposizioni ed aree di razionalizzazione in ottica di costi/benefici;
- condividere le “aree di miglioramento” rivenienti da tutte le funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza con l’intento di valutarne la rilevanza e conseguentemente definire le strategie di intervento complessive in ottica integrata di gestione dei *gap*;
- monitorare periodicamente il processo di soluzione delle anomalie rilevate e formalizzate dalle funzioni medesime alle funzioni centrali.

La circolazione di informazioni tra gli organi aziendali e le funzioni con compiti di controllo rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dello SCI. Inoltre, la predisposizione di flussi informativi adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale. In tal senso il Gruppo si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire “una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione)” fra gli attori che costituiscono lo SCI del Gruppo. All'interno di tale mappatura sono identificati:

- i flussi verticali, ovvero informazioni strutturate e formalizzate, scambiate tra gli organi aziendali e le funzioni con compiti di controllo;
- i flussi orizzontali, ovvero informazioni strutturate e formalizzate, scambiate tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni di Controllo, sia tra le funzioni con compiti di controllo ed i comitati con compiti di gestione.

Per ogni flusso informativo identificato è inoltre definita la frequenza e l'eventuale scadenza.

I rapporti con le Autorità di Vigilanza sono gestiti dalle singole aziende del Gruppo e dalla Capogruppo per quanto di rispettiva competenza.

In tale ambito:

- le relazioni previste dalla legge o dalla regolamentazione sono redatte dalla funzione aziendale a cui è assegnata la relativa responsabilità/adempimento. Qualora tali relazioni contengano informazioni di tipo patrimoniale, economico, finanziario, la funzione *owner* ne verifica la conformità con i dati contenuti in atti e comunicazioni della società già diffusi al mercato ed attestati da parte della Funzione di Controllo del Rischio di Attendibilità dell'Informativa Finanziaria (Dirigente Preposto);
- per le materie rilevanti ai fini del rischio di non conformità è necessario il coinvolgimento della Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*);
- per le materie rilevanti ai fini della quantificazione dei rischi è necessario il coinvolgimento della Funzione Controllo dei Rischi (*Risk Management*);
- tutte le relazioni prodotte da funzioni diverse da quella di Revisione Interna sono rese disponibili a quest'ultima;
- le funzioni aziendali devono dare tempestiva comunicazione alla Funzione di Revisione Interna di tutti i rapporti e le comunicazioni con gli Organi di Vigilanza (ad es. richieste di informativa, incontri di vigilanza, approfondimenti vari, ecc.) comprese eventuali visite ispettive da parte degli stessi. Le Funzioni di Revisione Interna delle società del Gruppo informano l'omologa Funzione della Capogruppo qualora le richieste delle Autorità di Vigilanza generino impatti anche a livello di Gruppo ovvero trattino questione di interesse rilevante per lo stesso.

In ottemperanza agli adempimenti prescritti dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Capogruppo coordina e trasmette annualmente all'Autorità di Vigilanza, per tutte le banche del Gruppo, le seguenti relazioni:

- sull'attività svolta delle Funzioni di Controllo dei Rischi (*Risk Management*), di Conformità alle Norme (*Compliance*) e di Revisione Interna;
- sulle attività esternalizzate (redatta dalla Funzione di Revisione Interna);
- sugli accertamenti effettuati sulle società del Gruppo.

Nel 2016, l'invio all'Autorità di Vigilanza delle suddette relazioni, alle quali è stata aggiunta la relazione sulle attività svolte dalla Funzione Antiriciclaggio, approvate dal Consiglio di Amministrazione, è avvenuto a cura dello Staff Regulatory Relationship della Capogruppo.

13. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il 12 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “*Global Policy* in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari” (di seguito anche “*Global Policy*” o “*Policy*”) che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse di cui:

- al Regolamento Consob 17221/10, attuativo della delega attribuita dall’art. 2391-*bis* del Codice Civile in relazione alla trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate poste in essere dalle società quotate;
- alla Circolare Banca d’Italia 263/2006 Titolo V, Cap. 5, attuativa della delega attribuita dall’art.53 TUB in relazione alle condizioni e limiti per l’assunzione, da parte delle banche, di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, un’influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti a essi collegati;
- all’art. 136 TUB in materia di obbligazioni degli esponenti bancari ⁽¹²⁾.

La *Global Policy* è stata approvata con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale,

La *Global Policy* detta principi e regole per il Gruppo Montepaschi per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca; in particolare essa stabilisce, tra le altre previsioni, la composizione ed il funzionamento del suddetto Comitato, il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati, gli adempimenti connessi all’*iter* autorizzativo delle operazioni con i citati soggetti, le scelte riguardanti i casi di esenzione applicabili a tali operazioni (esclusione del preventivo parere del Comitato).

Con specifico riferimento alle previsioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari, in coerenza con la delibera assunta dal Consiglio il 4 giugno 2013, la *Policy* applica la procedura *ex art.* 136 TUB alle seguenti obbligazioni contratte con la banca presso la quale l’esponente svolge funzioni di amministrazione, direzione o controllo: (i) obbligazioni contratte direttamente o indirettamente dall’esponente in proprio; (ii) dalle società di cui l’esponente sia socio illimitatamente responsabile; (iii) dalle società di capitali di cui l’esponente sia unico azionista (illimitatamente responsabile); (iv) dalle società controllate dall’esponente; (v) da ditte individuali intestate all’esponente; (vi) dal coniuge dell’esponente in regime di comunione legale; (vii) dai figli a carico dell’esponente, fermo restando che l’esponente potrà indicare ulteriori società o enti in cui abbia preminenti interessi anche in via indiretta e che ritenga dunque opportuno siano ritenute soggette cautelativamente alla normativa in oggetto.

In ottemperanza alle previsioni della normativa Consob e Banca d’Italia, la *Global Policy* è pubblicata sul sito *internet* della Banca ed è consultabile tramite il seguente *link* <https://www.mps.it/investors/corporate-governance/sistema-di-governance-e-Policy/Pagine/default.aspx>.

La *Global Policy* è confluita in una apposita *Policy* interna di Gruppo che comprende anche le disposizioni previste per i controlli interni in materia⁽¹³⁾.

La *Policy* è stata altresì adottata dalle altre banche italiane del Gruppo, previo eventuale adeguamento alle relative specificità. Per quanto concerne le altre componenti del Gruppo, la *Global Policy* della Capogruppo detta specifiche istruzioni e direttive che sono recepite dai relativi organi amministrativi.

Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di BMPS ha altresì approvato l’aggiornamento delle “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”, già adottate dall’Organo amministrativo il 13 novembre 2012. Nel suddetto documento, la Capogruppo ha definito le regole a valere per il Gruppo finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti

⁽¹²⁾ L’art. 136 del TUB, così come modificato dal D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con legge 17 dicembre 2012 n. 221 e dall’art. 1, comma 48, lett. a), D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 72.

⁽¹³⁾ *Policy* interna di Gruppo in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni con esponenti bancari.

inerenti ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati. Anche il suddetto documento è recepito dalle controllate.

I casi più rilevanti di operazioni con parti correlate effettuate dalla Banca nel 2016 sono descritti in dettaglio nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Nel corso del 2016 è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento Consob 17221/10 e in conformità all'Allegato 4 a tale Regolamento, il documento informativo relativo ad operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate avente ad oggetto l'approvazione della delibera quadro relativa all'operatività della Banca con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. nell'ambito delle convenzioni stipulate tra quest'ultima e l'Associazione Bancaria Italiana.

Ai fini delle sopra richiamate normative, la Banca pone in essere, con la collaborazione di tutti gli esponenti e delle altre parti correlate, i necessari adempimenti per mantenere completo e aggiornato l'archivio dei soggetti rilevanti ai sensi della disciplina delle operazioni con parti correlate e dei soggetti collegati e dell'art. 136 TUB.

Dal momento che i conflitti di interesse potrebbero insorgere anche tra i clienti e la Banca, altre società del gruppo, i propri dirigenti o dipendenti, altre persone in relazione con la Banca, al momento della prestazione di qualunque servizio e attività di investimento o servizio accessorio o di una combinazione di tali servizi, la Banca, ai sensi della normativa esterna in vigore, ha adottato ragionevoli misure orientate alla gestione di tali conflitti, al fine di prevenire l'abuso e proteggere i propri clienti.

Circa la tematica inerente alle operazioni personali nella prestazione dei servizi di investimento (art.18 Regolamento congiunto Consob e Banca d'Italia), il Consiglio di Amministrazione ha definito principi e regole nella specifica "Policy in materia di operazioni personali nella prestazione di servizi di investimento", che delinea le regole generali del Gruppo per garantire l'osservanza della disciplina da parte dei soggetti rilevanti, ovvero di coloro che sono coinvolti in attività che possono dare origine a conflitti di interesse nello svolgimento dei servizi di investimento o che hanno accesso ad informazioni privilegiate o confidenziali. Le operazioni personali effettuate da tali soggetti, sia presso le banche del Gruppo, sia presso intermediari terzi, sono archiviate in un apposito "Registro" informatico.

Sul tema rilevano inoltre alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri degli propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che sono atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci.

L'art. 17 dello Statuto, infatti, richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società, anche tramite i propri organi delegati e dalle società controllate; in particolare, il Consiglio riferisce sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse per conto proprio o di terzi.

La comunicazione viene effettuata, con periodicità almeno trimestrale, oralmente in occasione delle riunioni consiliari ovvero mediante nota scritta al Collegio Sindacale, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile.

L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

14. NOMINA DEI SINDACI

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e di due supplenti.

La nomina dei membri del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soci ai sensi dei successivi commi, composte da due sezioni, una per la nomina dei Sindaci effettivi e l'altra per la nomina dei Sindaci supplenti, i cui candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo ed in numero non superiore a quello dei membri da eleggere. Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere, nella sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo, candidati di genere diverso nelle prime due posizioni della lista, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea,

ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Qualora la sezione dei Sindaci supplenti di dette liste indichi due candidati, essi devono appartenere a generi diversi.

Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e rese pubbliche secondo la disciplina vigente.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale dell'Emittente avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, fermo restando il caso di applicazione di una diversa soglia di legge.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede della società: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, unitamente alla certificazione dalla quale risulti la titolarità di tale partecipazione, determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono presentate; (ii) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità ivi compreso il limite al cumulo degli incarichi (di cui all'art. 26, comma 6 dello Statuto) nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; e (iii) i *Curricula Vitae* riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. Inoltre, nel caso di presentazione di una lista da parte di soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, la lista dovrà essere corredata anche da una dichiarazione dei soci che la presentano, attestante l'assenza di rapporti di collegamento, come definiti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, con i soci che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa. Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non potranno essere votate.

La certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione prevista per la presentazione delle liste può essere prodotta anche successivamente al deposito delle liste purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle stesse.

Nel caso in cui, alla data di scadenza del termine per il deposito della lista, sia stata depositata una sola lista, ovvero siano state depositate soltanto liste presentate da soci che, in base alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al successivo termine previsto dalla normativa vigente. In tal caso la soglia per la presentazione delle liste previste dal precedente comma sono ridotte alla metà.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

Alla elezione dei membri del Collegio Sindacale si procederà come di seguito precisato:

a) risulteranno eletti Sindaci effettivi i primi due candidati della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che sarà risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;

b) risulteranno eletti Sindaci supplenti il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato - ovvero il secondo candidato qualora il primo sia dello stesso genere del primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti - della lista che sarà risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;

c) in caso di parità di voti tra le prime due o più liste si procede a nuova votazione da parte dell'Assemblea, mettendo ai voti solo le liste con parità di voti. La medesima regola si applica nel caso di parità tra le liste risultate seconde per numero di voti e che non siano collegate, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;

d) nell'ipotesi in cui un candidato eletto non possa accettare la carica, subentrerà il primo dei non eletti della lista cui appartiene il candidato che non ha accettato;

e) la presidenza spetta al membro effettivo tratto dalla lista che sarà risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza del Presidente del Collegio Sindacale assumerà tale carica, fino alla integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 Cod. civ., il Sindaco supplente eletto nella lista che sarà risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco effettivo, subentra il supplente appartenente alla medesima lista del Sindaco sostituito.

Qualora in base ai predetti criteri di subentro del Sindaco supplente non venga rispettato l'equilibrio dei generi, subentrerà il Sindaco supplente appartenente al genere meno rappresentato indipendentemente dalla appartenenza dello stesso alla lista del Sindaco sostituito.

Per la nomina di Sindaci per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

La nomina dei Sindaci per l'integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 Cod. civ. è effettuata dall'Assemblea a maggioranza relativa. È fatto in ogni caso salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

Non possono essere eletti Sindaci o, se eletti, decadono dal loro ufficio, coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla legge e che non posseggano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni. Restano fermi i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa vigente. I Sindaci non possono ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto.

I Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Almeno uno dei Sindaci effettivi e almeno uno dei Sindaci supplenti, nominati secondo le modalità stabilite al comma 3 del presente articolo, devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ed aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Possono essere nominati nel numero massimo di due sindaci effettivi e di un sindaco supplente anche coloro che non posseggano i requisiti di cui sopra, purché abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- a) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di Euro, ovvero
- b) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie, creditizie, assicurative e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività della società, ovvero
- c) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti a quello di attività della società, intendendosi per materie e settori strettamente attinenti a quello di attività della società.

15. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123- *bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'assemblea ordinaria del 16 aprile 2015 e rimarrà in carica fino all'assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017. In occasione della sua nomina sono state depositate tre liste:

1. **Lista n. 1** - presentata dai soci Fintech Europe s.a.r.l., Fondazione Monte dei Paschi di Siena e BTG Pactual Europe LLP:

- per la candidatura alla carica di Sindaco effettivo: Elena Cenderelli e Alessandro Carretta;
 - per la candidatura alla carica di Sindaco supplente: Carmela Regina Silvestri.
2. **Lista n. 2** - presentata da AXA S.A. e società dalla stessa controllate:
- per la candidatura alla carica di Sindaco effettivo: Paolo Salvadori;
 - per la candidatura alla carica di Sindaco supplente: Gabriella Chersicla.
3. **Lista n. 3** - presentata da Millenium Partecipazioni s.r.l.:
- per la candidatura alla carica di Sindaco effettivo: Anna Girello.
 - per la candidatura alla carica di Sindaco supplente: Marco Piemonte.

È stata verificata e dichiarata la non sussistenza di collegamenti tra le liste presentate.

La votazione ha dato il seguente esito:

- **Lista n. 1:** totale voti 627.626.723, pari al 40,800021%, delle azioni ammesse alla votazione;
- **Lista n. 2:** totale voti 654.634.727, pari al 42,555726% delle azioni ammesse alla votazione;
- **Lista n. 3:** totale voti 250.819.126, pari al 16,304955 % delle azioni ammesse alla votazione.

Sono risultati eletti:

Sindaci effettivi:

- Elena Cenderelli (Presidente), indicata dalla lista n. 1, risultata seconda per numero di voti;
- Paolo Salvadori indicato dalla lista n. 2 che ha riportato la maggioranza dei voti;
- Anna Girello, nominata ai sensi dell'articolo 26 punto (3.5) dello Statuto.

Sindaci supplenti:

- Carmela Regina Silvestri, indicata dalla lista n. 1 che ha ottenuto il maggior numero di voti;
- Gabriella Chersicla indicata dalla lista n. 2 che è risultata seconda per numero di voti.

* * *

Per informazioni relative ai *Curriculum Vitae* dei componenti il Collegio Sindacale si rinvia a quanto pubblicato in occasione del rinnovo del Collegio nell'aprile 2015 nel sito *internet* della Banca www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee e CdA nonché ai profili degli stessi aggiornati nel sito *internet* della Banca www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Struttura organizzativa.

Nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha rapporti di parentela con gli altri membri del Collegio Sindacale, con i membri del Consiglio di Amministrazione, con il Dirigente Preposto, con il Direttore Generale e con i principali dirigenti della società.

Il numero e la qualità degli incarichi ricoperti dai Sindaci consente il puntuale rispetto delle norme in materia di limiti al cumulo di incarichi dei componenti degli organi di controllo contenute nel Titolo *V-bis*, Sez. V, Capo II del Regolamento Emittenti Consob.

Per la struttura del Collegio Sindacale si rimanda alla Tabella n. 3 allegata.

* * *

Nel corso dell'esercizio 2016, il Collegio Sindacale si è riunito n.92 volte e la durata media delle riunioni è stata di due ore circa. I membri del Collegio Sindacale hanno verificato i propri requisiti di indipendenza e l'inesistenza di situazioni tali da poterne condizionare l'autonomia di giudizio.

Per il 2017 è stato programmato un piano delle attività dei Sindaci ed è stato fissato un calendario di massima delle riunioni del Collegio. Alla data della presente Relazione, si sono svolte n. 19 riunioni del Collegio Sindacale.

Aderendo al Codice di Autodisciplina vigente (criterio applicativo 8.C.3), il Sindaco di BMPS che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'Emittente, informa

tempestivamente ed in modo esauriente gli altri Sindaci ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.

Nel corso del 2016, il Collegio Sindacale al fine di espletare con adeguatezza i propri compiti di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ha partecipato alle n. 2 assemblee, alle n.39 adunanze del Consiglio di Amministrazione che si sono tenute nel corso dell'esercizio (con una percentuale di partecipazione del 100%), esaminando preventivamente tutte le materie trattate nelle sedi sopra indicate e, quando ritenuto necessario, gli stessi argomenti sono stati oggetto di approfondimento e di chiarimento anche richiedendo maggiori informazioni agli organi della Banca o alle competenti funzioni della stessa.

Il Collegio ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

Il Collegio ha costantemente interagito con la funzione di revisione interna, sia per ricevere la necessaria assistenza per l'esecuzione delle proprie verifiche, sia quale destinatario dei rapporti ispettivi ricevuti secondo i criteri di distribuzione concordati, contenenti gli esiti degli accertamenti che tale funzione ha effettuato nel corso dell'esercizio. I Sindaci hanno così potuto valutare l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei controlli interni adottato dalla Banca non solo in funzione della propria configurazione aziendale, ma anche quale struttura posta al vertice di un gruppo bancario.

Costanti e tempestive informazioni vengono pure scambiate con il Comitato Rischi anche grazie al fatto che, come previsto dal Regolamento di tale Comitato, partecipa ai lavori, fra gli altri, anche il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco da questo designato.

Nel corso del 2016 è proseguita inoltre con l'Organismo di Vigilanza *ex* D.Lgs. 231/2001 la consolidata collaborazione nell'ambito delle attività demandate ai due organi dal D.Lgs. 231/2007 in tema di "antiriciclaggio".

Il Collegio ha partecipato con almeno un proprio rappresentante alle riunioni del Comitato Rischi, del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, del Comitato Nomine e del Comitato Remunerazione.

Il Collegio ha inoltre posto particolare attenzione affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca e delle società del Gruppo fossero sempre poste in essere nel rispetto dell'articolo 136 del TUB e delle Istruzioni di Vigilanza e formassero, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con il voto unanime dell'organo amministrativo e di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'articolo 2391 del Codice Civile in materia di interessi degli Amministratori.

I Sindaci hanno, altresì, verificato che le operazioni con parti correlate rispettassero i criteri di trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento e rientrassero nell'ambito dell'ordinaria operatività perché eseguite nel rispetto dei valori espressi dal mercato e deliberate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e della sussistenza dell'interesse della Banca.

Il Collegio ha pure vigilato sul sistema amministrativo e contabile dell'Emittente mediante accertamenti condotti sia direttamente sia tramite il periodico scambio di informazioni con la società incaricata della revisione contabile, Ernst & Young S.p.A.. Nell'ambito delle proprie attività di verifica sulla indipendenza di detta società di revisione, il Collegio Sindacale non ha riscontrato, circa il rispetto delle disposizioni normative in materia, la presenza di aspetti critici, né ha ricevuto segnalazioni da parte di Ernst & Young S.p.A.

Il Collegio Sindacale ha pure svolto le funzioni del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto negli enti di interesse pubblico dal D.Lgs. n. 39/2010, modificato nel corso dell'esercizio dal D.Lgs.135/2016, vigilando sul processo di informativa finanziaria, analizzando i contenuti del piano di lavoro predisposto dalla citata società di revisione verificandone l'adeguatezza rispetto alle dimensioni ed alla complessità organizzativa e imprenditoriale della Banca.

Da ultimo si segnala che i Sindaci hanno, tra l'altro, verificato l'assetto organizzativo della Banca anche in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dell'attività sociale. A tal proposito hanno condotto specifiche verifiche presso la Direzione Generale, la rete domestica, ovvero attraverso incontri tenuti con i Responsabili delle varie strutture aziendali.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ha pure scambiato informazioni con i corrispondenti organi di alcune controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Nel 2016, inoltre, il Collegio Sindacale ha integrato il proprio Regolamento, con l'introduzione di specifiche previsioni riferite al processo di autovalutazione, processo completato con l'ausilio di primaria società di consulenza indipendente.

Nel 2017 il Collegio Sindacale ha svolto autonomamente il processo di autovalutazione con riguardo all'esercizio 2016 così come consentito sia dalla normativa esterna sia dal Regolamento di cui lo stesso Collegio si è dotato.

16. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Banca ha mirato nel tempo a instaurare un giusto rapporto con la generalità degli azionisti. Al fine di presidiare il corretto posizionamento di mercato nonché l'attrattività dei propri titoli, BMPS ha costituito strutture aziendali dedicate e precisamente:

- l'Area *Research & Investor Relations* – indirizzo *email*: investor.relations@mps.it - tel. +39.0577.299350, che cura i rapporti con i principali investitori e operatori della comunità finanziaria nazionale e internazionale; il Dott. Andrea Da Rio è responsabile dell'Area;
- la Direzione *Group General Counsel* – indirizzo *email*: settore.societario@mps.it - tel. +39.0577.298850, fax +39.0577.294109; l'Avv. Riccardo Quagliana è responsabile della Direzione.

Al fine di rendere tempestivo e agevole l'accesso alle informazioni che rivestano rilievo per i propri azionisti, la Banca utilizza il proprio sito *internet* per la diffusione di informazioni *on-line*, in lingua italiana e inglese, inerenti la *corporate governance*, bilanci e dati di sintesi, presentazioni, *rating*, comunicati stampa, eventi societari e presentazioni.

In particolare, per favorire il rapporto con i soci e i principali investitori, è stata inserita la sezione del sito *internet* www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee e CdA, nella quale viene pubblicata per intero tutta la documentazione utile per un esercizio consapevole da parte degli azionisti dei propri diritti.

Ai sensi dell'art.135-*undecies* del TUF, la Banca provvede, in occasione di ciascuna assemblea, a designare un rappresentante “*al quale i soci possono conferire, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea, anche in convocazione successiva alla prima, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto. La delega è conferita mediante la sottoscrizione di un modulo di delega il cui contenuto è disciplinato dalla Consob con regolamento. Il conferimento della delega non comporta spese per il socio*”.

In data 10 febbraio 2014 è stato definito il Protocollo di intesa fra Banca Monte dei Paschi di Siena e le Associazioni di Piccoli Azionisti “Azione MPS” e “Associazione Buongoverno MPS” ed il Coordinamento Nazionale delle Associazioni di Piccoli Azionisti CONAPA. Il Protocollo costituisce un importante precedente nel rapporto fra società quotate ed azionariato diffuso, in direzione di un proficuo dialogo con i piccoli azionisti attraverso le associazioni alle quali aderiscono. Nel rispetto delle prescrizioni normative esistenti e delle rispettive autonomie istituzionali e funzionali, viene prevista l'attivazione di una sede di analisi congiunta per l'individuazione dei passi eventualmente ancora da compiere, fra cui le modifiche statutarie volte ad agevolare l'espressione del voto da parte degli azionisti dipendenti, previste dall'art. 137 del Testo Unico della Finanza.

Ad oggi la Banca è in grado di assicurare alla propria clientela, tramite *home banking*, il rilascio della certificazione di partecipazione non solo per le proprie assemblee, ma anche per quelle di tutte le altre società quotate.

17. ASSEMBLEE (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera c), TUF)

Lo Statuto di BMPS prevede che possano intervenire all'Assemblea i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

I Soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono richiedere, nei termini di legge, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno e consegnando una relazione che illustri le motivazioni della richiesta e la documentazione inerente la propria legittimazione.

Delle integrazioni all'elenco delle materie che l'Assemblea dovrà trattare e della presentazione di proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno a seguito della richiesta suddetta, viene data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, nei termini di legge.

L'integrazione dell'elenco delle materie da trattare non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta diversa da quelle di cui all'art. 125-ter comma 1 del TUF.

L'Assemblea si riunisce di regola a Siena; può essere convocata anche fuori della sede sociale, purché in Italia.

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge. Coloro ai quali spetta il diritto di voto hanno facoltà di conferire la delega anche in via elettronica, con le modalità stabilite dalla legge. La notifica elettronica della delega può essere effettuata mediante l'utilizzo di apposita sezione del sito *internet* della Banca, ovvero, in alternativa, tramite posta elettronica certificata, ad apposito indirizzo di posta elettronica, secondo le modalità stabilite nell'avviso di convocazione.

Coloro che intendono prendere la parola in Assemblea sono invitati a compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per gli argomenti all'ordine del giorno, indicando le proprie generalità, recandosi poi con il televoter consegnato a ciascun soggetto avente diritto al voto o suo delegato, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del votante e delle relative azioni rappresentate presso una apposita postazione "Raccolta interventi", ubicata all'ingresso della sala assembleare, per consegnarla.

Il Presidente ha pieni poteri per dirigere e regolare la discussione ed esercita tale prerogativa avendo riguardo all'interesse a garantire la correttezza del voto assembleare, assicurando - ove ne ricorra la necessità - che la durata dei lavori assembleari non pregiudichi la possibilità di partecipare e di esprimere il voto, nonché impedendo che sia turbato il regolare svolgimento dell'Assemblea. Il Presidente stabilisce le modalità per formulare la richiesta di intervento, la durata massima e l'ordine degli interventi. In occasione di ogni assemblea, il Presidente dà conto della pubblicazione dell'avviso di convocazione, nonché del deposito presso la sede sociale e Borsa Italiana S.p.A., a disposizione del pubblico, della documentazione prevista dalla normativa vigente.

Nell'attualità le informazioni concernenti la Banca che rivestono rilievo per i propri azionisti sono a disposizione nelle sezioni appositamente istituite del sito *internet* aziendale www.mps.it.

Il Regolamento assembleare in vigore, approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2013, è reso noto al pubblico in occasione di ogni assemblea, mediante deposito presso la sede sociale e Borsa Italiana S.p.A., nonché inserito nella sezione del sito *internet* www.mps.it – *Investors - Corporate Governance* – Assemblee e CdA.

Il contenuto dello stesso recepisce i comportamenti da tenere al fine di consentire un ordinato e funzionale svolgimento delle assemblee, una corretta successione degli interventi e delle relative repliche, nonché il flusso nei locali assembleari.

18. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (. *ex art. 123-bis*, comma 2, lettera a), TUF)

Le ulteriori pratiche di governo societario adottate dalla Banca sono state specificate, ove presenti, nelle precedenti sezioni della presente Relazione dedicate alle varie tematiche e alle quali si fa rinvio.

Come ampiamente illustrato all'interno della Relazione, la Banca, in attuazione delle disposizioni normative di cui al Decreto Lgs. 231/2001, ha adottato il Modello organizzativo di cui all'art. 6 del suddetto Decreto; la Banca procede, inoltre, alla continuo monitoraggio delle evoluzioni normative, nonché all'aggiornamento del Modello stesso.

Per informazioni relative all'attuazione delle politiche di sostenibilità perseguite dal Gruppo MPS si fa rinvio al quanto contenuto nel Bilancio di esercizio pubblicato nel sito *internet* www.mps.it – *Investors*.

19. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

I vari cambiamenti nella struttura di *corporate governance* a far data dalla chiusura dell'esercizio sono stati riportati all'interno dei vari articoli in materia.

TABELLE

Tabella n.1: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI
(1° gennaio - 31 dicembre 2016)

Consiglio di Amministrazione													Comitato Rischi		Comitato Nomine		Comitato Remunerazione		Comitato per le operazioni con parti correlate		Organismo Vigilanza 231	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino assemblea approvazione bilancio	Lista (M/m) **	Esec.	Non- esec.	Indip. da Codice	Indip. da TUF	Numero altri incarichi ***	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente (1)	Alessandro Falciai	1961	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X		X	1	100			100	X	100	X				
Vice Presidente (2)	Roberto Isolani	1964	09/10/2014	16/04/2015	2017	M		X	X	X	2	92,3	89	P	79	X						
Amministratore Delegato (Λ) (3)	Marco Morelli	1961	20/09/2016	20/09/2016	2017	n.a.	X				3	100										
Consigliere	Stefania Bariatti	1956	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X	X	X	2	97,4	89	X					95	X		
Consigliere	Béatrice Derouvroy Bernard	1963	24/09/2013	24/09/2013	2017	m		X		X	3	97,4					74	X				
Consigliere	Fiorella Bianchi	1954	16/04/2015	16/04/2015	2017	M		X		X	2	97,4										
Consigliere	Daniele Bonvicini	1949	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X	X	X	-	97,4	93	X					95	X		
Consigliere	Lucia Calvosa	1961	16/04/2015	16/04/2015	2017	M		X	X	X	2	86,1			82	X			95	X		
Consigliere	Maria Elena Cappello	1968	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X	X	X	4	100			95	P	100	P				
Consigliere (4)	Massimo Egidi	1942	24/11/2016	24/11/2016	2017	n.a.		X	X	X	-	100			100	X	100	X				
Consigliere	Fiorella Kostoris	1945	16/04/2015	16/04/2015	2017	M		X	X	X	-	89,7							100	P	100	X
Consigliere	Stefania Truzzoli	1968	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X	X	X	4	100					100	X	100	X		
Consigliere	Antonino Turicchi	1965	16/04/2015	16/04/2015	2017	m		X			3	100	93	X	88	X			100	X		
Amministratori cessati durante l'esercizio di riferimento																						
Presidente	Massimo Tononi	1964	15/09/2015	15/09/2015	Dimissioni 24/11/2016	n.a.		X		X	3	100			94	X						
Amministratore Delegato (●) (Λ)	Fabrizio Viola	1958	27/04/2012	27/04/2012	Dimissioni 20/09/2016	M	X				3	100										
Consigliere	Christian Whamond	1973	04/03/2015	04/03/2015	Dimissioni 28/12/2016	M		X		X	18	89,4	85	X			72	X				
Partecipazione al capitale minima richiesta per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1%																						

NOTE

- (●) Il simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
- (Λ) Il simbolo indica il principale responsabile della gestione della Banca (*Chief Executive Officer* - CEO).
- (1) Nominato alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016, in sostituzione del dimissionario Massimo Tononi.

- (2) Cooptato ai sensi dell'art. 2386 del c.c. dal Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 2014. Confermato alla carica di Amministratore e nominato Vice Presidente dall'Assemblea degli azionisti del 16 aprile 2015.
- (3) Cooptato ai sensi dell'art. 2386 del c.c. dal Consiglio di Amministrazione del 14 settembre 2016, in sostituzione del dimissionario Fabrizio Viola. Confermato alla carica di Amministratore dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016.
- (4) Nominato dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016, in sostituzione del dimissionario Massimo Tononi.
- * Data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta in assoluto nel Consiglio dell'Emittente.
- ** In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m). Viene indicato N.a. nel caso di nomina senza applicazione del voto di lista.
- *** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Si allega alla Relazione l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere, precisando se la società in cui è ricoperto l'incarico fa parte o meno del gruppo che fa capo all'Emittente.
- (*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del Consiglio e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato, espresso in rapporto percentuale).
- (**) In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del membro del Consiglio al comitato e, con una "P" il componente che assume l'incarico di Presidente del Comitato.

Tabella n. 2: INCARICHI RICOPERTI DAGLI AMMINISTRATORI DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI, ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI (1° gennaio - 31 dicembre 2016)

AMMINISTRATORE	ELENCO CARICHE	SOCIETÀ APPARTENENTI AL GRUPPO MPS	
		SI	NO
Alessandro Falciai – Presidente	Amministratore Unico di Millenium Partecipazioni S.r.l.		X
Roberto Isolani – Vice Presidente	Consigliere di amministrazione di EFG Bank S.A.		X
	Consigliere di amministrazione di EFG International S.A.		X
Marco Morelli – Amministratore Delegato (in carica dal 20 settembre 2016)	Consigliere di amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.		X
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Widiba S.p.A. (assunta nel gennaio 2017)	X	
Stefania Bariatti	Presidente del Consiglio di amministrazione di SIAS S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di ASTM S.p.A.		X
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere di amministrazione e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.		X
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Financial limited		X
Fiorella Bianchi	Direttore Generale di Conad del Tirreno Soc.Coop.		X
	Consigliere Delegato di Futura S.r.L.		X
Daniele Bonvicini	-		
Lucia Calvosa	Consigliere di amministrazione e Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Telecom Italia S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di Editoriale Il Fatto S.p.A.		X
Maria Elena Cappello	Consigliere di amministrazione e membro del Comitato Controllo e Rischi di Prysmian S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione e presidente del Comitato per la Remunerazione e le Nomine di Saipem S.p.A.		X

	Consigliere di amministrazione e membro del Comitato Controllo e Rischi di Italia Online S.p.A. (già Seat Pagine Gialle S.p.A.)		X
	Consigliere di amministrazione di A2A S.p.A.		X
Massimo Egidi	-		
Fiorella Kostoris	-		
Stefania Truzzoli	Consigliere di amministrazione di BT Italia S.p.A. (cessata nel gennaio 2017)		X
	Consigliere di amministrazione di Atlanet S.p.A. (cessata nel febbraio 2017)		X
	Componente il Consiglio Direttivo del Consorzio TOPIX		X
	Consigliere di amministrazione di Erptech S.p.A. (cessata nel gennaio 2017)		X
Antonino Turicchi	Consigliere di amministrazione di Compagnia Aerea Italiana S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di Autostrade per l'Italia S.p.A.		X
	Direttore della Direzione VII – Finanze e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze		X
Esponenti cessati durante l'esercizio 2016			
Massimo Tononi – Presidente del Consiglio fino al 24 novembre 2016	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Prysmian S.p.A.		X
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo di Istituto Atesino di Sviluppo S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di Italmobiliare S.p.A.		X
Fabrizio Viola – Amministratore Delegato fino al 20 settembre 2016	Presidente del Consiglio di Amministrazione Banca Widiba S.p.A.	X	
	Consigliere di amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.		X
	Consigliere di amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.		X
Christian Whamond – Amministratore fino al 28 dicembre 2016	Consigliere di amministrazione in società del Gruppo Seadrill		X

Tabella n.3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE
(1° gennaio - 31 dicembre 2016)

Collegio Sindacale									
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica dal	In carica fino Assemblea di approvazione bilancio	Lista **	Indipendenza da Codice	***	Numero altri incarichi ****
Presidente	Elena Cenderelli	1947	16/04/2015	17/04/2015	2017	m	SI	100	n.a.
Sindaco effettivo	Anna Girello	1971	16/04/2015	17/04/2015	2017	n.a.	SI	93	15
Sindaco effettivo	Paolo Salvadori	1947	27/04/2012	17/04/2015 (1)	2017	M	SI	93	n.a.
Sindaco supplente	Carmen Regina Silvestri	1967	16/04/2015	17/04/2015	2017	M	SI	n.a.	n.a.
Sindaco supplente	Gabriella Chersicla	1962	16/04/2015	17/04/2015	2017	m	SI	n.a.	n.a.
Sindaci cessati durante l'esercizio 2016									
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazione al capitale minima richiesta per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1%									

NOTE

* Per data di prima nomina si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel Collegio Sindacale dell'Emittente.

** In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

*** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art.148-bis TUF. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

(1) Presidente del Collegio Sindacale dal 28 aprile 2012 al 16 aprile 2015.